

Andrea Castagnetti
***Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale.
La bonifica della 'palus comunis Verone' (1194-1199)***

[A stampa in "Studi medievali", ser. III, 13 (1974), pp. 363-481 © dell'autore – Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

ANDREA CASTAGNETTI

PRIMI ASPETTI
DI POLITICA ANNONARIA
NELL'ITALIA COMUNALE

LA BONIFICA DELLA «PALUS COMUNIS VERONE»

(1194-1199)

(Estratto dagli *Studi Medievali*, 3^a Serie, XV, I, 1974)

CENTRO ITALIANO DI STUDI SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

EDITI ED INEDITI

Primi aspetti di politica annonaria nell'Italia comunale

La bonifica della "palus comunis Verone", (1194-1199)

«videntes omnes quandam paludem, que a longo tempore retro pro aquarum limi, luti, colorum et canellarum habundantia in se suffocata tenebat, spernens hominum consuetudinem, societatem vero ferrarum atque volucrum super omnia pro tutissimis mansionibus retinens, infructuosa et sterilis existerat, magnam partem dicte paludis comuni comodo civitatis relinquentes et maiorem partem vicinis villis distraxerunt»

L'aumento costante della popolazione urbana durante l'età comunale sollevò ben presto il problema dell'approvvigionamento delle derrate alimentari. Dal secolo XIII si iniziò ad elaborare in questo campo una legislazione rigorosa (1); ma per il primo periodo comunale fino alla fine del secolo XII, non si conoscono provvedimenti organici da parte dei comuni (2); il maggiore rendimento cerealicolo derivò probabilmente, più che da migliorate tecniche agrarie, dalla messa a coltura di terre nuove, i «novalia», promossa da enti religiosi o privati (3), che proseguivano così una tradizione medioevale, soprattutto benedettina (4), delle opere di disboscamento e di bonifica. L'iniziativa privata, tuttavia, in un

(1) Sulla politica annonaria comunale siamo informati ampiamente dagli Statuti, in libro dei quali solitamente concerneva l'annona comunale. Su questo aspetto si vedano in generale R. CAGGESE, *Classi e comuni rurali nel medioevo italiano. Saggi di storia economica e politica*, vv. 2, Firenze, 1907-1909, II (1909), pp. 216-222; H. C. PEYER, *Zur Getreidepolitik oberitalienischer Städte in 13. Jahrhundert*, Wien, 1950, e le osservazioni di U. GUALAZZINI, *Aspetti giuridici della politica frumentaria dei comuni nel medio evo*, in *Scritti in memoria di Sergio Mochi Onory*, Milano, 1958, pp. 371-394 (Biblioteca della Rivista di Storia del Diritto Italiano, XXI); per la Toscana, soprattutto per i comuni di Firenze e Siena, E. FRUMI, *Sui rapporti economici tra città e contado nell'età comunale*, in *Archivio Storico Italiano*, CXIV (1956), pp. 18-68, a pp. 38-62, e la bibliografia ivi citata.

(2) PEYER cit., p. 159, che ammette tuttavia la comparsa di provvedimenti isolati in materia di politica frumentaria dalla metà del secolo XII.

(3) E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1962, pp. 74-78; P. J. JONES, *La storia agraria italiana nel medio evo: lineamenti e problemi*, in *Rivista Storica Italiana*, LXXVI (1964), pp. 287-348, a pp. 302-304; G. CHERUBINI, *Qualche considerazione sulle campagne dell'Italia centro-settentrionale tra l'XI e il XV secolo. In margine alle ricerche di Elio Conti*, ibid., LXXIX (1967), pp. 111-157, a pp. 134-136.

(4) Rimandiamo al volume miscelaneo *La bonifica benedettina*, Roma, 1963.

periodo in cui per di più non erano ancora entrate in vigore le leggi rigorose dei secoli successivi, solo indirettamente e lentamente poteva influire sull'approvvigionamento del mercato cittadino (5); ma, a partire dall'ultimo quarto del secolo XII, i comuni dell'Italia centro-settentrionale, in particolare quelli padani, diedero inizio con impegno ad opere di bonifica e di sistemazione agraria (6). Fra i primi (7) a porsi su questa strada fu il comune di Verona con due grandi iniziative: la fondazione, nota agli studiosi (8), del borgo libero di Villafranca, preceduta dalla sistemazione agricola del territorio pertinente, e quella, certamente più efficace dal punto di vista del rifornimento cerealicolo, ma meno nota, della bonifica di una estesa palude, divenuta poi per antonomasia « palus comunis Verone », da cui ha derivato il nome la villa di Palù, situata ad una ventina di chilometri a sud-est del capoluogo cittadino.

Un testo, singolare nella sua unicità, il *Liber de divisionibus paludis comunis Verone* di Enverardo notaio del 1199, da noi qui edito (9), ci ha conservato la descrizione delle terre assegnate ai consorti. Ci proponiamo, da una parte, di ricostruire la zona bonificata e descriverne le suddivisioni interne, mostrando nel contempo come i criteri seguiti nella ripartizione e assegnazione dei terreni corrispondessero a quelli in uso nelle aziende del tempo; dall'altra, di individuare, attraverso il confronto con i documenti contemporanei, editi ed inediti, i consorti assegnatari delle terre bonificate e di risolvere la questione se essi fossero coltivatori diretti o no; di mostrare, infine, come mediante la bonifica fosse possibile provvedere alle necessità alimentari della popolazione urbana, senza ricorrere a mezzi coercitivi.

(5) CHERUBINI cit., loc. cit.

(6) Oltre alle opere citate alla nota 3, si vedano G. LUZZATTO, *Città e campagne in Italia nell'età dei comuni*, lezione tenuta a Parigi nel 1956, in Id., *Dai servi della gleba agli albori del capitalismo*, Bari, 1966, pp. 205-228, a p. 214; GUALAZZINI cit., pp. 337, 384-385; G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medioevale*, tr. it., Bari, 1966, pp. 106-107.

(7) Nel 1179 il comune di Milano intraprese l'escavazione del Ticinello o Naviglio grande, concepito dapprima come canale d'irrigazione, divenuto nel secolo XIII anche un'importante via d'acqua; G. FRANCESCHI, *La vita sociale e politica del Duecento*, in *Storia di Milano*, IV, Milano, 1954, pp. 113-392, a pp. 149-151; G. C. ZIMOLO, *Canali e navigazione interna dalle origini al 1500*, ibid., VIII, Milano, 1957, pp. 865-895, a pp. 873-876.

(8) SERENI cit., pp. 76-78; DUBY cit., loc. cit.; JONES cit., p. 303.

(9) Per l'illustrazione del testo rimandiamo alla nota premessa all'edizione del *Liber de divisionibus paludis comunis Verone* in appendice, che d'ora in poi citeremo con *Liber*, seguito dai numeri delle carte, riprodotti nella nostra edizione. Sul notaio Enverardo cfr. avanti, nota 238. Sul caratteri letterari del *Liber*, del prologo in particolare, si veda M. CARARA, *Gli scrittori latini in Verona e il suo territorio*, II, Verona, 1964, pp. 351-420, a p. 412-415.

Nell'ultimo quarto del secolo XII la città di Verona scarseggiava fortemente di vettovaglie: ne è sicura testimonianza la notizia di una carestia che aveva inferito nel 1178 (10); quindici anni dopo il problema del rifornimento del mercato cittadino non era ancora risolto (11), nonostante che fosse già avvenuta la fondazione di Villafranca con la sistemazione agricola del suo territorio, di cui parleremo. La difficoltà in cui versava il comune veronese era dovuta principalmente all'aumento della popolazione, fenomeno cui aveva contribuito l'immigrazione dal contado (12), tanto che per due volte, nel decennio 1150-1160 e all'inizio del secolo XIII, venne allargata la cinta muraria (13). I prodotti delle aree coltivate nei dintorni della città e quelli del contado non bastavano più: ci si volgeva a zone fino ad allora prevalentemente incolte o adibite a pascolo, in particolare a quelle prossime alla città, come la Campagna di Verona, che per tre lati circondava l'abitato cittadino, distinta in « Campanea maior », a destra dell'Adige, cioè a sud e a sud-ovest della città, e in « Campanea minor », sulla sinistra del fiume, cioè a est (14). La « Campanea maior » era costituita da una zona naturalmente ghiaiosa ed arida, a nord della linea delle risorgive (15), poco abitata fino al secolo XII (16). Da un documento del 1178 - l'assegnazione del Mantico, compreso nella « Campanea maior », al monastero cittadino di San Zeno - veniamo a conoscere che molti terreni erano stati abusivamente occupati: « verum etiam in preteriti comunis Campanee Veronae a quampluribus

(10) G. B. BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese di Verona*, vv. 8, Verona, 1749-1771, IV (1752), p. 27, iscrizione sul muro posteriore della chiesa di San Zeno: « Quo etiam tempore (cioè l'anno 1178) maxima penuria frugum totam fere Italiam augebat, Ita ut Verone minale melice XII, millii XVIII, silliginis XX, frumenti XXI solidis venderetur ».

(11) *Liber*, c. 1r.

(12) L. SIMEONI, *Le origini del comune di Verona*, in *Nuovo Archivio Veneto*, n. s., X111 (1913), XXV, 1, pp. 49-143, ora in *Studi Storici Veronesi*, VIII-IX (1957-1958), pp. 87-180, a p. 113; C. G. MOR, *Dalla caduta dell'impero al comune*, in *Verona e il suo territorio* cit., II, pp. 3-242, a p. 169.

(13) L. SIMEONI, *Il comune veronese sino ad Ezzelino e il suo primo statuto*, in *Miscellanea di Storia Veneta*, ser. 3^a, XV (1920), pp. 1-131, ora in *Studi Storici Veronesi*, X (1959), pp. 5-129, a p. 5.

(14) G. FERRARI, *La campagna di Verona dal sec. XII alla venuta dei Veneziani (1405). Contributo alla storia della proprietà comunale nell'alta Italia*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, anno acc. 1914-1915, t. LXXIV, 2, pp. 41-104, a p. 51.

(15) FERRARI, *La campagna* cit., p. 50; A. PASA, M. V. DURANTE PASA, S. RUFFO, *L'ambiente fisico e biologico del territorio veronese*, in *Verona e il suo territorio*, I, Verona, 1960, pp. 3-71, a p. 51: « Carta bioclimatica del Veronese ».

(16) Sulla scarsità di insediamenti nella zona della « Campanea maior » si veda per il secolo IX A. CASTAGNETTI, *La distribuzione geografica dei possedimenti di un grande proprietario veronese del secolo IX: Engelberto del fu Grimoaldo di Erbè*, in *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, IX (1969), pp. 15-26, a p. 22, per il secolo XII FERRARI, *La campagna* cit., pp. 52-54.

esset capta et caperetur » (17). Nel 1178 nella zona non vi era alcuna villa; ma poco prima del 1184 si procedette, per iniziativa pubblica, alla fondazione di Villafranca (18), che fu, per così dire, regolarizzata negli anni 1185-1186 (19). Il comune veronese cedeva una parte dei beni di sfruttamento collettivo alle famiglie destinate dal comune stesso a risiedere nel nuovo borgo, così che ogni abitante avesse trentadue campi per lavorare e uno per la casa, oltre all'uso in comune di alcune centinaia di campi destinati a pascolo e bosco (20). Per l'irrigazione del territorio della villa era stato condotto dalla zona collinare e montana veronese un fossato: « ut fiat fossatum de Campagna et fodiat et exempletur et fiat fortior a montibus in zosum » (21); esso serviva anche a scopo difensivo, cingendo la villa e il castello (22); lo scopo, infatti, della fondazione del nuovo borgo era non solo quello di dare sistemazione agricola a un vasto territorio (23), ma anche di apprestare una salda difesa contro eventuali attacchi da parte dei Mantovani (24).

Se la sistemazione agricola di una parte della « Campanea maior » aveva rappresentato un lavoro impegnativo, ancora maggiore fu quello concernente la bonifica della palude. Il testo, che illustra l'assegnazione delle terre già bonificate, dà qualche cenno sulle motivazioni dell'opera. Stimolo all'impresa fu la constatazione che la città scarseggiava fortemente di vettovaglie: « cum. . .

(17) F. UGHELLI, *Italia Sacra*, ed. II, tomi 10, Venezia 1717-1722, V (1720), coll. 712-714, doc. dell'anno 1178.

(18) Villafranca compare per la prima volta, con il nome di « Villa libera », nell'elenco delle ville del distretto veronese compilato nel 1184, edito da C. CIPOLLA, *Verona e la guerra contro Federico Barbarossa*, in *Nuovo Archivio Veneto*, X (1895), pp. 405-505, pp. 478-482, nota 118, e in miglior lezione da C. FERRARI, *L'estimo generale del territorio veronese dalla fine del secolo XIV al principio del XVI*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 4^a, VII (1907), pp. 41-66, doc. 11, a pp. 57-59.

(19) Si vedano i documenti degli anni 1185-1186 in Archivio di Stato di Verona (d'ora in poi A.S.V.), *Comune di Villafranca*, processo n. 1, *Stampa per Consorzio degli Originari di Borgolibero di Villafranca* al taglio, senza anno e luogo di stampa, ma del secolo XVIII, pp. 1-4, documenti 1185 marzo 9, 1186 marzo 23, 25 e 26.

(20) FERRARI, *L'estimo cit.*, pp. 11-13.

(21) *Stampa per Consorzio cit.*, p. 2, doc. 1185 marzo 9.

(22) *Ibid.*: « et habeat unum castrum... supra fossatum ».

(23) SERENI *cit.*, pp. 76-78.

(24) SIMEONI, *Le origini cit.*, p. 111; G. FASOLI, *Ricerche sui Borghi franchi dell'alta Italia*, in *Rivista di Storia del Diritto Italiano*, XV (1942), a pp. 6-7 dell'estratto. Sul significato della formazione dei borghi franchi, implicante un mutamento sostanziale di una zona del distretto, soprattutto per quanto riguarda la condizione giuridica delle persone che vi vengono ad abitare, si veda anche C. G. MOR, *Il trattato di Costanza e la vita comunale italiana*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa*, XXXIII Congresso Storico Subalpino, Torino, 1970, pp. 363-377, a pp. 373-374, che sottolinea come tali organismi cominciino a comparire dopo la pace di Costanza.

civitas Veronensium blavarum copia plurimum indigeret » (25). Per alleviare tale indigenza, il podestà di Verona, Guglielmo « de Osa », milanese, podestà dal settembre del 1193 a tutto il 1194 (26), sentito il parere del consiglio del comune, decise di avviare la bonifica di una vasta zona paludosa, a quindici-venti chilometri dalla città, a sud di Zevio.

Prima di procedere alla descrizione dell'impresa, è necessario sciogliere un interrogativo: l'area bonificata era di proprietà del comune di Verona? Il Simeoni considera la palude come facente parte della « Campanea maior », della quale avrebbe costituito l'angolo estremo a sud-est della città (27). In realtà la « Campanea maior », secondo la delimitazione del 1178, si fermava a sud-est di Verona, su una linea che va da San Giovanni Lupatoto, sulla destra dell'Adige, alla via per Mazzagatta, attualmente frazione del comune di Oppeano, a circa nove chilometri in linea d'aria a sud di San Giovanni: giungeva probabilmente fino a Raldon, poi piegava a ovest, passando a sud di Ca' di David, verso Povegliano; a oriente di San Giovanni si estendeva il territorio del comune di Zevio: « inde inferius versus Gebitum (cioè da San Giovanni Lupatoto sulla destra dell'Adige verso Zevio) dixerunt (sottinteso « iurati ») esse commune Gebiti » (28). Il territorio della bonifica, dunque, posto a sud di Zevio e ad est della via fra San Giovanni e Mazzagatta, non poteva far parte della « Campanea

(25) *Liber*, c. 1r.

(26) Il fatto che la podesteria di Guglielmo « de Osa » inizi nel settembre 1193 — è documentata dal 7 settembre (G. SANDRI, *Nuove notizie sull'antico cartolario del comune di Verona*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 5^a, XXXIV, 1946-1947, pp. 37-52, ora in *Scritti di Gino Sandri*, a cura di G. SANCASSANI, Verona, 1969, pp. 9-25, Appendice, doc. 111), mentre in agosto compaiono solo consoli e procuratori del comune (cfr. avanti, documenti citati alla nota 42) —, ci fa ritenere che il progetto e tanto più l'opera di bonifica non abbiano avuto inizio prima del 1194.

Il podestà Guglielmo « de Osa » aveva già percorso una lunga carriera pubblica: console del comune di Milano nel 1170 (C. MANARESI, *Gli atti del comune di Milano fino al 1216*, Milano, 1919, docc. LXXI, 1170 maggio 21, e LXXV, 1170 settembre 20), rettore della Lega per Milano nel 1178 (*ibid.*, doc. CXV11, 1178 settembre 15), podestà del comune di Bologna e rettore della Lega nel 1188 (*ibid.*, docc. CLX, 1188 agosto 23, e CLX11, 1188 settembre 4). Durante la sua podesteria venne perfezionato l'acquisto del distretto gardense (cfr. avanti, testo corrispondente alle note 42-44) e fu iniziata la costruzione del palazzo del comune (*Annales Parisii de Cereia*, in *M.G.H., Scriptores*, XIX, pp. 1-18, a p. 5; *Syllabus potestatum Veron. (1194-1306)*, in *Antiche cronache veronesi*, a cura di C. CIPOLLA, I, Venezia 1890, pp. 387-408, a p. 387). Il *Syllabus cit.*, loc. cit., lo definisce « vir optimus », concordando con Enverardo per il quale egli « ad totius populi Veronensis comodum non modicum laborabit » (*Liber*, c. 1r). È probabile che egli abbia portato anche nel progetto di bonifica l'esperienza acquisita dagli uomini di governo del comune milanese in questo campo (cfr. sopra, nota 7).

(27) SIMEONI, *Le origini cit.*, p. 111; *Id.*, *Il comune veronese cit.*, p. 103.

(28) FERRARI, *La campagna cit.*, doc. I, p. 94.

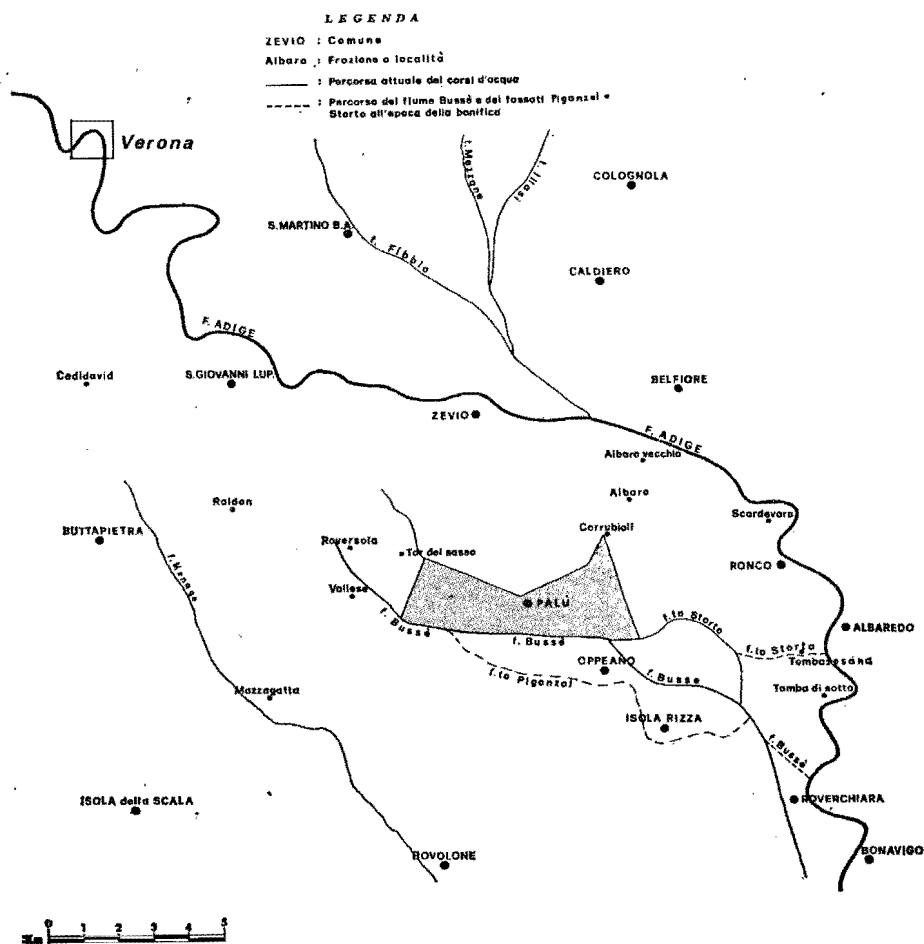


FIG. 1 - La zona di bonifica nel territorio veronese.

maior». Il Ferrari ⁽²⁹⁾ pone la palude fra le proprietà pubbliche della città al pari delle due «Campanee», ma non cita né noi abbiamo rinvenuto documenti anteriori agli anni della bonifica, per convalidare la sua affermazione.

È probabile che la zona bonificata facesse parte, almeno in antico, del territorio di Zevio, come sembra essere indicato anche dalle testimonianze sopra riportate sui confini orientali della «Campanea maior». La zona paludosa scelta per la bonifica, dice Enverardo ⁽³⁰⁾, era tale da lungo tempo; ciò è confermato da due documenti del secolo X, rispettivamente una donazione dell'imperatore Berengario del 920 ⁽³¹⁾ e un atto testamentario del 931 ⁽³²⁾, in cui viene nominata una palude «Zevedana» o «Gebetana», cioè di Zevio; essa doveva estendersi a sud-est di questa villa verso Tombazosana, poiché i beni fiscali donati nel 920 - tre mansi pertinenti al fisco regio - erano situati presso il castello di San Zeno «de Tumba», da identificare quest'ultima appunto con Tombazosana, ora frazione del comune di Ronco all'Adige. Il nome di «Gebetana» induce a ritenere che la zona dipendesse da Zevio, che non era semplicemente un «locus et fundus» fra gli altri del comitato veronese, ma almeno da mezzo secolo costituiva il centro amministrativo di una zona più ampia, comprendente probabilmente Oppeano e Tombazosana ⁽³³⁾; in due documenti dell'882 ⁽³⁴⁾ e dell'884 ⁽³⁵⁾, infatti, si adopera l'espressione «fines Gebitani», per indicare il territorio di Zevio, espressione che in questo periodo indica una zona caratterizzata pubblicisticamente, anche se quasi certamente non autonoma ⁽³⁶⁾. Ci sembra, dunque, di poter affermare che la palude «Gebetana» faceva parte del distretto dei «fines Gebitani» e che corrispon-

(29) *Ibid.*, p. 58.

(30) *Liber*, c. 1r.

(31) L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I*, Roma, 1903, n. CXXVI, 920 settembre 4; V. FAINELLI, *Codice diplomatico veronese* (d'ora in poi C.D.V.), II, Venezia, 1963, n. 169.

(32) *Ibid.*, n. 214, 931 settembre 20.

(33) MOR, *Dalla caduta cit.*, p. 186.

(34) C.D.V., I, Venezia, 1940, n. 282, 882 gennaio 9.

(35) *Ibid.*, n. 292, 884 dicembre 19.

(36) Per i distretti minori in epoca carolingia e per il controllo esercitato su di essi dai conti cittadini si veda V. FUMAGALLI, *Città e distretti minori nell'Italia carolingia. Un esempio, in Rivista Storica Italiana*, LXXXI (1969), pp. 107-117; per il Veronese A. CASTAGNETTI, *Distretti fiscali autonomi o sottocircoscrizioni della contea cittadina? La Gardesana veronese in epoca carolingia*, *ibid.*, LXXXII (1970), pp. 736-743, ove si dimostra che il distretto gardesano era saldamente controllato dal conte di Verona; esso aveva una fisionomia amministrativa, con propri funzionari e con una particolare vita pubblica, ma questa si svolgeva nel pieno controllo del conte cittadino (*ibid.*, p. 741).

deva grosso modo alla grande palude nominata da Enverardo, molto più estesa, come vedremo, della zona bonificata assegnata al consorzio cittadino.

In seguito, nel secolo XI, il distretto perde la propria connotazione pubblicistica (37); nel secolo XII, almeno a partire dal 1131 (38), la villa di Zevio è aggregata ai « fines Gardenses », allora dipendenti direttamente dall'impero; poco dopo il 1152 è dall'imperatore data in feudo ad Olderico Sacheto, « miles » veronese (39), nel 1172 (40) ai Lendinara, pure veronesi (41). Nel 1193 ogni residuo di controllo imperiale viene meno in quanto gli stessi « fines Gardenses » sono venduti da Enrico VI al comune di Verona (42); nella cessione sono comprese sia le ville, come Garda e Rivoli, controllate direttamente dall'imperatore (« in se habet »), sia quelle,

(37) Secondo MOR, *Dalla caduta cit.*, p. 186, il distretto di Zevio ancora nel secolo XI era ordinato a « iudiciaria ». Noi non abbiamo rinvenuto documenti che parlino di « fines Gebitani » e tantomeno di « iudiciaria » per il secolo XI; l'ultimo documento, in ordine di tempo, che può suggerire forse ancora una distrettuazione della zona, poiché vi compare l'espressione « in Gebitanis », è del 999 (C. G. DIONISI, *De duobus episcopis Aldone et Notingo*, Verona, 1758, doc. LVI, 999 luglio 10).

(38) P. SCHEFFER-BOICHORST, *Veroneser Zeugenverhör von 1181. Ein Beitrag zu den Regesten Kaiser Friedrichs I. und zur Geschichte der Reichsburg Garda*, in *Neues Archiv*, XIX (1893-1894), pp. 575-602, ricostruisce in parte la storia del distretto gardense, giovandosi di un documento dell'anno 1180, da lui edito quasi per intero, concernente le deposizioni di numerosi testimoni in merito all'esercizio della giurisdizione sulla villa di Zevio, che i valvassori locali contestavano ai Lendinara; per l'aggregazione di Zevio alla Gardesana si veda anche MOR, *Dalla caduta cit.*, pp. 208, 221.

(39) SCHEFFER-BOICHORST cit., passim nelle testimonianze; SIMEONI, *Le origini cit.*, p. 127.

(40) SCHEFFER-BOICHORST cit., pp. 580-582: due testimoni dichiarano che l'investitura ai Lendinara avvenne prima dell'incendio della città di Verona, « ante quam civitas Veronensis combureretur »; l'incendio della città risale al 7 luglio 1172: *Annales Breves, Annales sanctae Trinitatis, Annales Parisii de Cereta*, in M.G.H., *Scriptores*, XIX, pp. 1-18, a p. 4. Ciò coincide con quanto affermato da un altro testimone in un passo del documento, che lo SCHEFFER-BOICHORST cit., p. 583, ha trascurato, poiché non interessa la storia dell'impero: A.S.V., *Archivio Notarile*, Appendice, perg. n. 2, ventuno linee di scrittura dalla 59ª alla 79ª, 1180 dicembre 13: il teste « Adam notarius » dichiara che da otto anni, « ab octo annis in za », i Lendinara esercitavano la giurisdizione su Zevio. CIPOLLA, *Verona e la guerra cit.*, p. 439, trattando dello stesso passo, parla erroneamente di tredici anni, retrocedendo così al 1167 l'inizio della signoria dei Lendinara.

(41) Sul Lendinara si veda SIMEONI, *Le origini cit.*, pp. 125-126.

(42) Gli atti di cessione sono editi da J. F. BOEHMER, *Acta selecta Imperii*, Innsbruck, 1870, doc. n. 900, 1193, 1193 giugno 12; SANDRI cit., doc. 11, 1193 giugno 18; BOEHMER cit., doc. n. 184 e n. 185, 1193 agosto 15, n. 186, 1193 agosto 17; SANDRI cit., doc. 111, 1193 settembre 8 e 18. L'acquisto del nuovo distretto fu solennemente confermato dalla presa di possesso, il 15 e 16 settembre 1193, delle rocche rispettivamente di Garda e di Rivoli da parte di Guglielmo « de Osa », podestà di Verona, che, alla presenza dei rappresentanti delle università delle principali ville della Gardesana, fece innalzare sulle torri delle rocche il vessillo del comune veronese: gli atti relativi sono editi in L. SIMEONI, *Comuni rurali veronesi (Valpolicella - Valpantena - Gardesana)*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 5ª, I (1924), pp. 137-220, ora in *Studi Storici Veronesi*, XI (1962), pp. 109-202, a pp. 201-202, doc. 1193 settembre 15, e in *Id.*, *Il comune veronese cit.*, pp. 72-73, nota, doc. 1193 settembre 16.

come Zevio, non nominate negli atti, che sono state precedentemente infeudate (« et caeteris infeudatis ») (43). Così anche Zevio cade sotto la giurisdizione del comune cittadino (44). Se le vicende di quest'ultima villa ci sono note per sommi capi, della palude « Gebetana » non conosciamo altro. Orbene la presenza nel 920 di beni fiscali nella palude — Berengario dona tre mansi ad Ermanfrido, suo cappellano e suddiacono veronese — e la menzione, più di due secoli dopo, in un diploma di Federico I del 1160, di una « silva regalis », probabilmente presso Zevio (45), ci fanno ritenere che l'intera zona paludosa in origine appartenesse al fisco regio, per cui i « fines Gebitani » sarebbero stati caratterizzati da una presenza consistente di beni fiscali al loro interno (46). Dopo la scomparsa dei « fines », la palude non sarebbe stata inclusa nella pertinenza di Zevio — nessun documento concernente la villa, fra i molti da noi esaminati dei secoli XI e XII, ne fa cenno, mentre, come fra poco vedremo, dai primi anni del secolo XIII in poi si parla di due paludi in pertinenza di Zevio —, ma sarebbe rimasta sotto il controllo imperiale. Ciò aiuterebbe a comprendere anche le ra-

(43) BOEHMER cit., doc. n. 184, 1193 agosto 15.

(44) Già nel 1180 i consoli del comune veronese, con il conte e il vescovo, intervenivano nella giurisdizione di Zevio, non ancora dipendente dal comune cittadino, ma feudo imperiale. Nuovamente nel 1182 (A.S.V., *Archivio Notarile*, perg. n. 4, 1182 gennaio 19 e 20, edita parzialmente in SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, pp. 119-120) il comune di Verona nella persona del conte Sauro di San Bonifacio, podestà veronese, interviene in Zevio a sostegno dei Lendinara, permettendo loro di esercitare la giurisdizione nei confronti dei valvassori riottosi. Il MOR, *Dalla caduta cit.*, p. 162, rileva che la presenza del comune veronese, non giustificata sul piano giuridico, sta a significare che esso, un anno prima della pace di Costanza, a cinque anni da Legnano, tende ormai ad esercitare i diritti giurisdizionali su tutto il contado, senza aspettare il riconoscimento imperiale. Sul significato della pace di Costanza nella politica dei comuni verso il contado si veda MOR, *Il trattato cit.*, pp. 371-374, e bibliografia ivi citata.

(45) Il diploma, non regestato da K. F. STUMPF-BRENTANO, *Die Reichskanzler vornehmlich des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, 11: *Die Kaiserurkunden des X., XI. und XII. Jahrhunderts*, Innsbruck, 1865-1883, si trova nell'Archivio Capitolare di Verona (d'ora in poi A.C.V.), perg. 11, 7, 5v, in parte guasta, rinvenuta nel corso di uno spoglio sistematico delle pergamene dell'archivio, condotto fino a tutto il secolo XII: l'imperatore Federico I concede ad Isnardo e ai figli Adelardo e Alberico « de Lendinale », abitanti in Verona, l'esenzione dai pubblici gravami concernenti i beni allodiali, in particolare a Zevio e a Bonavigo; concede infine il diritto di pascolo e di legnatico nella « silva regalis », che noi appunto propendiamo ad identificare con la zona paludosa a sud-est di Zevio, « sterilis et silvestris », come la definisce Enverardo (*Liber*, c. 1v). Un altro indizio della presenza di terre fiscali ancora nella seconda metà del secolo XII è dato da un documento del 1169 (A.S.V., *San Nazaro*, perg. 2, 1, 1, 1169 agosto 15), nel quale sono nominati dei non meglio specificati « iura regis » come confine di un appezzamento in pertinenza di Zevio.

(46) Anche il distretto dei « fines Gardenses » era caratterizzato da una presenza consistente di beni fiscali: sulla corte di Garda come centro di territorio fiscale si veda G. MOSCHETTI, *Primordi eseguitici sulla legislazione longobarda nel secolo IX a Verona*, Spoleto, 1954, pp. 55-66, e in generale sul carattere fiscale della zona B. PARADISI, « *Massaricium ius* ». *Studio sulle terre « contributarie » e « conservae » nel Medio Evo con particolare riguardo alle terre massaricie della Lombardia*, Bologna, 1937, pp. 281-282.

gioni della aggregazione nel secolo XII di Zevio ai « fines Gardenses »; la presenza di estesi beni fiscali a sud della villa ne avrebbe facilitato l'inserimento nel distretto gardense, direttamente dipendente dall'imperatore, rimanendo validi i motivi avanzati dal Mor (47) sull'utilità di questo atto per il contenimento del comune veronese e la sorveglianza della via dell'Adige. Ceduta la Gardesana a Verona, i beni fiscali passano in proprietà del comune cittadino; non a caso, ci sembra, il progetto di bonifica si concretizza tra la fine del 1193 e il 1194, in un periodo immediatamente successivo all'acquisto del nuovo distretto.

Vediamo quanto dice Enverardo in proposito: il podestà Guglielmo « de Osa », dopo aver investigato con cura sul modo di ovviare alla penuria di vettovaglie, « diligenter perquirens quomodo posset tantam penuriam (scil. blavarum) remove et hominum succurrere indigentie », assistito dal consiglio, « huius civitatis consilio habito », constatando l'esistenza di una palude infruttuosa, « videntes omnes quandam paludem... », decisero di avviarne la bonifica (48), come se solo allora si fossero accorti della sua esistenza o meglio, secondo noi, solo allora ne avessero avuto la disponibilità - abbiamo notato (49) che l'acquisto della Gardesana fu perfezionato nel settembre del 1193: proprio il podestà Guglielmo « de Osa » prese possesso il 15 e 16 settembre delle rocche di Garda e Rivoli. Nel contempo decisero che una parte della zona bonificata sarebbe stata riservata alla città, il resto alle ville vicine: « magnam partem dicte paludis comuni comodo relinquentes et maiorem partem vicinis villis distraxerunt ». Il passo di Enverardo, pur non esauriente nella sua stringatezza, ci conferma che il comune veronese considerava la palude come sua proprietà, tanto da « distrarne » una parte, la maggiore, alle ville vicine, e che essa, inoltre, era assai più estesa della zona bonificata, sia pure consistente, « magna pars », assegnata al consorzio cittadino; ciò corrisponderebbe a quel poco che noi conosciamo per l'epoca anteriore, che cioè la palude si estendesse da sud-est di Zevio fin verso Tombazosana (50).

Sappiamo, infatti, che il Bussè e il fosso Storto furono incanalati fino al loro sbocco nell'Adige, il Piganzol dall'uscita al ri-

torno nel Bussè (51); il corso del Bussè interessava la villa di Vallese, a nord-ovest della quale, a poco più di un chilometro, erano le sorgenti, presso la località Roversola, nel territorio di Zevio, sul confine (52), e di Roverchiara, presso la quale confluiva nell'Adige (53); pure il fosso Storto confluiva nell'Adige presso Tombazosana (54); il Piganzol scorreva presso Oppeano e Isola Rizza (55). Alla bonifica furono interessati i territori di due altre ville, « Insula Stanphi » e Ronco all'Adige: a sud-ovest di « Insula Stanphi » scorreva il fossato « Miradoli », corrispondente, come vedremo, al Mirandoletto attuale - la villa, non più identificabile, era certamente posta presso le odierne Albaro ed Albaro Vecchio, frazioni del comune di Ronco all'Adige (56) -; a est di quest'ultimo paese scorreva il fossato « Runchi », che separava appunto Ronco dalla « palus comunis Verone » (57). Della bonifica usufruì anche la villa di Zevio, nel cui territorio i documenti contemporanei ci indicano l'esistenza di terreni bonificati allora, confermandoci ancora una

(51) Importante per la ricostruzione dei confini esterni della zona bonificata assegnata al consorzio cittadino e, più in generale, per la ricostruzione dell'idrografia della regione interessata all'opera di bonifica è una delibera del 1216 (A.S.V., *Malaspina-Vari*, perg. n. 4, 1216 novembre 19, dicembre 8 e 9, copia del 3 ottobre 1309), con la quale il podestà del comune veronese stabilisce, fra l'altro, che siano mantenuti in efficienza i corsi d'acqua, indicandone anche sommarariamente la direzione - si veda più avanti, testo corrispondente alle note 76-97 -; il Bussè « a principio... usque ad Atesim », il fossato « Stortum » pure fino all'Adige, il Piganzol « ab illo loco unde exit de Busetto usque ad exitum » nel Bussè. Il documento, su mia segnalazione, è stato utilizzato da M. T. BRUGNOLI, *La bonifica di una « palude » in vicinanza della città di Verona nel secolo XII*, tesi di laurea, Facoltà di Magistero dell'Università di Padova, anno accademico 1971-1972, dattiloscritto. Alla cortesia di Maria Teresa Brugnoli debbo, a mia volta, la segnalazione di alcuni dei disegni di epoca moderna qui di seguito utilizzati.

(52) A.S.V., *Antico Archivio del Comune di Verona*, registro n. 313, *Campion delle strade del territorio veronese formato l'anno 1589*, c. 123r: « per pertinentiam Valesii discurre Busedum flumen, qui incipit ad confinia Iebetii in contrata dicta La Roversella ».

(53) Cfr. avanti, nota 79.

(54) Cfr. avanti, testo corrispondente a nota 88.

(55) Secondo un disegno del secolo XVIII (A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 478) il Piganzol, dopo l'uscita dal Bussè, a oriente di Vallese (ibid., dis. n. 5, 1568 gennaio 31) si dirigeva verso Oppeano per poi piegare a sud, scorrendo sotto Isola Rizza, e riconfluendo nel Bussè a est di questa villa; particolari del suo percorso sono confermati anche da ibid., *Campagna*, dis. n. 317, 1711 aprile 10.

(56) Ancora agli inizi del secolo XIII la località « Albaro » è detta in pertinenza di « Insula Stanphi »: A.S.V., *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 34, 1207 luglio 28; n. 44, 1211 luglio 21, dicembre 5, 6 e 17, copia del 4 marzo 1288; perg. n. 46, 1212 dicembre 22; si noti che nel primo e nel terzo dei documenti citati si parla di « Albaro Miradolis » e « Albaro de Miradolis »: l'odierna Albaro è prossima a Corrubio, a poco più di un chilometro in direzione nord-est; un'altra località omonima, Albaro Vecchio, è a circa due chilometri e mezzo; presso Corrubio il fossato « Miradoli » confluiva nel fossato « Runchi ». Per l'identificazione del « Miradoli » cfr. avanti, testo corrispondente a nota 85.

(57) *Liber*, c. 1v: « fossatum quod est inter comune et illos de Runco ». Di questo fossato si parla già nel 1196: A.S.V., *San Domenico*, perg. n. 6, 1196 settembre 16. Nel 1204 ibid., perg. n. 9, 1204 dicembre 18) alcuni membri della famiglia dei Conti di San Bonifacio

(47) MOR, *Dalla caduta cit.*, p. 221.

(48) *Liber*, c. 1r.

(49) Cfr. sopra, nota 42.

(50) Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 33.

volta l'estensione originaria della palude. Nel 1203 vengono vendute terre arative nella « palus maior sexcentorum camporum », in pertinenza di Zevio ⁽⁵⁸⁾, così negli anni 1205 ⁽⁵⁹⁾, 1213 ⁽⁶⁰⁾, 1225 ⁽⁶¹⁾, 1226 ⁽⁶²⁾ e 1228 ⁽⁶³⁾; negli anni 1207 ⁽⁶⁴⁾, 1214 ⁽⁶⁵⁾, 1217 ⁽⁶⁶⁾, 1218 ⁽⁶⁷⁾ e 1221 ⁽⁶⁸⁾ terre arative sono vendute, sempre nel territorio di Zevio, in località « palus de supra »; entrambe le zone paludose si trovavano a sud di Zevio, presso la palude del comune veronese: un appezzamento situato nella palude maggiore dei seicento campi ⁽⁶⁹⁾ ha per confini uno « scolorium » pertinente alla terra « comunis Verone », cioè alla palude assegnata al consorzio cittadino, e una « via publica », che si dirige verso Palù, « que vadit ad villam Paludis »; la « palus de supra », confinando a sua volta con la palude dei seicento campi ⁽⁷⁰⁾, si trovava probabilmente più a nord della precedente, verso Zevio.

I caratteri fisici della zona di bonifica spiegano la presenza della palude, ove non si ricorra ad opere artificiali per la regolamentazione delle acque. Si tratta di una pianura alluvionale post-glaciale ⁽⁷¹⁾, originariamente palustre ⁽⁷²⁾; ai piedi del conoide alluvio-glaciale gardense e atesino, che costituisce l'alta pianura, prevalentemente ghiaiosa, che si spinge a sud-ovest di Verona fin quasi a Villafranca e Povegliano, a sud e a sud-est fino a Butta-pietra, Raldon e San Giovanni Lupatoto – la zona all'incirca della

vengono un appezzamento di tredici campi in pertinenza di Ronco; nel contratto viene sottolineato l'obbligo, da parte degli acquirerenti, di mantenere in efficienza alcuni fossati che attraversavano la terra. A nostro parere quest'obbligo è da porre in relazione con le opere di canalizzazione compiute dal comune di Verona nella zona. Per l'identificazione del percorso del fossato « Runchi », cfr. avanti, testo corrispondente a note 56-87.

(58) A.S.V., *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 24, 1203 febbraio 9; *Ibid.*, *Santa Maria della Ghiara*, perg. n. 4, 23, 1203 luglio 22.

(59) *Ibid.*, perg. n. 32, 1206 giugno 24.

(60) *Ibid.*, *San Leonardo*, perg. 26, VII, 2, 1213 dicembre 3.

(61) *Ibid.*, perg. 26, VII, 17, 1225 aprile 13.

(62) *Ibid.*, *Santa Maria della Ghiara*, perg. 5, 7, 1226 giugno 6.

(63) *Ibid.*, perg. 4, 36, 1228 gennaio 24.

(64) *Ibid.*, *Santo Spirito*, perg. n. 25, 1207 maggio 1.

(65) *Ibid.*, *Santa Maria della Ghiara*, perg. 4, 50, 1214 novembre 5.

(66) *Ibid.*, *San Leonardo*, perg. 26, VII, 12, 1217 gennaio 2.

(67) *Ibid.*, perg. 26, VII, 15, 1218 maggio 3.

(68) *Ibid.*, *Santa Maria della Ghiara*, perg. 4, 42, 1221 dicembre 26.

(69) *Ibid.*, *San Leonardo*, perg. 26, VII, 2, 1213 dicembre 3.

(70) *Ibid.*, perg. 26, VII, 12, 1217 gennaio 2 e perg. 26, VII, 15, 1218 maggio 3; *Ibid.*, *Santa Maria della Ghiara*, perg. 4, 50, 1214 novembre 5, e perg. 4, 42, 1221 dicembre 26: « fossatus qui est inter paludem sexcentorum camporum et inter paludem de supra ».

(71) PASA, DURANTE PASA, RUFFO cit., p. 11: « Carta geomorfologica del Veronese ».

(72) *Ibid.*, p. 51: « Carta bioclimatica del Veronese ».

« Campanea maior » –, le acque del bacino atesino determinano un perimetro di risultiva, donde traggono origine i fiumi di risorgiva Tartaro, Tregnone, Menago e Bussè, scorrenti negli antichi letti dell'Adige ⁽⁷³⁾. A oriente di questo perimetro, nei pressi della località Roversola, posta a poco più di un chilometro a nord-ovest di Vallese, nel territorio di Zevio, sul confine, scaturiscono le acque di risorgiva che alimentano il Bussè, che corre fino ad Oppeano su una piana poco permeabile ⁽⁷⁴⁾.

L'opera di bonifica ebbe inizio con la canalizzazione delle acque del Bussè e il loro sbocco nell'Adige, come esplicitamente si afferma in una delibera del podestà di Verona del 1212 ⁽⁷⁵⁾, riguardante il libero deflusso delle acque dei fossati della palude: « fossatum Boseti quod prius fuit factum et ferit in Atesim »; poi furono incanalate le acque dei fossati delimitanti la zona di bonifica a ovest, nord ed est, che nel documento ora citato sono così riassunti: « fossatum quod vadit ad Insulam (scil. Insulam Stanphi) et reddit ad predictum fossatum (scil. Bussè) ». In un'altra delibera del 1216 ⁽⁷⁶⁾, con cui il podestà in un primo tempo, 19 novembre, sentito il parere del consiglio, vende la terra della palude ai consorti conduttori, in un secondo tempo, 8 e 9 dicembre, effettuata con due procuratori del comune un'ispezione sul luogo, ordina che i canali debbano rimanere liberi da ogni impedimento che possa ostacolare il libero flusso delle acque e ne stabilisce l'ampiezza del fondo, oltre al Bussè sono specificatamente nominati gli altri canali e viene detto anche come siano in comunicazione fra loro: in ordine confluiscono l'uno nell'altro i fossati « Franceschi », « Miradoli », « Runchi », « Stortum ».

Il documento è fondamentale per la designazione della zona bonificata assegnata al consorzio cittadino, poiché il notaio Enverardo non dice quali ne fossero i confini; dopo aver dato nell'introduzione un cenno sui motivi dell'impresa, sugli affittuari, sui fitti e sul consorzio in genere, nonché sull'estensione complessiva della superficie bonificata, quattromila campi, Enverardo passa subito a descrivere le terre assegnate ai singoli consorti; a tale scopo

(73) E. NICOLIS, *Sugli antichi corsi del fiume Adige. Contribuzione alla conoscenza della costituzione della pianura veneta*, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XVII (1898), a pp. 27-29 dell'estratto.

(74) PASA, DURANTE PASA, RUFFO cit., p. 34.

(75) SIMEONI, *Il comune veronese* cit., appendice II, doc. VIII, 1212 maggio 22.

(76) A.S.V., *Malaspina-Vari*, perg. n. 4, 1216 novembre 19, dicembre 8 e 9, copia del 3 ottobre 1309.

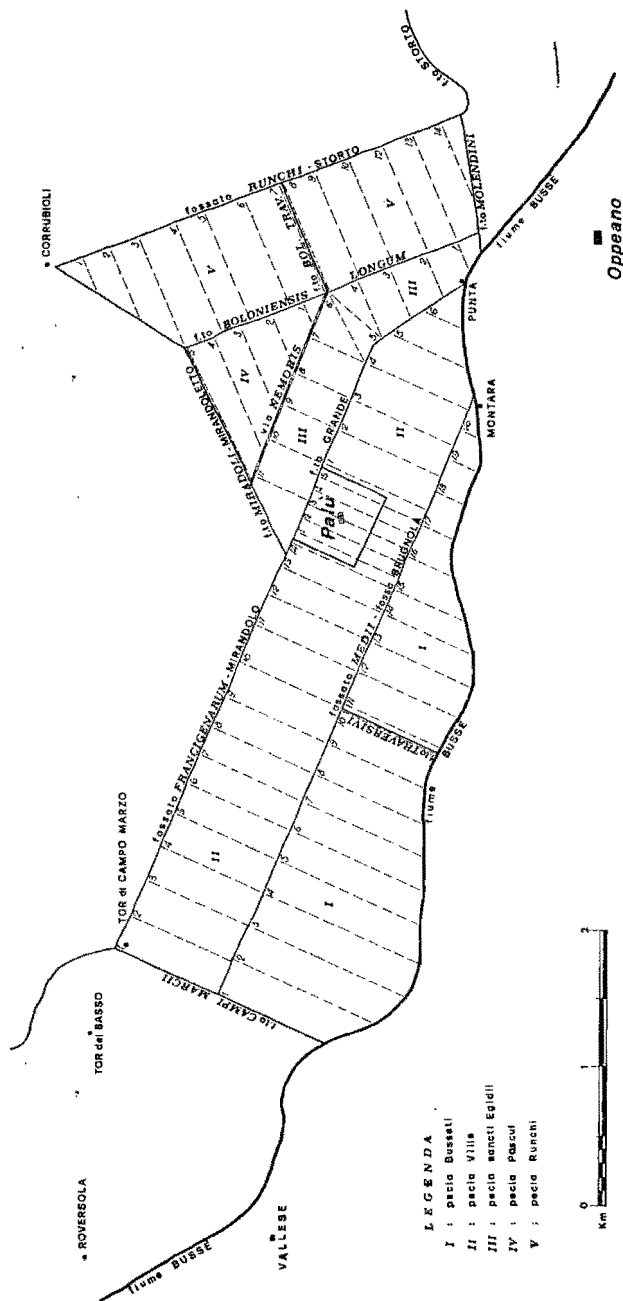


Fig. 2 - La zona bonificata assegnata ai consorti.

egli divide sì la zona in cinque grandi appezzamenti, chiamati « pecie », ma anche di queste non dà confini: nomina i canali e qualche località, solo in relazione alle partizioni interne e alle quote di terreno assegnate a ciascun consorte. Ci serviamo, dunque, del documento del 1216 per designare i canali costituenti i confini esterni della palude e di alcuni toponimi-guida, nominati nel *Liber*, per comprendere la configurazione dei cinque appezzamenti; canali e toponimi, ovviamente, che siano identificabili, almeno approssimativamente, con l'aiuto delle tavolette a 25.000, « Zevio » e « Bovolone », dell'Istituto Geografico Militare, ma soprattutto con quello di disegni dei secoli XVI-XVIII, conservati nell'Archivio di Stato di Verona.

Il fiume Bussè segnava il confine meridionale della palude, da più di due chilometri a est delle sue sorgenti, a oriente cioè di Vallese (77), fin oltre alla località Punta, tuttora esistente (78); qui, piegando a sud-est, confluiva nell'Adige, a meno di un chilometro a nord di Roverchiara (79), mentre ora corre parallelo all'Adige verso sud; a occidente il confine era dato dal fossato «de Campo Marcio», che andava dal Bussè, ove i due fossati formavano un angolo (80), fino al «caput superius Campi Marcii», da identificarsi con la località Tor di Campo Marzo, ora non più segnata sulle carte, ma che compare in disegni dei secoli XVI-XVIII (81), situata a meno di un chilometro a sud-est della località Tor del Sasso, tuttora esistente; da qui, «de superioribus capite Campi Marcii» (82), ovvero da Tor di Campo Marzo, partiva il fossato «Franceschi» o «Franci-

(77) *Ibid.*, *Prefettura*, dis. n. 5, 1568 gennaio 31; dis. n. 217, 1759 dicembre 30. Abbiamo posto a oriente di Vallese il limite occidentale della palude per due motivi: la posizione di Tor di Campo Marzo e la lunghezza del fossato «Francigenarum»; cfr. avanti testo corrispondente rispettivamente alle note 81 e 126.

(78) Il percorso del Bussè fino alla Punta, che differisce in parte da quello odierno, è stato da noi ricostruito in base alla lunghezza delle vie che attraversano la «pecia Buseti» (cfr. avanti, testo corrispondente alle note 115-117); corrisponde in più punti a quello tracciato in un disegno del secolo XVIII (A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 217, 1759 dicembre 30).

(79) *Ibid.*, dis. n. 76, 1678 giugno 20.

(80) *Liber*, c. 18v.

(81) A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 8, 1586 luglio 31, copia del 20 gennaio 1748; dis. n. 35, 1622 maggio 30; dis. n. 217, 1759 dicembre 30. L'identificazione della località «caput superius Campi Marcii» con Tor di Campo Marzo, oltre che suggerita dal nome, è data dalla lunghezza dei fossati «Francigenarum» e «Medil» - cfr. avanti, testo corrispondente a note 126 e 114 - e da quanto asserito da un documento del 1589: A.S.V., *Campion delle strade*, cit., c. 24r, ove si legge che il fossato «Franceschi» inizia da Tor di Campo Marzo e confluisce nel Bussè presso la località Punta, tuttora esistente: «Dugale fossati Franceschi inclpit ad Turrim dictam de Campo Marco... et discurrendo per pertinentiam Paludis finit in Bussedum in contrata Punta».

(82) Documento del 1216 citato sopra, nota 76.

genarum », come viene designato nel *Liber* – ora fosso Mirandolo – formando un angolo con il fossato « Campi Marcii », « in angulo fossati Campi Marcii et fossati Francigenarum »⁽⁸³⁾. Il fossato « Francigenarum », che confluiva nel Bussè, alla località Punta, è identificabile con la fossa « Grande sive Francesco », che compare in un disegno del 1586⁽⁸⁴⁾: corrisponde al percorso di una parte dell'attuale fosso Mirandolo fin quasi alla villa di Palù; nel secondo tratto, fino alla confluenza nel Bussè, ha ora il nome di fosso Grande; il fossato « Miradoli », invece, usciva dal « Francigenarum » per confluire nel fossato « Runchi »; in una carta del 1681⁽⁸⁵⁾ si nota un fossato Mirandolo che, uscito dalla fossa « Grande sive Francesco », passando accanto alla località Mirandolo, si dirige a nord-est per confluire presso Corruboli in un altro fossato: il tracciato del fossato « Miradoli » dal « Francigenarum » a Corruboli corrisponde in tutto a quello dell'attuale fosso Mirandoletto. Il canale, che uscendo dal « Miradoli » con un angolo acuto di circa sessanta gradi⁽⁸⁶⁾, si dirige a sud-est, il fossato « Runchi », corrisponde a parte del percorso dell'attuale fosso Storto, separando il territorio della palude di Verona da quello del comune di Ronco⁽⁸⁷⁾: il fossato « Runchi » si dirigeva a sud-est, confluendo nello « Stortum », da identificarsi quest'ultimo con la seconda parte dell'odierno percorso dello Storto, che, a due chilometri a oriente della località Punta, piega bruscamente a nord-est, poi a est; nel 1216 esso confluiva nell'Adige, « et fossatum Stortum usque in Atesim »⁽⁸⁸⁾, probabilmente nei pressi di Tombazosana: nei disegni di epoca moderna⁽⁸⁹⁾ si volge a sud, confluendo nel Bussè, un chilometro a sud-est della località Olmo, ancora esistente. Il fossato « Francigenarum », dopo l'uscita del « Miradoli », prima di Palù, proseguiva in direzione sud-est, scorrendo sopra la villa⁽⁹⁰⁾ e confluendo nel Bussè con un angolo acuto⁽⁹¹⁾, che ha dato

(83) *Liber*, c. 18r.

(84) A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 8, 1586 luglio 31, copia del 20 gennaio 1748.

(85) *Ibid.*, *Pompei-Maffei*, dis. n. 43, 1681 settembre 3.

(86) Cfr. avanti, nota 132.

(87) *Liber*, c. 1r: « fossatum quod est inter comune (scil. palus comunis Verone) et illos de Runco ».

(88) Documento 1216 citato sopra, nota 76.

(89) A.S.V., *Campagna*, dis. n. 317, 1711 aprile 10; *ibid.*, *Prefettura*, dis. n. 217, 1759 dicembre 30; *ibid.*, dis. n. 478, secolo XVIII.

(90) *Liber*, c. 28r.

(91) Cfr. avanti, nota 116.

il nome alla zona, la Punta; lo stesso tracciato compie ora il fosso Grande, continuazione del Mirandolo-« Francigenarum ».

Rimane da risolvere una discordanza: il Bussè e il fosso Storto, secondo il documento del 1216⁽⁹²⁾, non erano tra loro in comunicazione, mentre per il documento del 1212⁽⁹³⁾ il fossato, senza nome, ma distinto dal Bussè, dopo essersi diretto a nord-est verso « Insula Stanphi », confluiva alla fine nel Bussè: la contraddizione può essere spiegata, a nostro avviso, pensando che l'estensore del documento del 1212 intendesse indicare genericamente con il nome di fossato tutti i canali che, oltre al Bussè, segnavano i confini della palude: « Campi Marcii », « Francigenarum », « Miradoli », « Runchi », ma non « Stortum », che se ne allontana verso l'Adige; in effetti doveva esserci un canale che congiungeva il Bussè e il « Runchi » dalla località denominata « molino di Sant'Egidio », non identificata, ma situata poco sotto alla Punta, al luogo ove il « Runchi » confluiva nello Storto (il documento del 1216 identifica – erroneamente – le località « molendinum sancti Egidii » e « Ponta », indicando in entrambe il luogo di confluenza fra il fossato « Franceschi » e il Bussè)⁽⁹⁴⁾. Secondo Enverardo⁽⁹⁵⁾, un fossato andava dal molino di sant'Egidio « usque ad postam molendinorum Comitum »; non abbiamo identificato i molini del Conte, ma possiamo supporre che si trovassero presso il fossato « Runchi »⁽⁹⁶⁾. Il canale « Molendini », quindi, univa il Bussè – non

(92) Documento citato alla nota 76.

(93) Documento citato alla nota 75.

(94) « Fosatum Franceschi... usque ad locum quod appellatur molendinum sancti Egidii, videlicet ubi ferit in Buseto » e « fosatum Buseti... usque ad illam Pontam, ubi fossatum Franceschi ferit in Buseto » (doc. 1216 citato alla nota 76). In realtà il punto di confluenza fra i due fossati era, ed è tuttora, presso la località Punta; il « molendinum sancti Egidii, ubi olim fuit postam molendini », donde partiva il canale « Molendini » (*Liber*, c. 38v), doveva trovarsi poco oltre sul Bussè; la prima via, infatti, del terzo appezzamento (*Liber*, c. 39r) si dirige dal fossato « Boloniensis longus » verso il Bussè, mentre la seconda via si dirige verso il fossato « Francigenarum », e così tutte le altre. Per la descrizione del terzo appezzamento, « pecla sancti Egidii », si veda avanti, testo precedente e seguente la nota 127.

(95) *Liber*, c. 1v.

(96) Il nome del « Conte » indica certamente la famiglia dei conti di San Bonifacio, cui fin dal secolo X appartenevano la villa e il castello di Ronco all'Adige: C.D.V., II, doc. n. 255, 955 luglio 10, testamento del marchese Milone. Ci sembra lecito supporre che i molini del Conte fossero in pertinenza di Ronco, non lontano dal fossato « Runchi », che separava la « palus comunis Verone » dal territorio della villa. Una conferma in questo senso è data da un documento del 1209 (A.S.V., *Santa Maria in Organo*, perg. n. 262 a, 1209 novembre 21, copia), di un decennio posteriore alla bonifica; si tratta di una investitura di feudo da parte dell'abate di Santa Maria in Organo, monastero cittadino, di una pezza di terra in « palude, que lacet a molendini domini Comitum »; l'investito, « dominus Serravalle », è detto « villicus » del conte Bonifacio di San Bonifacio, i cui possessi confinano per due lati con la terra data in feudo (*ibid.*, perg. n. 262 b, 1260 luglio 2); il molino del Conte – ci sembra di poter concludere – doveva trovarsi tra la palude veronese e il territorio di Ronco.

dalla Punta, ma da poco oltre, cioè dal molino « sancti Egidii »⁽⁹⁷⁾ – al luogo dove il fosso Storto cambia direzione, ora come allora, allontanandosi dal Bussè, presso la località Olmo. In questo modo le acque dei fossati occidentali, settentrionali e orientali tornavano ad unirsi a quelle del Bussè, come è affermato nel documento del 1212.

Ai confini della palude, lungo i fossati, correivano delle vie, di sei pertiche presso il Bussè⁽⁹⁸⁾, di cinque presso il fossato « Campi Marcii »⁽⁹⁹⁾, il « Francigerarum »⁽¹⁰⁰⁾, il « Runchi »⁽¹⁰¹⁾, di otto lungo il canale « Molendini »⁽¹⁰²⁾.

La zona bonificata era divisa in cinque grandi appezzamenti: « pecia Busseti »⁽¹⁰³⁾, « pecia Ville »⁽¹⁰⁴⁾, racchiudente la villa di Palù, « pecia sancti Egidii »⁽¹⁰⁵⁾, « pecia Pascui », del pascolo⁽¹⁰⁶⁾, e pecia « Runchi »⁽¹⁰⁷⁾. Essi sono attraversati da vie, che partono verticalmente da uno dei lati delle « pecie », solitamente un fossato, dirigendosi verso il lato opposto; a cavallo delle vie, verso Verona e verso Oppeano, cioè verso nord-ovest e verso sud-est, sono situati i lotti di terra che servono di base per l'attribuzione ai consorti, i « quaterni »⁽¹⁰⁸⁾, misuranti, se regolari, pertiche lineari 48 per 60; il notaio Enverardo non dice di quanti piedi fosse la pertica, se cioè di dodici, come quella antica, o di sei; ma noi sappiamo che nella seconda metà del secolo XII prevale decisamente nella documentazione veronese la pertica di sei piedi, talvolta chiamata anche pertica « minor » per distinguerla dall'altra, « maior »⁽¹⁰⁹⁾; la pertica lineare di sei piedi corrisponde a m. 2,04198,

(97) *Liber*, c. 38v: una pezza di terra di tre campi, situata presso la prima via del terzo appezzamento, dalla parte verso Oppeano, ha per confini da un capo il fossato « Boloniensis longus », da un lato il fossato « Molendini », dall'altro la via; si estende, dunque, fra la prima via e il canale « Molendini », che prende il nome appunto dal molino di Sant'Egidio e che costituisce il confine meridionale del terzo e del quinto appezzamento. Per il molino di Santo Egidio cfr. anche sopra, nota 94.

(98) *Liber*, cc. 6r-6v.

(99) *Ibid.*, c. 18r.

(100) *Ibid.*, c. 28v.

(101) *Ibid.*, c. 58r.

(102) *Ibid.*, c. 58r.

(103) *Ibid.*, cc. 2v-18v.

(104) *Ibid.*, cc. 18v-38v.

(105) *Ibid.*, cc. 38v-45v.

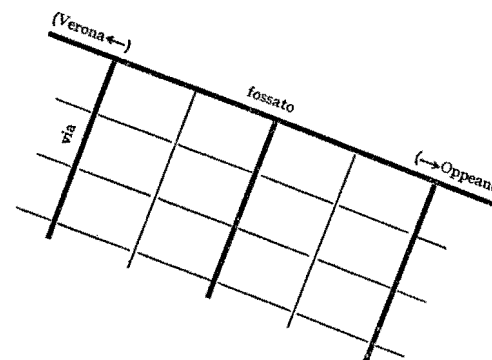
(106) *Ibid.*, cc. 45v-49v.

(107) *Ibid.*, cc. 49v-58v.

(108) Sui « quaterni » si veda anche avanti, testo corrispondente alla nota 135; a volte, invece di « quaterni », sono descritti appezzamenti diversi per superficie, dei quali sono date le misure lineari.

(109) A. CASTAGNETTI, *I possedimenti del monastero di San Zeno di Verona a Bardolino*, in *Studi Medievali*, ser. 3^a, X111 (1972), pp. 95-159, a p. 122, nota 146. Diamo qui qualche al-

che dà la pertica quadrata di mq. 4,1697, cifre da noi arrotondate spesso per comodità di calcolo in m. 2,04 e mq. 4,17. Quando i « quaterni » non sono regolari, misurando più o meno della superficie suddetta, il notaio Enverardo ha cura di annotare la superficie che risulta « in suplemento » o mancante, dandone l'equivalenza in « vaneçe » – la vanezza equivale a mq. 125,091⁽¹¹⁰⁾. La superficie di un « quaternus » regolare risulta di mq. 12008,736, equivalente pressoché esattamente a quella di quattro campi veronesi: il campo veronese misura mq. 3002,184, quindi quattro campi corrispondono a mq. 12008,656. Servendosi dei « quaterni » e delle misure dei loro lati è possibile altresì determinare la lunghezza delle vie, e quindi la larghezza, nei vari punti, delle « pecie », sommando le misure dei « capita vie » dei « quaterni », ove essi cioè confinano con le vie trasversali, e la lunghezza dei fossati, da cui le vie si dipartono, sommando le misure dei « latera » di ogni primo « quaternus » posto a fianco delle vie, verso Verona e verso Oppeano, secondo il disegno qui riprodotto.



Tutto questo da un lato ci permette la ricostruzione dei singoli appezzamenti, dall'altro conferma la ricostruzione stessa del-

tro esempio dell'uso della pertica di sei piedi fra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII in zone prossime a Palù: Zevio, A.S.V., *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 24, 1203 febbraio 9, e perg. n. 29, 1203 novembre 23, nella « palude del seicento campi »; *Santa Maria della Ghiera*, perg. 4, 50, 1214 novembre 5, nella « palus de supra »; « Insula Stanphi » presso l'odierna Albaro: *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 20, 1199 dicembre 29, 1201 marzo 1, e perg. n. 32, 1206 giugno 24; Ronco all'Adige: *San Domenico*, perg. n. 6, 1196 settembre 16; Roverchiara: *Clero Intrinseco*, Istrumenti antichi, registro 1, c. CCLXXXXI, 1191 febbraio 14, copia del 1326.

(110) Si vedano *Manuale di ragguaglio fra le misure e pesi veronesi ed il sistema metrico decimale e viceversa*, Verona, 1870, e G. Beggio, *Le antiche misure veronesi riportate al sistema metrico decimale*, in *Vita Veronese*, XXI (1966), pp. 352-360, a p. 355.

l'intera zona bonificata. Il primo appezzamento, « pecia Busseti », si stende tra il Bussè a sud e il fossato « Medii », iniziando dal fossato « Campi Marcii » ⁽¹¹¹⁾; il secondo, « pecia Ville », cioè l'appezzamento nel quale è inclusa la villa di Palù, fra il fossato « Franceschi » o « Francigenarum », sempre partendo dal fossato « Campi Marcii » ⁽¹¹²⁾, e il fossato « Medii » a sud, tranne che all'estremità ove ha per confine il Bussè ⁽¹¹³⁾. Il fossato « Medii » non è nominato nel documento del 1216, appunto perché non è un fossato esterno in alcuna parte del suo corso. Esso è chiaramente da porre fra il Bussè e gli attuali Mirandolo e fossa Grande, cioè fossato « Francigenarum »; e non compare nei disegni finora utilizzati: separava i due primi appezzamenti scorrendo nel mezzo. Possiamo supporre che il suo percorso, tranne che nella parte iniziale, corrispondesse a quello dell'attuale fossa Brugnola, che compare in disegni dei secoli XVI-XVIII ⁽¹¹⁴⁾; la lunghezza corrisponde: sommando i lati dei due primi « quaterni » di ogni via del primo appezzamento, otteniamo infatti una lunghezza di m. 4437, cifra cui andrebbe aggiunta la larghezza, non conosciuta, delle vie, che è tuttavia molto vicina a quella di m. 4600 circa, che risulta dal nostro disegno; anche la distanza del fossato « Medii » dal Bussè e dal « Francigenarum » corrisponde, tranne che nel tratto relativo alle prime due vie dei due appezzamenti, che ora è spostato verso nord: la lunghezza della terza via del primo appezzamento – lunghezza data dai « capita » dei « quaterni » posti ai lati della via stessa (è il punto in cui il Bussè scorre più lontano dal fossato « Medii » e quello in cui l'attuale fossa Brugnola comincia a corrispondere al tracciato da noi ricostruito del fossato « Medii ») – è di m. 1253, che equivale alla distanza attuale; così la terza via del secondo appezzamento, che costituisce il prolungamento della terza via della « pecia Busseti », misura m. 781, distanza equivalente anch'essa all'attuale. Si tenga presente che la lunghezza ora calcolata del fossato « Medii » e la posizione nelle carte dei secoli scorsi di Tor di Campo Marzo hanno permesso di fissare il limite

(111) *Liber*, c. 2v.

(112) *Ibid.*, c. 18v.

(113) Dal lato verso Oppeano della quinta via della terza parte della « pecia Ville » il limite meridionale è costituito dal Bussè: *Liber*, c. 36r.

(114) A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 8, 1586 luglio 31, copia del 20 gennaio 1748; *Pompei-Miniscatchi*, dis. n. 71, 1590 gennaio 18; *Prefettura*, dis. n. 35, 1622 maggio 30; *Campagna*, dis. n. 317, 1711 aprile 10; *Pompei*, dis. n. 48, 1737 marzo 12; *Prefettura*, dis. n. 217, 1759 dicembre 30.

occidentale della palude, costituito dal fossato « Campi Marcii », di cui non abbiamo trovato traccia nei disegni; così il calcolo della larghezza dei due appezzamenti ci ha ulteriormente provato la coincidenza di posizione del fossato « Medii » con la fossa Brugnola e del fossato « Francigenarum » con l'attuale fosso Mirandolo. Il calcolo, inoltre, della larghezza delle vie del primo appezzamento ha mostrato che il percorso del Bussè corrispondeva non all'odierno, ma con approssimazione a quello indicato in un disegno del secolo XVIII ⁽¹¹⁵⁾: la distanza fra il Bussè e il fossato « Medii », basandoci sempre sui « capita » dei « quaterni » ai lati delle vie, è di m. 850 alla prima via, che fiancheggiava il fossato « Campi Marcii » m. 1293 alla terza, m. 1020 alla settima, m. 834 all'ottava, m. 797 all'undecima, m. 946 alla tredicesima, m. 538 alla quindicesima, m. 234 alla sedicesima, m. 191 alla diciannovesima – sono queste le misure più significative –, per arrivare poi presso Montara, dopo la ventesima via, « via Ulmi », lunga solo m. 61, all'angolo di confluenza di cinquanta gradi ⁽¹¹⁶⁾. La distanza fra le vie è solitamente di m. 249, poca quella fra la decima e l'undecima: a lato della decima verso Oppeano non ci sono « quaterni », ma scorre il fossato « Traversivi », a destra si trovano i « quaterni » dell'undecima via, verso Verona: tre « quaterni » molto allungati ⁽¹¹⁷⁾. Un altro fossato, « aqua Vivole », si trova nella « pecia Busseti » e interessa la zona della terza, quarta e quinta via, nonché quella della terza e dodicesima del secondo appezzamento, « pecia Ville », ma non ne abbiamo identificato il corso: sappiamo solo che era presso il fossato « Medii » ⁽¹¹⁸⁾. In tutto il primo appezzamento contiene 243 « quaterni » e 53 lotti di diversa superficie.

Il secondo appezzamento, « pecia Ville », è suddiviso in tre parti. La prima parte ⁽¹¹⁹⁾ è attraversata da quattordici vie dal fossato « Francigenarum » al « Medii », la prima corre lungo il fossato « Campi Marcii », l'ultima lungo il fossato della villa di Palù; la larghezza dell'appezzamento in questa prima parte è uniforme: dai m. 787 e m. 783 della prima e seconda via ai m. 744 della tredicesima.

(115) A.S.V., *Prefettura*, dis. n. 217, 1759 dicembre 30.

(116) *Liber*, c. 18v: i confini della pezza di terra posta a lato della « via Ulmi », la via ventesima, verso Oppeano, sono di pertiche 30 lungo la via, di pertiche 32 lungo il fossato « Medii » e di pertiche 40 lungo il Bussè: si viene così a formare un angolo di circa 50 gradi, equivalente a quello attuale.

(117) *Liber*, c. 13v: i « capita » dei tre « quaterni » posti lungo la via undecima misurano pertiche 74, 70 e 84; vi sono poi altri appezzamenti di superficie inferiore.

(118) *Ibid.*, c. 27r.

(119) *Ibid.*, cc. 18v-28v.

La seconda parte ⁽¹²⁰⁾ è costituita dalla villa di Palù, attraversata da cinque vie, ai cui lati sono disposti duecento « sedimina », cioè terreno adibito ad abitazione, di pertiche dodici e piedi due per pertiche trenta, corrispondenti a circa mezzo campo veronese ⁽¹²¹⁾ la prima via, per la parte costeggiata dai « sedimina », è lunga m. 492, ma a sud dei « sedimina » si trovano alcuni « quaterni » di orti, allungati, di pertiche cento per trenta o sessanta, larghi cioè quanto la lunghezza di uno o due « sedimina », disposti ai lati della via, per cui in totale la lunghezza di questa è di m. 696; le rimanenti vie sono di lunghezza pressoché pari alla prima. Al centro della villa, quasi a metà della terza via, è situata la chiesa, dotata di quattro « sedimina » ⁽¹²²⁾. Dal fossato « Francigenarum » alla chiesa corre una via larga dodici pertiche, cioè m. 24,48, che poi volta a lato della chiesa, tagliando a metà nei due sensi la villa: nei disegni di epoca moderna ⁽¹²³⁾ e nelle carte odierne la posizione della chiesa e, in parte, il percorso della via corrispondono. La terza parte ⁽¹²⁴⁾ della « pecia Ville », dalla villa di Palù alla località Punta, è attraversata da sei vie, che partono dal fossato « Francigenarum », le prime quattro verso il fossato « Medii », la quinta verso il punto di confluenza fra questo fossato e il Bussè ⁽¹²⁵⁾, la sesta verso il Bussè, nel tratto fra Montara e Punta, ove il fossato « Francigenarum » confluisce nel Bussè; la larghezza di questa ultima parte va dai m. 746 della prima via ai m. 663 della quinta via, per poi restringersi bruscamente con i m. 375 dell'ultima via; vi sono ancora alcuni appezzamenti a ridosso della Punta. Il fossato « Francigenarum », che segna il confine superiore del secondo appezzamento, risulta di m. 5368 ⁽¹²⁶⁾, il che concorda con la lun-

(120) Ibid., cc. 28v-34v.

(121) Mentre i « capita » del « sedimina » sono di pertiche dodici e piedi due, i « latera » sono di pertiche trenta, ma anche trenta e mezza e trentuno. La superficie di un « sedimen » di pertiche dodici e piedi due per pertiche trenta è di mq. 1542, corrisponde cioè a poco più di mezzo campo veronese.

(122) *Liber*, cc. 31r-31v.

(123) A.S.V., *Campagna*, dis. n. 314, 1599 luglio 7, copia del 18 gennaio 1608; *Pompei-Maffei*, dis. n. 43, 1681 settembre 3; *Prefettura*, dis. n. 217, 1759 dicembre 30. La via che, partendo dalla piazza di Palù, passa accanto alla chiesa, è nominata anche dal *Campion delle strade*, cit. alla nota 52, c. 23v.

(124) *Liber*, cc. 34v-38v.

(125) Ibid., cc. 36r-36v: i « quaterni » della quinta via dal lato di Verona si dirigono verso il fossato « Medii », da quello di Oppeano verso il Bussè.

(126) La lunghezza del fossato « Francigenarum » è ottenuta sommando i « latera » di ogni primo « quaternus » e « sedimen » posti ai lati delle vie. A questa lunghezza andrebbero aggiunte la larghezza, che non conosciamo, delle vie trasversali e quella del fossato della villa di Palù.

ghezza del percorso dei fossi Mirandolo e Grande da sud-est di Tor del Sasso, ove si trovava Tor di Campo Marzo, fino alla Punta. L'appezzamento contava 258 « quaterni », 200 « sedimina » e 42 parcelle di terra solitamente inferiori a un « quaternus ».

Il terzo appezzamento, « pecia sancti Egidii », si stende, per il lungo, a sinistra del fossato « Francigenarum », dal punto in cui esce il fossato « Miradoli »-Mirandoletto al canale « Molendini », a sud, avendo come confini occidentali il fossato « Francigenarum », appunto, e un breve tratto del Bussè dalla località Punta al molino « sancti Egidii »; a nord-ovest il fossato « Miradoli », a nord-est la via « Nemoris », che lo separa dal quarto, ad est con la parte inferiore del fossato « Boloniensis longum », che lo separa dal quinto. Attraversano l'appezzamento undici vie: le prime cinque dal fossato « Boloniensis » vanno in direzione la prima del Bussè, le altre del fossato « Francigenarum », le ultime sei dal fossato « Francigenarum » verso la via « Nemoris » ⁽¹²⁷⁾; la sesta e la settima via si incontrano con la quinta, « via Beuraria », secondo uno schema complesso, di cui il nostro disegno nel punto corrispondente costituisce solo una proposta di interpretazione. La larghezza dell'appezzamento è poca a sud, in corrispondenza della prima via - m. 291 -, aumenta fino all'altezza della quinta via - m. 904 -, per poi, dalla settima alla decima, mantenersi sui 490 metri. Vi sono 88 « quaterni » e 9 lotti più o meno ampi.

Il quarto appezzamento, « pecia Pascui », inizia da sud, cioè da « punta Pascui », all'incontro fra la via « Nemoris » il fossato « Boloniensis », all'altezza del fossato « Boloniensis traversivi » ⁽¹²⁸⁾, cioè all'altezza della settima ed ottava via del quinto appezzamento ⁽¹²⁹⁾, ove forma appunto un angolo ⁽¹³⁰⁾; i suoi limiti sono a sud-ovest la via « Nemoris », a nord-ovest un tratto del fossato « Miradoli »-Mirandoletto, a oriente una parte, la metà, del fossato « Boloniensis longum ». Cinque vie lo attraversano, partendo dal fossato « Boloniensis » verso la via « Nemoris », misurando dai m. 208 della prima ai m. 1265 della quinta, denominata da En-

(127) Dalla settima in poi le vie portano una doppia denominazione: accanto a quella da noi usata nel testo, ne hanno un'altra in ordine decrescente: quinta via, quarta via, ecc., « inferius a fossato Miradoli ».

(128) *Liber*, c. 45v.

(129) Cfr. avanti, testo corrispondente alla nota 133.

(130) In questo punto non siamo riusciti a comprendere come si collochi il « quaternus » in punta Pascui, con lati irregolari, ma comprendente quattro campi: *Liber*, c. 45v.

verardo anche « via fossati Miradoli »⁽¹³¹⁾, evidentemente tracciata a lato del Mirandoletto, dandoci così anche la misura del fossato in questo tratto. La « pecia Pascui » è costituita da 51 « quaterni » e 13 altri lotti.

Il quinto appezzamento, « pecia Runchi », si stende dalla confluenza a nord fra i fossati « Miradoli » e « Runchi », ora fosso Storto, e il canale « Molendini » a sud, all'altezza della deviazione dello Storto verso nord-est; a nord-ovest è delimitato dall'ultimo tratto del « Miradoli », a occidente da tutto il fossato « Boloniensis », a oriente dal fossato « Runchi »; i due ultimi corrono paralleli, come si deduce dalla lunghezza costante delle vie che li congiungono. È attraversato da tredici vie – il notaio Enverardo dice quattordici, ma ne salta una passando dalla decima alla dodicesima –; la prima, a nord, ha al suo lato, verso Verona, un terreno quasi a forma di triangolo isoscele, di pertiche 96 per 96 per 92, fra i due fossati, « Miradoli » e « Runchi »⁽¹³²⁾, che formano appunto anche attualmente un angolo di poco inferiore ai sessanta gradi; la seconda e la terza via, che partono come tutte le altre dal fossato « Runchi », si dirigono verso il « Boloniensis », misurando m. 514 e m. 730; dalla quarta alla tredicesima la lunghezza non supera i m. 740; l'ultima via, che si dirige verso il canale « Molendini », dal lato verso Oppeano, è di misura molto inferiore, ma non precisamente calcolabile. Fra la via settima ed ottava attraversa l'appezzamento il fossato « Boloniensis traversivi », che incontra l'altro « Boloniensis », che Enverardo nella descrizione di questo appezzamento chiama anche fossato « Boloniensis longum »⁽¹³³⁾, all'altezza della « punta Pascui », ove si diparte la « via Nemoris ». È possibile calcolare la lunghezza dei fossati « Boloniensis longum » e « Runchi »; il primo è di m. 2070, la somma cioè del tratto che separa la terza e la quinta « pecia » e di quello che separa la quarta e la quinta, rispettivamente di m. 1050 e m. 1020; il fossato « Runchi » è lungo m. 3030, quali risultano dalla somma della distanza delle vie fra loro, distanza data dai lati dei « quaterni » che le fiancheggiano⁽¹³⁴⁾. Nell'appezzamento si contano 143 « quaterni » e 23 altre parcelle.

(131) *Ibid.*, c. 49r.

(132) *Ibid.*, c. 49v.

(133) *Ibid.*, cc. 53r, 54r, 55r.

(134) Non è stata calcolata, perché non conosciuta, la larghezza delle vie e del fossato « Boloniensis traversivi ».

L'assegnazione dei terreni ai consorti è fatta, come già abbiamo avuto occasione di accennare, in base ai « quaterni » e ad appezzamenti minori, denominati genericamente « pecie terre », dei quali sono date le misure lineari. Il notaio Enverardo all'inizio afferma che saranno assegnati « quaternos campos inter duas partes de decenis campis »⁽¹³⁵⁾; l'espressione, non chiara, sta a significare a nostro avviso che la ripartizione avverrà sulla base dei « quaterni », che non sono altro che i quattro campi dei dieci, « de decenis campis », che appunto spettano ad ogni consorte; essendo poi i « quaterni » divisi spesso in due parti, « inter duas partes », ad un consorte ne spetterebbero cinque metà; ma, trovandosi anche « quaterni » assegnati a più di due consorti, fino ad otto, e altri al contrario ad uno solo – e non si dimentichino le frazioni minori –, la ripartizione si presenta molto più articolata. Ne risulta che ad ogni consorte sono assegnati terreni non raggruppati in un solo luogo o all'interno di una « pecia », ma distribuiti in tutti gli appezzamenti, comprese le suddivisioni interne. Ne diamo due esempi: « Albericus de Crescentiis » e « Andrea spicialis »⁽¹³⁶⁾ sono investiti di terre, fra « quaterni », appezzamenti minori e « sedimina », in « pecia Busseti », nella prima, seconda e terza parte della « pecia Ville », in « pecia sancti Egidii », in « pecia Pascui », infine in « pecia Runchi ».

Uno dei motivi dell'intenso frazionamento e dislocamento è certamente da ravvisare nella preoccupazione di assegnare a tutti i consorti terre in zone di diversa coltura e forse anche fertilità; una parte della palude, infatti, doveva essere boscosa, almeno nei pressi della via « Nemoris », che separa la « pecia sancti Egidii » da quella « Pascui », e una parte a pascolo, come indica appunto il nome del quarto appezzamento, « Pascui ». Proprio i « quaterni » di questi due appezzamenti, i meno estesi, sono fortemente frazionati al contrario di quelli dei primi due: ciò fu fatto affinché tutti i consorti potessero avervi dei terreni a pascolo e a bosco. Lo stesso ragionamento vale per i « quaterni ortorum » della seconda parte della « pecia Ville », posti a sud di Palù, i quali, tuttavia, pur essendo intensamente frazionati, non sono sufficienti per tutti i consorti.

(135) *Liber*, c. 2v.

(136) Per le carte del *Liber* in cui i consorti sono nominati, rimandiamo all'indice dei nomi che segue l'edizione del *Liber* stesso.

D'altronde i criteri di formazione e di assegnazione dei poderi, l'assunzione cioè della grandezza, almeno media, di dieci campi e il loro intenso frazionamento, rispondono alla situazione dell'epoca. Non è facile nei documenti veronesi del secolo XII trovare menzione di poderi completi; solitamente nelle carte di locazione, vendita, permuta e pegno sono nominati appezzamenti di terreno, uno o più, dei quali poi non sempre viene data la superficie: non è possibile comprendere se si tratti di aziende agrarie o di appezzamenti staccati da un'unità e trasferiti in un'altra. Abbiamo così pensato di ricorrere a quei documenti in cui siano, oltre che nominati, descritti dei « mansi », il qual termine, pur in via di scomparire, nel secolo XII e all'inizio del seguente indica ancora nel Veronese un'unità agraria aziendale; possiamo così constatare che la sua superficie fra il XII e il XIII secolo supera poche volte quella di dieci campi e nello stesso tempo osservare che esso è fortemente frazionato (137). Portiamo esempi concernenti la zona prossima alla palude e altri interessanti località del Veronese più lontane e con aspetti pedologici e climatici differenti. Nel 1185 i preti della chiesa di San Salvatore « de Fergnano » di Verona danno in locazione perpetua a certo Lorenzolo di Zevio un manso nel territorio della villa, costituito da un « sedimen » e da tredici pezze di terra poste in luoghi diversi, per un totale di nove campi (138). Nel 1211 (139) con un atto di permuta « domina Meltruda », sposa del fu Azzo di Lendinara e sorella di Giovanni « de Clavega », riceve dal monastero di San Zeno, in cambio di terre in Valpantena, tutto ciò che questo possedeva in « Insula Stanphi », località che si trovava a tre o quattro chilometri a nord di Palù, presso l'odierna Albaro; si trattava di parecchi mansi retti ognuno da un coltivatore: un manso di nove pezze di terra per un totale di sette campi e tre vanezze; un altro di nove pezze; uno di quattro (tre campi); altri di cinque, otto, sei, quattro pezze; mezzo manso di quattro (tre campi); un altro di sette campi; infine uno costituito da un casamento e sette appezzamenti per una superficie di quattro campi. Nel 1197 (140) a Marega, sei chilo-

(137) Sul frazionamento del manso nel Veronese si veda CASTAGNETTI, *I possessi cit.*, p. 100.

(138) A.S.V., *Scalzi*, perg. n. 16, 1185 febbraio 23.

(139) *Ibid.*, *Ospitale Civico*, perg. n. 276, 1211 dicembre 19: la pergamena è in parte guasta.

(140) *Ibid.*, *Clero Intrinseco*, Istrumenti antichi, registro I, c. CCXIII, 1197 marzo 5, copia del 1326.

metri a est di Porto di Legnago, certo « Coppa quondam Rodolfo » riceve dall'arciprete della congregazione del clero intrinseco di Verona la somma di lire 285 per due mansi e mezzo, retti da tre diversi lavoratori, per un totale di trentatré campi. Nel 1187 (141), in pertinenza di Calavena, nell'alta valle d'Illasi, a nord-est di Verona, viene refutato un manso di tredici o quattordici campi. Infine a Bardolino, nella zona collinare e morenica del Gardense, intorno al 1180 (142) il monastero di San Colombano di Bobbio deteneva con altri possessi cinque mansi, che constavano di terre variamente coltivate e diversamente ubicate; tre di essi, dei quali è data la superficie complessiva, misuravano dieci campi.

Una superficie di gran lunga superiore sia ai poderi assegnati nella palude sia agli altri tipi di azienda che abbiamo ora descritto, troviamo nella fondazione di Villafranca, cui già abbiamo accennato, ove i campi assegnati a ciascun abitante sono trentadue, più uno per la casa (143). Analoga situazione si presenta due decenni dopo, negli anni 1209-1211 (144), a proposito della fondazione di una villa, di modeste dimensioni, nel territorio di Albaredo all'Adige da parte di alcuni membri della famiglia dei Crescenzi, proprietaria del castello e della villa, sui quali esercitava la giurisdizione, fin dal 1100 (145). I figli di Carlassario dei Crescenzi, Alberico e Crescencino, che agiscono anche per i parenti, si accordano con un gruppo di rustici per fondare una villa nella località « Ronchi » di Albaredo: i villici, che si impegnano ad associarsi ad altri fino a raggiungere il numero di quaranta, avrebbero ricevuto un manso di venticinque campi, posti in luoghi diversi, più il terreno per la casa, la corte e l'orto;

(141) Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi, Arch. Vat.), *Nunziatura Veneta*, perg. n. 7490, 1187 settembre 27.

(142) Il documento è edito in G. CROSATTI, *Bardolino*, Verona, 1902, appendice, doc. VII, pp. 305-315, riedito in registro in C. CIPOLLA, *Documenti per la storia del Priorato di San Colombano in Bardolino prima della sua trasformazione in commenda (secoli IX-XIV)*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 4^a, V (1904-1905), pp. 89-256, doc. n. 15, 1180 circa (?).

(143) Cfr. sopra, testo corrispondente a nota 20.

(144) Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, per. n. 8199, 1209 agosto 6 e 30, 1211 aprile 8. Sulla fondazione della villa si vedano anche le osservazioni di L. SIMEONI, *Documenti e note sull'età precomunale e comunale a Verona*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 5^a, VI (1929), pp. 269-309, ora in *Studi Storici Veronesi*, VIII-IX (1957-1958), pp. 41-85, a pp. 65-67, e di G. BISCARO, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida di Verona esistenti nell'Archivio Vaticano*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, XCII (1932-1933), pp. 983-1051, a p. 1020.

(145) L'atto di acquisto della corte e castello di Albaredo è edito in F. SCHNEIDER, *Aus San Giorgio in Braida zu Verona*, in *Papstum und Kaisertum (Festgabe P. F. Kehr)*, München, 1928, pp. 185-206, doc. V, 1100 novembre 30.

per questi avrebbero pagato canoni parziali in natura diversi secondo l'ubicazione delle terre: ai « domini » sarebbero rimasti i diritti di giurisdizione. I coltivatori provenivano - sembra - da Sabbion ⁽¹⁴⁶⁾, frazione del comune di Cologna Veneta, a oriente di Albaredo, da cui dista circa otto chilometri in linea d'aria. Sabbion apparteneva dal secolo XI al monastero cittadino di San Giorgio in Braida ⁽¹⁴⁷⁾, con il quale i Crescenzi ebbero rapporti nei primi decenni del secolo XIII, tanto che uno di loro, « Azo », fu canonico di San Giorgio; la stessa villa « Runchorum » fu tra il 1216 e il 1221 ceduta all'ente ecclesiastico ⁽¹⁴⁸⁾.

La superficie dei mansi della « villa Runchorum » di Albaredo si avvicina a quella stabilita per gli abitanti di Villafranca. Come mai tanto inferiore è la superficie dei poderi della palude? La ragione sta probabilmente nel fatto che a Villafranca ed a « Ronchi » i poderi sono assegnati a coltivatori che debbono stabilirsi sul posto e che pertanto vanno « allettati »; per la zona della palude si tratta, invece, come vedremo, di terre assegnate a Veronesi, che... restano a Verona. E appunto per questo l'intento annuario è più chiaro e lo scopo di rifornire la città più efficacemente raggiunto.

L'assegnazione di dieci campi a ciascun consorte, come Enverardo asserisce, fu forse tentata in una prima distribuzione, ma non portata a compimento; se noi sommiamo, infatti, gli appezzamenti dei consorti otteniamo risultati diversi. Il lavoro non è semplice, poiché l'identificazione dei consorti presenta difficoltà dovute principalmente al fatto che Enverardo non li menziona sempre nella stessa maniera: oltre ai cambiamenti dovuti alle varianti onomastiche, uno stesso consorte può essere indicato con il nome semplicemente o con l'aggiunta della qualifica professionale, di un patronimico, di un cognome; quando il consorte è nominato con il solo nome e di quel nome ne compaiono più d'uno, l'identificazione è difficile; in molti casi siamo riusciti nell'intento

(146) Nel documento del 1209, citato sopra, alla nota 144, dopo il nome dell'ultimo coltivateur si trova la dicitura « de Sabione »; a nostro avviso essa va riferita a tutti i coloni; se infatti fosse riferita solo all'ultimo, assumendo così un valore cognominale, non si vede perché non venga riportata le altre due volte in cui il nome è ripetuto nel documento.

(147) Sulla giurisdizione di San Giorgio in Braida sulla villa di Sabbion si veda C. CIPOLLA, *I primi accenti alla organizzazione comunale in un piccolo villaggio presso Cologna Veneta; dalla pace di Venezia a quella di Costanza*, Lucca, 1920.

(148) BISCARO, cit., pp. 1014-1029.

tenendo presente che i « quaterni » sono generalmente assegnati a coppie costanti di consorti, che ricompaiono insieme anche nelle divisioni dei « quaterni » in frazioni minori, fino ad un ottavo. Nonostante questi accorgimenti, l'identificazione non è sempre certa: rimangono consorti, pochi per la verità, riuniti sotto un solo nome, che dovrebbero quasi certamente essere distinti, e viceversa ⁽¹⁴⁹⁾. Tralasciando per il momento la distribuzione dei « sedimina » nella villa di Palù, diamo il numero dei « quaterni » assegnati ad ogni consorte, rammentando nel contempo che un « quaternus » equivale a quattro campi veronesi, cioè a mq. 12.008 ⁽¹⁵⁰⁾. La maggioranza dei consorti, 186, riceve terreni per più di due fino a due « quaterni » e mezzo ⁽¹⁵¹⁾, superficie equiva-

(149) Nel calcolo della distribuzione dei « quaterni » abbiamo preso in considerazione 370 consorti; rispetto a quelli elencati nell'Indice, che segue l'edizione del *Liber*, mancano alcuni nomi: due, « Bernardus calçarerius » e « Willelmus de Monçambano » sono dotati solamente di mezzo « sedimen »; altri non sono consorti, ma vengono nominati per varie ragioni nel *Liber*, i rimanenti dovrebbero quasi certamente essere identificati con altri consorti.

(150) Avvertiamo che nel calcolo dei « quaterni » non abbiamo tenuto conto delle piccole superfici « in supplemento » o mancanti, solitamente molto esigue; abbiamo invece calcolato gli appezzamenti inferiori ad un « quaternus », fino ad un ottavo, cioè a mezzo campo veronese. Per le carte del *Liber* in cui i consorti compaiono, rimandiamo all'Indice, che segue l'edizione del *Liber* stesso.

(151) « Acarinus Nalterius », « Adelardus magister », « Adelardus de Ulmo », « Almericus de Flambo », « Albertinus becarius », « Albertinus de Iohanne Segala », « Albertinus de Rendivaca », « Albertinus Çenonis murarii », « Aldolinus notarius », « Aldolinus Sgobius », « Ambrosius de Calcava », « Ambrosius Çoaterius », « Ansuilus de Castello », « Micheletus Armergerius de sancto Petro », « Arnaluuus de sancto Iohanne in Valle », « Arnaldus », « Arnaldus osbergerius », « Artusius de Odonefabia », « Asinellus beccarius », « Avansius de Castello », « Açatantus », « Bartholomeus de Baçis », « Bellandus plstor », « Benedictus de Tumba », « Bericus becarius », « Bericus scuarius », « Bernardinus raarolus », « Bernardus tintor », « Bernardus de Achilice », « Bernardinus de Ysarello », « Bernardinus (de Oliverio de Castello) », « Betus », « Blancus de Gandulfo », « Bocatece », « Boconcinus », « Bogetus de Monteauereo », « Bonaventura de Girardo Lusco », « Bonaventura de Rapacoulo », « Bonenox », « Boninsegna de Toelgaro », « Bonetus de Monteauereo », « Bonetus de Prefereto », « Bonifatius de Enverardo », « Bonifacius de Iohanne Segala », « Bonifacius de Scinipo », « Bonusvicinus causidicus », « Bonusvicinus de cibello », « Bonsegnorinus de Enrico Scerpo », « Bonvilanus », « Bonosius de Pasqualino », « Bonsignorinus Peca », « Bonçagninus de Parona », « Bosonus de Quinciano », « Boçanus », « Caritas de Nigrario », « Chabriel de Roçone iudice », « Cicardus de sancto Paulo », « Compagnonus filius Cesse », « Conradinus de Castello », « Conradinus de Falconeto », « Conradinus Malengus », « Copadebo », « Cumilianus de Castello », « Dalfinus de Primaceri », « Dallsmanus notarius », « Danlotus radarolus », « Danlotus tintor », « Davillus », « Deodatus », « Deotesalvi », « Dominicus de Cavuço », « Donus tintor », « Donus de Castello », « Engelerius », « Englemarius murarius », « Englemarius de Beocho », « Enricus Caçasinos », « Enricus de Alberico », « Enricus de Blanca », « Facinus de Fluriana », « Falconetus becarius », « Freolandus », « Fruçerius calligarius », « Gandulfus osbergerius », « Gandulfus de Plaçamaioere », « Gavantonus », « Gilbertus de Tumba », « Girardus de Blanca », « Girardinus de FlamBERTO », « Girardus de Musca », « Girardus Stravertus », « Giselbertinus peliparius de calligario », « Griffus », « Guarlentus de Magistro », « Querisus de Castello », « Iacobinus Cagainaqua », « Iacobinus de Clariana », « Iacobinus de Marchesino de Rothofreo », « Iebetanus calligarius », « Iohannes de Ambrosio », « Iohannes tintor », « Iohannes de Engaraldae », « Iohannes de Leticia », « Kenapus », « Manfredinus de Illasio », « Mançolus de Ruberto », « Marchesinus de

lente grosso modo a quanto dichiarato da Enverardo sull'assegnazione individuale di dieci campi; una parte minore, ma sempre consistente, ne riceve di meno: 46 fra uno e mezzo e due ⁽¹⁵²⁾, 24 fra uno e mezzo ⁽¹⁵³⁾, 19 fra mezzo e uno ⁽¹⁵⁴⁾, 25 mezzo ⁽¹⁵⁵⁾, uno

Verarils », « Marsilius de Saucerono », « Martinus de Alberico Pelao », « Mateus notarius », « Midantus de Fluxa de Castello », « Muncius », « Musius de Bonoenvriago », « Olvradus », « Omnebonus de Fontanellis », « Oto de Burgoleco », « Palermus notarius », « Periclinus de Illasio », « Pericinus de Pasta », « Petrus de Pulmonibus », « Petrus Vanoa », « Piçobonus piscarolus », « Porus de Bonfantino », « Poucollinus de sancto Vitale », « Prandus de Giselberto », « Ramonus », « Riprandinus Gotoguelso sartor », « Riprandus de Enverardo », « Rodolfinus de Paslo », « Scançanelius », « Side pelliparius », « Sperança », « Spinellus de Bonavegna », « Squassaçovus », « Sulimanus de Clavega », « Supramons », « Tavianus », « Tebaldinus notarius », « Tebaldinus de Ententora », « Tebaldinus de Vitale Narigamo », « Tebaldinus Nasus de Episcopo », « Terçanus », « Terçanus pistor », « Thomasinus notarius », « Torsellus », « Trintinellus de Ambrosio », « Ubertinus de Adelberlo », « Ubertinus de Punclo », « Ubertinus de Rainaldo », « Valletus », « Vecius de Bergamo », « Ventura calçarerius », « Ventura de Aderlato », « Ventura de Dolçoboaro », « Ventura de Runcolino », « Ventura de sancto Nicholao », « Ventura de Tofanla », « Vilanellus », « Vitalls de Paula », « Vivianellus de Spalardo », « Vivianus de Via de Meçane », « Warnerius corarius », « Wido faber », « Wido murarius », « Wido Bolça », « Wido de Osa », « Widotus de Adamo Çanca », « Widotus de Oupedano », « Wifernellus », « Wiçardus (con « Palermus notarius »), « Çacarani de Citalno », « Çambolinus de Scala », « Çanetinus de Carliavario », « Çanforinus de sancto Iohanne in Valle », « Çenarius tinctor », « Çenarius de Lafranco pelliparius », « Çenellus calçarerius », « Çeno magister », « Çeno de Manfredo Roaro », « Çeno de Orciga », « Çeno de Ugone Moleso », « Çillus de Brusamolino », « Çoblanus », « Çovollinus », « Çuchellus ».

(152) « Albertinus Bocameça de Castello », « Balçanelius de Fasolo », « Boslus scuaris », « Brunichetus », « Conradinus Donesdeo », « Crescentius de Meida », « Crescentius Nalterius », « Englemarius de Cipo », « Enricus de Iohanne Sterno », « Finus tintor », « Gabaldianus », « Gardus », « Gilbertus tintor », « Girardus de Castello », « Girardus de Tosco », « Iacobinus de magistro Bonifacio », « Iacobinus de Formaro », « Iohannes de Bonvicino », « Iohannes de Gebiço », « Iohannes de Greco », « Lafranchinus de Belenao », « Lafranchinus de Mançolo », « Magnanus notarius », « Magonus tintor », « Malabotus », « Mançolus de Deomelde », « Nascus », « Nlger de Milano », « Omnebonus de Pregolo », « Periclinus », « Petrus de Bonifatio pistore », « Pipionus », « Rachameta », « Rainaldus seclarius », « Rainaldus de Guxolengo », « Ravagnanus de Pataro », « Romaninus », « Sigenfredus de Castello », « Stricus », « Toto de Ferrarilis », « Turisendinus de Moscardo », « Vallarianus », « Vivianus calligarius », « Werclius de Wilieno Rubeo », « Xona », « Çucollinus raarolus ».

(153) « Adaminus de Pulmonibus », « Aldegeraclus », « Balduinus de Roçone iudice », « Bonçenus de Faxanoto », « Capa », « Carlaxarius Poltrella », « Castellanus », « Caçaus », « Falconet de Walfardo », « Filipus », « Girardus de Cavaçola », « Girardinus de Beroardo », « Girardus de Cereta », « Gronda », « Micheletus de Constanciis », « Novellus », « Periclinus de Pulço », « Ribaldinus », « Tebaldinus de Bruxao », « Vallarinus », « Vernesinus de Falsorgo », « Çucollinus calçarerius ».

(154) « Becarinus », « Bonaconsa », « Bonçenellus calçarerius », « Enricus de Pruno », « Enverardus », « Gargnia », « Girardus Muçapotoni », « Iacobinus de Cavaçola », « Isnardus calçarerius », « Lafranchinus de Girardo tintore », « Musius fornacerius », « Ostacius pelliparius », « Randisius de Cantoro », « Terçanus », « Ugetus », « Ventura de Folco », « Xanus », « Çucco », « Enricus de Iohanne Sterno », « Rodulfinus de Walda ».

(155) « Ademarius notarius », « Avianus », « Bavosius », « Bernardus calçarerius », « Bernardinus notarius », « Bernardinus de Coriano », « Bonifacinus de Folco », « Carlaxarius murarius », « Dominigus de Passaveo », « Englemarius de Mundonegro », « Finus massarius », « Girardus de Quinciano », « Gundus », « Iacobinus de Bicio », « Iacobinus de Pigna », « Mallerba », « Mançinus », « Marchesius de Enverardo », « Martinus osbergerius », « Omnebonus », « Petrus de Vienna », « Paganinus de Monteareo », « Tebaldinus de Conto », « Ventura de Nigra », « Viventius », « Fruçerius de Mercato Novo ».

un terzo ⁽¹⁵⁶⁾, uno un quarto ⁽¹⁵⁷⁾, due infine un ottavo ⁽¹⁵⁸⁾, equivalente a mezzo campo veronese; un'altra parte, 66, ha in fitto una superficie maggiore: 30 da due e mezzo « quaterni » a tre ⁽¹⁵⁹⁾, 17 da tre a quattro ⁽¹⁶⁰⁾, 9 da quattro a cinque ⁽¹⁶¹⁾, due da cinque a sei ⁽¹⁶²⁾, due da sei a sette ⁽¹⁶³⁾, due da sette ad otto ⁽¹⁶⁴⁾, due da otto a nove ⁽¹⁶⁵⁾, due infine più di nove ⁽¹⁶⁶⁾, equivalenti a quasi quaranta campi veronesi. Ecco uno specchio riassuntivo:

« quaterni »	consorti	« quaterni »	consorti
un ottavo	2	fino a tre	30
un quarto	1	fino a quattro	17
un terzo	1	fino a cinque	9
un mezzo	25	fino a sei	2
fino ad uno	19	fino a sette	1
fino ad uno e mezzo	24	fino ad otto	3
fino a due	46	fino a nove	2
fino a due e mezzo	186	più di nove	2

(156) « Ventura de Cepe ».

(157) « Galeseegna ».

(158) « Braça », « Çagninus de Bonvicino ».

(159) « Alcardinus becarlus », « Albrigetis mutuator », « Alierius », « Anselmus de Coloniola », « Ardiconellus de Iohanne Scaiola », « Blemus calligarius », « Bonsegnorinus pelliparius », « Gaimarinus de Piono », « Gambarinus », « Gilbertus Rachamete », « Grecus de Regencino », « Iacobinus calçarerius », « Iacobinus Coatesa », « Mançinus de Castello », « Millus », « Muclius de Achilice », « Muclius de Calligario », « Otobonus Caroli », « Petrus de Çanebono de Tumba », « Spinellus de Muntenarlo », « Tebaldinus », « Tebaldinus de Pulmonibus », « Totus fillus Cepe », « Ubertinus de Adamo Çanca », « Ventura de Danfoto », « Vivianus calligarius », « Vivianus de Manda », « Çagninus (de Iohanne Scaiola) », « Çagninus Rachamete ».

(160) « Dominus Albericus de Crescentiis », « Baçalerius de Acarino de Castello », « Belandus Campionus de Castello », « Enverardus notarius », « Iacobinus de Bellebono », « Iacobinus de Fidentis », « Mançinus de sancta Anastasia », « Mançolus de Bastardo de Castello », « Nalmerinus de Covabesanto », « Piaçolanus ferarius », « Preveus de Bellando », « Ubicinus spicialis », « Ugollinus de Fluridata », « Wiçardus (con « Iacobinus de Fidentis »), « Çeno de Piçolo pistore », « Çeva de Mercato Novo », « Çiraldus ferarius ».

(161) « Andrea spicialis », « Bonacursus de Orcio merçarius », « Dalismanus de Regencino », « Enrighetus de Capra », « Enricus de Copa », « Girardinus de Boto », « Marchesius Brexanus », « Oto de Roçone iudice », « Ugollinus de Anselmo ».

(162) « Bonsegnorinus de Malarono », « Rodulfinus merçarius ».

(163) « Otollinus de Toro de Castello ».

(164) « Enverardus pelliparius », « Veritas de Portenariis », « Wilhelmus de Beroardo ».

(165) « Amiratus pelliparius », « Conradinus de Uilverio ».

(166) « Marsilius de Bonçeno de Avo de Castello », « Raimundus de domino Marcio de Castello ».

È necessario chiedersi, dunque, per quale ragione la descrizione che lo stesso Enverardo dà delle terre assegnate ai consorti, contraddica la sua affermazione iniziale sulla distribuzione dei dieci campi a testa, affermazione del resto indirettamente convalidata dalla superficie bonificata, quattromila campi, e dal numero dei consorti, quattrocento. I criteri della bonifica, quindi anche l'assegnazione delle terre, furono stabiliti all'inizio dell'opera, cioè nell'anno 1194, al tempo della podesteria di Guglielmo « de Osa », come Enverardo stesso ci informa. Poco dopo furono tolti ventisei consorti (167) per poter con le loro terre formare il Campo Marzo, destinato al pascolo dei cavalli (168); furono destinati ad uso comune numerosi appezzamenti irregolari (169) e otto e mezzo « sedimina » (170); quattro di questi ultimi vennero assegnati alla chiesa di Palù (171). Per quanto riguarda i consorti con terreni superiori ai dieci campi, si potrebbe supporre che essi abbiano rappresentato fin dalla costituzione del consorzio più di una quota-parte; per esempio, chi risulta in possesso di quattro-cinque « quaterni » e di un « sedimen » intero, per due porzioni dunque, rappresenterebbe l'entità ideale di due consorti, e così via. Ma questo non spiega la presenza di numerosi consorti con porzioni minori, e di molto, ai dieci campi, e di un buon numero, 45 (172), perfino sprovvisti della metà « regolamentare » di un « sedimen ». Proprio per quanto riguarda i « sedimina », noi contiamo 298 consorti

(167) Solo SIMEONI, *Il comune veronese* cit., p. 374, ha osservato che il numero dei consorti è 376; per FERRARI, *La campagna* cit., p. 58, e per M. LECCE, *Una bonifica in territorio veronese alla fine del XII secolo*, in *Economia e Storia*, 1954, pp. 193-197, a p. 195, essi erano sempre 400. La cifra di 376 si avvicina a quella da noi ottenuta mediante la schedatura dei consorti presenti nel *Liber*: 370 risultano provvisti di terre a coltura (cfr. sopra, nota 149), due, « Bernardus calçarerius » e « Willelmus de Monçambano », dotati solo di mezzo « sedimen »; a questi 372 andrebbe aggiunto qualche altro, che noi forse abbiamo erroneamente identificato con altri; ma è anche possibile che attraverso il passaggio di terre nuovi consorti siano subentrati.

(168) *Liber*, c. 1v. Nel *Liber* non sono descritte le terre costituenti il Campo Marzo, che era probabilmente situato - Enverardo non lo dice - ad ovest del fossato « Campi Marçii », verso Verona.

(169) *Liber*, cc. 6r (due appezzamenti comuni), 8v (due), 13v, 14v, 17r, 22v, 26v, 28v, 37r, 48r, 50v, 51r (due), 52r, 52v, 53r (due), 56v, 57v.

(170) *Ibid.*, cc. 29r, 29v, 30r, 33v, 34r.

(171) *Ibid.*, cc. 31r, 32v.

(172) « Ademarius notarius », « Avianus », « Bavosius », « Becarlus », « Bernardinus de Cortiano », « Bonaconsa », « Bonifacius de Folco », « Bonçnellus calçarerius », « Bosius scuarius », « Braça », « Carlararius murarius », « Englomarius de Mundonegro », « Enricus de Pruno », « Enverardus », « Fillpus », « Finus massarius », « Galesegna », « Gambarus de Panico », « Gargnia », « Girardinus de Beroardo », « Girardinus de Cavaçola », « Girardinus de Quinciano », « Gundus », « Iacobinus de Pigna », « Isnardus calçarerius », « filius Malaroni de Insulo », « Malerba », « Martinus osbergerius », « Musius fornacerius », « Muclius de Bonoenvrigo », « Omnebonus », « Paganinus », « Petrus de Vlenna », « Rachameta », « Rainaldus de Guxolengo »,

in possesso di mezzo « sedimen » (173), ma 19 ne hanno uno intero (174), tre uno e mezzo (175), quattro due (176), uno tre (177). Furono forse stabiliti fin dall'inizio poderi senza la metà di un « sedimen »? Non lo crediamo, data la corrispondenza fra il numero inizialmente progettato di consorti, quattrocento, e quello dei « sedimina », duecento. Dei tredici spettanti ai ventisei consorti depennati, otto e mezzo sono assegnati in comune (178), quattro alla chiesa di Palù (179), in tutto dodici e mezzo, per venticinque metà, inferiori di un solo elemento ai ventisei consorti sottratti; quindi i « sedimina » dei consorti che ne sono sprovvisti si trovano assegnati a quelli che ne hanno uno intero o anche più.

La causa delle sperequazioni deve essere attribuita a movimenti di terre fra gli stessi consorti, avvenuti dopo la costituzione del consorzio, regolato da criteri precisi, quelli appunto dichiarati da Enverardo, e prima dell'assegnazione definitiva del 1199; in tale senso può essere un indizio la presenza di espressioni quali « quaternus qui fuit... » (180) e « quaternus qui est... » (181), seguite dal nome del vecchio o nuovo conduttore, espressioni che indicano un passaggio di terre, che Enverardo ha ritenuto opportuno, a volte, registrare. In effetti la prima grande opera di sistemazione, la canalizzazione delle acque, fu compiuta nei primi anni: nel 1196

« Randisius de Cantoro », « Ribaldinus », « Terçanus », « Ugetinus », « Ventura de Cipo », « Ventura de Nigro », « Viventius », « Willelmus de Monçambano », « Xanus », « Çagninus de Bonvicino », « Çuco ». Molti dei consorti ora elencati sono dotati di poca terra: si confrontino con quelli elencati alle note 154-158, provvisti di terre per una superficie non superiore ad un « quaternus ».

(173) Rinunciamo ad elencarli; per conoscerli è sufficiente escludere dall'indice, che segue l'edizione del *Liber*, i nomi dei consorti elencati alle note 172, 174, 175, 176 e 177, compresi ovviamente i non consorti (cfr. sopra, nota 149).

(174) « Alcarinus becarius », « dominus Albericus de Crexentilis », « Baçalerius de Acarlino de Castello », « Bellandus Campionus de Castello », « Bonacursius de Orcio merçarius », « Enrighetus de Copa », « Enverardus notarius », « Girardus de Boto », « Mançinus de sancta Anastasia », « Marchesinus Brexanus », « Muclius de Achilice », « Preveus », « Rodulfinus merçarius », « Ugolinus de Anselmo », « Ugolinus de Flurldata », « Vivianus de Manda », « Willelmus de Bereardo », « Çeno de Piccolo pistore », « Çeve de Mercato Novo ».

(175) « Filii quondam Amirati », « Bonsegnorinus filius Malaroni de Insulo », « Conradinus de Uliverlo ».

(176) « Enverardus pelliparius », « Marsilius de Bonçeno de Avo de Castello », « Otolinus de Toro », « Veritas de Portenarils ».

(177) « Raimundus de domino Marcio de Castello ». Si noti che i consorti con più di metà « sedimen » sono anche quelli maggiormente provvisti di terre a coltura: cfr. sopra, note 159-166.

(178) Cfr. sopra, nota 170.

(179) Cfr. sopra, nota 122.

(180) *Liber*, cc. 2v, 3r, 4v, 5r, 7v, 10v, 15v, 17r, 19r, 20v, 21v (due), 22r, 23r (due), 24r, 24v (due), 25r, 25v, 26r, 27r (due), 27v, 29r-29v, 30r, 35r, 37v, 42v.

(181) *Ibid.*, cc. 6r, 6v, 8v, 9r, 12r, 19r, 22r.

sappiamo che il fossato « Runchi », posto fra la palude del comune veronese e il territorio di Ronco, era già in funzione, poiché un documento di quell'anno ⁽¹⁸²⁾ ne fa cenno; già regolamentato era il corso del Bussè, che il documento, più volte utilizzato, del 1212 ⁽¹⁸³⁾ indica espressamente come il primo ad essere stato eseguito: « quod prius fuit ». Negli anni successivi, almeno dunque dal 1196 al 1199, si provvide dapprima all'estirpazione della vegetazione spontanea per preparare la terra alle colture, in un secondo tempo alla ripartizione della terra che – ci informa lo stesso Enverardo – era tanto ricca di vegetazione da impedire l'opera di misurazione: « presertim cum exinde fructus posset consequi copiosus, licet esset tantis fructitectibus fecunda, ut etiam aliquis nostrum, si parum distaret ab alio, non valebat se illi coniungere, neque se videre, seu audire, nisi se alterutrum alta voce vocarent » ⁽¹⁸⁴⁾. Ci si provò, e non fu il primo, il notaio Palermo ⁽¹⁸⁵⁾; ma, nonostante la sua decantata perizia, riuscì al solo intento che i consorti non erano più in grado di discernere le loro terre. Il compito venne infine assegnato ad Enverardo ⁽¹⁸⁶⁾, che lo portò felicemente a compimento: tutti i consorti giurarono di rispettare le divisioni ⁽¹⁸⁷⁾.

La misurazione fu molto accurata tanto che noi siamo stati in grado in linea di massima di ricostruire la zona e di disegnare confini, canali e vie, trovando alla fine, non senza un certo sentimento di sorpresa, che le distanze e le superfici desumibili da Enverardo sono molto vicine a quelle odierne. Ma questa è anche

(182) A.S.V., *San Domenico*, perg. n. 6, 1196 settembre 6.

(183) Documento citato sopra, nota 75.

(184) *Liber*, cc. 1v-2r.

(185) *Ibid.*, c. 2r.

(186) Del notaio Enverardo, oltre alle sue indubbie capacità di « agrimensore » ed alle sue velleità letterarie, non conosciamo molto. Un documento del 1201 lo mostra stendere, come notaio del comune (documento edito in SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, appendice II, doc. V, 1201 novembre 7, doc. VI, 1201), la delibera del consiglio che stabilisce l'egualianza fiscale delle chiese con gli altri cittadini. Nel 1203 (doc. citato avanti, nota 238) è consigliere del comune, fatto che di per sé lo pone in una posizione sociale di un certo rilievo (cfr. avanti, testo seguente alla nota 282). Il fatto che egli non risulti legato a qualche ente ecclesiastico cittadino, spiega la scarsità di atti da lui rogati pervenutici; conosciamo infatti solo tre altri documenti: il primo riguarda una vendita di terre in Arcole ed è steso nel palazzo del comune di Verona (A.S.V., *Istituto Esposti*, perg. n. 64, 1211 aprile 26); il secondo è la vicinia di Santa Maria In Stelle, villa sita in Valpantena, che istituisce dei procuratori per difendersi di fronte ai magistrati cittadini dall'arceprete dei canonici, cui apparteneva la giurisdizione della villa: l'atto è steso a Santa Maria In Stelle e a Verona, nel palazzo comunale (A.C.V., perg. 11, 10, 5v, 1213 gennaio 27); il terzo, pure steso nel palazzo comunale, concerne la vendita di una porzione di molino sull'Adige, in città, nella località « pusterla plana » (A.S.V., *Santo Spirito*, perg. n. 31, 1215 maggio 10).

(187) *Liber*, c. 2v.

una conferma che l'opera di canalizzazione delle acque, certamente un lavoro imponente per le disponibilità tecniche dell'epoca, fu tanto bene realizzata da rimanere a fondamento del sistema idrografico della zona fino ai nostri giorni; così i confini del territorio della villa di Palù, rappresentati dai canali, corrispondono grosso modo a quelli del comune di oggi, tranne forse quelli nord-occidentali – l'antico fossato « Campi Marcii » – più spostati ora ad ovest; anche la superficie, secondo Enverardo di quattromila campi, cioè 1200 ettari, si avvicina all'attuale di 1346 ettari.

L'opera di mantenimento in efficienza dei fossati della palude, elemento primo per la sopravvivenza dell'opera di bonifica, rimase affidata al comune di Verona; a tale scopo i consorti pagavano, oltre alla decima, un fitto di cinque soldi e mezzo per campo. Si trattava dell'applicazione anche in questo caso di un contratto di locazione in uso da tempo non solo nel Veronese, l'investitura perpetua « ad fictum » ⁽¹⁸⁸⁾. Il contratto stretto fra il podestà Guglielmo « de Osa » e i consorti fu inserito nello statuto comunale ⁽¹⁸⁹⁾; nello statuto troviamo cenno anche di altri provvedimenti, di cui ci sono rimaste le delibere, quali quella del 1212, con la quale il podestà ordinava che il Bussè e gli altri canali non fossero impediti da molini o da « roste » ⁽¹⁹⁰⁾, e quella del 1216 ⁽¹⁹¹⁾: il 19 novembre il podestà Matteo « de Corigia », convocato il consiglio, chiese un parere circa la vendita delle terre della palude ai consorti e circa il mantenimento dei fossati, degli argini e delle vie; dopo che alcuni consiglieri si furono pronunciati in senso favorevole alla vendita, ne fu fatta delibera, rimanendo i consorti impegnati alla corresponsione della decima; meno di un mese dopo, il 9 dicembre, in seguito a una ispezione « in loco » del podestà e di due procuratori del comune, fu nel consiglio deliberato che i canali della palude dovessero essere tenuti sgombri da impedimenti e ne fu anche stabilita l'ampiezza del fondo: i fossati « Miradoli », « Runchi », « Campi Marcii » e Piganzol dovevano essere mantenuti ampi otto piedi (m. 2,72), il « Franceschi »-« Francigenarum » e lo Storto dieci piedi (m. 3,40), il Bussè quattordici piedi (m. 4,76). La diversa larghezza dei fossati – il Bussè è necessariamente più largo

(188) CASTAGNETTI, *I possessi cit.*, pp. 138-139, e bibliografia ivi citata.

(189) *Liber iuris cit.*, poste CX, CXXV.

(190) Documento citato sopra, nota 75; *Liber iuris cit.*, posta CXXXVI.

(191) Documento citato sopra, nota 76; *Liber iuris cit.*, posta CXI.

in quanto in esso confluiscono il « Miradoli » e il « Francigenarum » — e la loro diversa profondità, della quale tuttavia la delibera non dà le misure (« altitudinem predictorum fossatorum... in perpetuum teneri... tantum quod aqua bene possit defluere in Atesim »), erano essenziali alla sopravvivenza dell'opera di bonifica, « ad salutem paludis ».

La villa di Palù mantenne nel corso del secolo XIII una condizione giuridica pari a quella del comune veronese: i suoi abitanti, secondo una posta del 1276⁽¹⁹²⁾, avevano diritti e doveri uguali a quelli dei cittadini, insieme alle ville di Vallese, Villafranca, San Martino Buonalbergo e le case di Campagna, a destra (« citra »), e a sinistra (« ultra »), dell'Adige. Il Simeoni pensa che ciò fosse dovuto al fatto che tutte queste ville erano originariamente comprese nel territorio delle « Campanee », « maior » e « minor »⁽¹⁹³⁾. Noi abbiamo constatato che così non era per la zona bonificata, quindi anche per Palù e Vallese, ville che come tali non esistevano anteriormente al 1194. Secondo noi, invece, fu la conseguenza delle vicende di quegli anni: il passaggio della palude in proprietà del comune di Verona, l'opera di bonifica e l'assegnazione prima in fitto perpetuo, poi in proprietà delle terre a cittadini veronesi equipararono la condizione giuridica della zona a quella delle « Campanee », facilitandone in un tempo successivo l'inclusione nel territorio, come mostrano gli estimi del contado degli anni 1396⁽¹⁹⁴⁾ e 1503⁽¹⁹⁵⁾, che, per quanto tardi, sono tuttavia indicativi in questo senso; nei due estimi, infatti, compaiono le ville di Palù e Vallese, che non comparivano, invece, nell'elenco delle ville del distretto veronese compilato nel 1184⁽¹⁹⁶⁾, fatto che testimonia per quell'epoca la loro inesistenza: le due ville, nel 1396 e nel 1503, sono elencate fra le « domus Campanee citra Aticem », zona corrispondente in parte all'antica « Campanca maior », ma più estesa, a oriente comprendendo Vallese e Palù, a sud Vigasio e dintorni.

(192) *Gli Statuti veronesi del 1276 colle correzioni e aggiunte fino al 1323* a c. di G. SANDRI, I, Venezia, 1940, libro I, posta CCXIII.

(193) L. SIMEONI, *L'amministrazione del distretto veronese sotto gli Scaligeri. Note e documenti*, in *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, ser. 4^a, V (1904-1905), pp. 273-312, ora in *Studi Storici Veronesi*, XI (1961), pp. 183-229, a p. 192.

(194) FERRARI, *L'estimo cit.*, doc. 111, anno 1396.

(195) *Ibid.*, doc. IV, 1503 maggio 26.

(196) *Ibid.*, doc. II, anno 1184.

La provenienza dei consorti non è dubbia: erano tutti cittadini veronesi come esplicitamente afferma Enverardo⁽¹⁹⁷⁾. Secondo il Simeoni, che non si interessò tuttavia a fondo della questione, pur accennandovi varie volte⁽¹⁹⁸⁾, il consorzio non sarebbe stato costituito « di soli lavoratori, ma di gente che aveva i mezzi per colonizzare il nuovo terreno »; per il Lecce⁽¹⁹⁹⁾, invece, questa opinione non avrebbe fondamento, innanzitutto perché nessun dato del testo di Enverardo potrebbe « far nascere una simile impressione », in secondo luogo « la limitata superficie delle assegnazioni poderali farebbe pensare che i consorti fossero proprio dei lavoratori ». Per quanto riguarda la seconda osservazione abbiamo sopra dimostrato che la superficie dei poderi non era per nulla inferiore alla media delle aziende agrarie del tempo, caso mai era di gran lunga inferiore all'appoderazione di nuove superfici colonizzate, perché, nel caso di Villafranca e di « villa Runchorum », si trattava di invogliare dei coltivatori a stabilirvisi; per quanto riguarda la prima, già un primo esame dei consorti, limitato a quanto ci fa sapere Enverardo, conferma l'opinione del Simeoni. Fra loro notiamo esponenti della borghesia cittadina colta, due causidici e giudici⁽²⁰⁰⁾ e dieci notai⁽²⁰¹⁾, e numerosi rappresentanti del mondo economico cittadino: cinque « pelliparii »⁽²⁰²⁾ sette « calçarerii »⁽²⁰³⁾, quattro « calligarii »⁽²⁰⁴⁾ e il figlio di un altro⁽²⁰⁵⁾, un « corarius »⁽²⁰⁶⁾, uno « zoaterius »⁽²⁰⁷⁾; otto « tintores »⁽²⁰⁸⁾ e il figlio di un altro⁽²⁰⁹⁾; sei « beccarii »⁽²¹⁰⁾, tre « pisto-

(197) *Liber*, c. 1r.

(198) Cfr. sopra, note 27 e 193.

(199) *Lecce cit.*, p. 196.

(200) « Bonusvicinus » e « Iacobinus de magistro Bonifacio »; il primo è definito giudice in un documento del 1198, citato avanti, nota 238; per il secondo cfr. avanti, testo corrispondente alle note 260-263.

(201) « Ademarius », « Aldolinus », « Bernardinus », « Dallsmanus », « Enverardus », « Magnanus », « Mateus », « Palmerus », « Tebaldinus », « Thomasinus ».

(202) « Amiratius », « Bonsegnorinus », « Giselbertinus », « Ostacius », « Sida ».

(203) « Bernardus », « Bonçenellus », « Iacobinus », « Isnardus », « Ventura », « Çenellus », « Çucolinus ».

(204) « Blemus », « Fruçerius », « Iebetanus », « Vlvlanus ».

(205) « Muclius de Calligario ».

(206) « Warnerius ».

(207) « Ambrosius ».

(208) « Bernardus », « Daniotus », « Donus », « Finus », « Gilbertus », « Iohannes », « Magonus », « Çenarius ».

(209) « Lafranchinus de Girardo tintore ».

(210) « Alcardinus », « Albertinus », « Asinelius », « Bericus », « Falconetus »; anche « Boninsegna de Toelgardo », senza qualifica nel *Liber*, è « beccarius », come risulta da A.S.V., *Clero Intrinseco*, Istrumenti antichi, registro I, c. XXI, 1192 luglio 22, copia del 1326.

res » (211) e due figli di « pistores » (212), un « piscator » (213); tre « murarii » (214) e il figlio di un altro (215), un « fornacerius » (216), tre « radaroli » (217); tre « ferrarii » (218), tre « osbergerii » (219), un « armergerius » (220), due « scuarii » (221); un « seclarius » (222), un « sartor » (223), due « spiciales » (224), due « merçarii » (225), un « mutuator » (226), un « mediator » (227) un « monetarius » (228), in tutto sessantasei; essi costituiscono un quinto dei consorti e la loro consistenza è già da sola significativa della condizione di non coltivatori diretti; è senza dubbio da escludere che essi, benché non appartenessero alle classi più elevate della società comunale — non ci riferiamo ai due causidici, dei quali avremo occasione di riparlare —, abbiano abbandonato la loro professione per stabilirsi a Palù e coltivare un potere di limitata superficie.

Diamo ora una documentazione, ovviamente senza pretesa di completezza, riguardante altri consorti, che, pur non « qualificati » dalla loro professione, non potevano, data l'elevata condizione sociale, assumere il ruolo di « coloni ». Innanzitutto segnaliamo i membri di famiglie veronesi del tempo ragguardevoli per posizione politica, sociale ed economica. Primo tra tutti va posto « Albericus de Crexentiis », famiglia eminente dell'età comunale, alla quale appartenevano due dei primi consoli a noi noti del co-

(211) « Bellandus », « Martinus », « Terçanus ».

(212) « Petrus de Bonifacio pistore », « Çeno de Piçolo pistore ».

(213) « Piçolbonus ».

(214) « Carlaxarius », « Engiomarius », « Wido ».

(215) « Albertinus filius Çenonis murarii ».

(216) « Muçius ».

(217) « Bernardus », « Danilotus », « Çucollinus ».

(218) « Plaçolanus », « Wido », « Çiraldus ».

(219) « Arnaldus », « Gandulfus », « Martinus ».

(220) « Micheletus armergerius de sancto Petro »: *Liber*, c. 37r, ma solitamente « Armergerius » e « Armergerius de sancto Petro ».

(221) « Bericus », « Bosius ».

(222) « Rainaldus ».

(223) « Riprandinus Gotogueiso ».

(224) « Andrea », « Ublcinus ».

(225) « Bonacursius de Orcio », « Rodulfinus ».

(226) « Albrigetius ».

(227) « Gandulfus de Plaçamaiora »: non è detto « mediator » nel *Liber*, ma lo desumiamo da un documento del 1226, edito in L. SIMEONI, *Gli antichi possessori del castello di Soave*, in *Nuovo Archivio Veneto*, X (1900), pp. 76-84, ora in *Studi Storici Veronesi*, XIII (1962), pp. 355-361, a pp. 357-358.

(228) In un documento del 1272 (A.S.V., *Istituto Esposti*, perg. n. 98, 1222 marzo 4), « Sperença de hora sancto Iohanne in Valle, qui batit monetam », vende una terra con casa nella villa di Palù: si tratta certamente di « Sperença », consorte della palude, che nel *Liber* è nominato senza alcuna apposizione di valore cognominale.

mune (229) e il primo console dei mercanti, Carlassario (230), padre appunto di Alberico (231); famiglia in origine di « negociantes », detenevano dal 1100 il castello e la villa di Albaredo all'Adige (232) e dal secondo al settimo decennio del secolo XII avevano ricoperto l'ufficio di avvocazia del più ricco e potente monastero cittadino, San Zeno (233); nei primi decenni del secolo XIII i Crescenzi entrano a far parte, in posizione di rilievo, del partito dei Conti, capeggiato dal marchese Azzo VI d'Este e dal conte Rizzardo di San Bonifacio (234); la fondazione della « villa Runchorum » negli anni 1209-1211 da parte dei fratelli Alberico e Crescencino (235) cade proprio in un periodo di predominio assoluto del partito dei Conti, dal 1207 al 1213 (236); Alberico ricopre anche magistrature comunali: console nel 1187 (237), consigliere del comune nel 1198 (238).

Dopo Alberico notiamo « Raimundus de domino Marcio de Castello ». Il padre è fra i più noti uomini politici della seconda

(229) G. B. BIANCOLINI, *Del vescovi e governatori di Verona*, Verona, 1760, doc. XI, 1136 giugno 28: Crescenzio figlio di Bonzeno console; doc. XII, 1136 giugno 29: Corrado di Crescenzio console.

(230) Carlassario del Crescenzi è console del comune nel 1151: doc. 1151 maggio 11, edito in *Syllabus potestatum cit.*, pp. 497-499, nota; primo console dei mercanti: CIPOLLA, *Verona e la guerra cit.*, pp. 481-482, doc. 1175 maggio 25; con « Cocius Iudex », rettore della Lega, giura a Milano nel 1185: MANARES, *Gli atti cit.*, doc. CXLVII, 1185 gennaio 21.

(231) Alberico e Crescencino sono detti figli di Carlassario nell'atto di fondazione della « villa Runchorum » del 1209: cfr. sopra, nota 144.

(232) Cfr. sopra, nota 145.

(233) A. CASTAGNETTI, *La famiglia veronese degli Avvocati (secoli XI-XIII)*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano* (1883-1973), vv. 2, Roma, 1974, I, pp. 251-292, a pp. 257-259.

(234) SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, pp. 27 sgg.

(235) Cfr. sopra, nota 144.

(236) SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, pp. 33-39.

(237) A.S.V., *Osipitale Civico*, perg. n. 139, 1187 ottobre 27, edita in L. A. MURATORI, *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, tomi 6, Milano, 1739-1742, IV (1741), coll. 479-480. Molte citazioni, che di seguito facciamo, di consorti o di loro stretti parenti che hanno ricoperto magistrature comunali, sono tratte da SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, pp. 106-118, appendice I: « Liste delle magistrature veronesi sino al 1228 », e da V. FAINELLI, *Consoli, podestà e giudici di Verona fino alla pace di Costanza*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Classe di Scienze Morali e Lettere*, CXIV (1955-1956), pp. 217-253. Abbiamo fatto uso delle indicazioni fornite dal due Autori solo dopo averne controllato la corrispondenza con i documenti d'archivio; in caso negativo, non ce ne siamo serviti. Dallo spoglio poi della documentazione contemporanea abbiamo potuto desumere altri dati numerosi.

(238) Diamo un'avvertenza circa le citazioni di consorti come facenti parte tra la fine del secolo XII e l'inizio del seguente del consiglio del comune di Verona. Di questo periodo ci danno un elenco di consiglieri, più o meno ampio, cinque documenti, di cui quattro già conosciuti: 45 « sapientes consilii » nel 1184: CIPOLLA, *I primi accenni cit.*, pp. 221-222, doc. 1184 giugno 14; 222 consiglieri nel 1198: C. CIPOLLA, *Trattati commerciali e politici del secolo XII, inediti o imperfettamente noti*, in *Nuovo Archivio Veneto*, XV (1898), pp. 239-352, doc. VIII, 1198 ottobre 24; 165 consiglieri nel 1201: SIMEONI, *Il comune veronese cit.*, appendice II, doc. V, 1201 novembre 7; 260 consiglieri nel 1203: Archivio di Stato di Cremona, *Archivio del Comune, Archivio Segreto*, codice A, n. I, doc. n. 78, 1203 marzo 24, edito parzial-

metà del secolo XII ⁽²³⁹⁾; la famiglia è in rapporti di vassallaggio con alcuni dei più importanti enti ecclesiastici cittadini: ha terre in feudo dal vescovo ⁽²⁴⁰⁾, dal capitolo dei canonici ⁽²⁴¹⁾, dal monastero di San Zeno ⁽²⁴²⁾ e da quello di Santa Maria in Organo ⁽²⁴³⁾ Raimondo è consigliere del comune nel 1203, il fratello Alberto è console di giustizia nel 1200 ⁽²⁴⁴⁾. Due consorti, Malaboto e Bernardino, sono figli di « Oliverius de Castello » ⁽²⁴⁵⁾; la famiglia, che non sembra legata da parentela con quella di « Marcius », è fra le maggiori della città, imparentata con quella degli Avvocati ⁽²⁴⁶⁾ Bernardino è console nel 1186 ⁽²⁴⁷⁾, consigliere del comune nel 1198, nel 1201 e nel 1203; Malaboto console di giustizia due volte, nel 1192 ⁽²⁴⁸⁾ e nel 1193 ⁽²⁴⁹⁾, consigliere nel 1201. Altri tre fratelli, Ottone, Balduino e Gabriele, figli « de domino Iacobo de Rocone iudice », appartengono all'aristocrazia consolare cittadina: Ot-

mente da J. FICKER, *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, vv. 4, Innsbruck, 1868-1874, IV (1874), doc. n. 208, 1203 marzo 24, che ha ommesso i nomi dei consiglieri; circa 60 nel 1207: UGHELLI cit., col. 813, doc. 1207 febbraio 17, trascrizione alquanto scorretta. D'ora in poi daremo nel testo l'anno in cui un consorte ha fatto parte del consiglio del comune, senza altre indicazioni in nota.

(239) « Marcius de Castello » è console e rappresentante di Verona a Montebello nel 1175; M.G.H., *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, I, Hannover, 1893, doc. n. 242, 1175 aprile 16 e 17; console nel 1181: G. VERCI, *Storia degli Eccellini*, vv. 3, Bassano, 1779, III, *Codice diplomatico eccelintano*, doc. XLV, 1181 giugno 1; nel 1183 è tra i rappresentanti del comune veronese a Costanza: M.G.H., *Constitutiones* cit., doc. n. 293, 1183 giugno 25; ancora console nel 1184: CIPOLLA, *I primi accenni* cit., p. 227, doc. 1184 giugno 14 e luglio 10.

(240) Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, perg. n. 7386, 1182 ottobre 3: « Marcius de Castello » riceve terre in feudo dal vescovo Ognibene.

(241) A.C.V., perg. III, 10, 3v, 1196 agosto 19: i figli di Marcio, Alberto, Raimondo ed Ottone, sono investiti del loro feudo dall'arciprete dei canonici.

(242) A.S.V., *Orfanotrofo Femminile, Abbazia di San Zeno*, registro 1-6, c. 109v, 1213 novembre 1: Alberto, figlio di Marcio, manifesta il feudo che il padre suo teneva dal monastero di San Zeno.

(243) Ibid., *Santa Maria in Organo*, perg. n. 150, 1182 febbraio 10 e marzo 20: feudo in Gazzo di Albrigo e « Piscator » figli di Marcio « de Castello ».

(244) Ibid., *San Michele in Campagna*, perg. n. 112 b, 1200 novembre 15.

(245) Nel *Liber* « Malabotus » e « Bernardinus » compaiono sempre insieme, ma non si dice che sono fratelli né che sono « de Castello »; il fatto, tuttavia, che il nome « Malabotus » - « Marabotus » non compaia quasi mai nei documenti fra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII - ne abbiamo trovato solo un altro: « Marabotus filius quondam Ysnardi de sancto Zenone » (C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni fra Verona e Mantova nel secolo XIII*, Milano, 1901, doc. VI, 1207 agosto 28) - e il suo accoppiamento con « Bernardinus » ci fanno ritenere che i due consorti siano appunto i figli di « Oliverius de Castello », la comparsa del quale è frequente nei documenti dell'epoca; proprio la loro notorietà spiegherebbe l'assenza di altre indicazioni accanto al loro nome, tranne che in un caso: « Sedimen Malaboti et Bernardini de Ulverio » (*Liber*, c. 29v).

(246) Per altre notizie sulla famiglia di « Oliverius de Castello » si veda CASTAGNETTI, *La famiglia* cit., pp. 271-272.

(247) A.S.V., *Stampa per consorzio* cit., p. 3, doc. 1186 marzo 13.

(248) CIPOLLA, *Trattati* cit., doc. III, 1192 novembre 21.

(249) SANDRI cit., doc. II, 1193 giugno 18.

tone è console nel 1197 ⁽²⁵⁰⁾, consigliere nel 1198, Balduino console nel 1200 ⁽²⁵¹⁾, consigliere nel 1198; sono in relazione di vassallaggio con il monastero cittadino di San Zeno ⁽²⁵²⁾ e con quello di Calavena ⁽²⁵³⁾; dal primo compiono anche un importante acquisto fondiario nel 1205 ⁽²⁵⁴⁾. In condizioni simili sono da porre altri consorti: « Iacobinus de Biço », console nel 1186 ⁽²⁵⁵⁾ e nel 1196 ⁽²⁵⁶⁾, nello stesso anno rettore della Lega ⁽²⁵⁷⁾, consigliere del comune nel 1198 e nel 1201, fratello del cardinale Adelardo, vescovo di Verona negli anni 1187-1214, e in sua rappresentanza diviene anche podestà di Porto di Legnago intorno al 1200 ⁽²⁵⁸⁾, vassallo del capitolo dei canonici ⁽²⁵⁹⁾; un altro fratello, « Riprandinus », è consigliere del comune nel 1198, nel 1201 e nel 1203. « Iacobinus de magistro Bonifacio », causidico e giudice, figlio di un giudice e console ⁽²⁶⁰⁾, è console di giustizia nel 1199 ⁽²⁶¹⁾ e nel 1202 ⁽²⁶²⁾, consigliere del comune nel 1201 e nel 1203 ⁽²⁶³⁾. « Conradus de Falconeto » è consigliere nel 1198 ⁽²⁶⁴⁾, il figlio « Odoricus » nell'agosto del 1207 è fra i sostenitori fuorusciti del partito dei Conti ⁽²⁶⁵⁾. « Iacobinus de Fidentis », la cui famiglia è vassalla del monastero cit-

(250) A.S.V., *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 18, 1197 novembre 29.

(251) CIPOLLA, *Trattati* cit., doc. XI, 1200 maggio 26.

(252) A.S.V., *Orfanotrofo Femminile, Abbazia di San Zeno*, registro 1-6, c. 105r, 1214 febbraio 13, e c. 110v, 1214 aprile 1.

(253) Ibid., *Santi Nazaro e Celso*, perg. CC, 1, 7, 1205 agosto 14.

(254) Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, perg. n. 8074, 1205 luglio 3: i figli e i nipoti di « Iacobus de domino Rocone iudice » acquistano tutto ciò che il monastero possiede in Porto.

(255) A.S.V., *Stampa per consorzio* cit., p. 3, doc. 1186 marzo 23.

(256) Ibid., *Santi Nazaro e Celso*, perg. CCCCC, 2, 3, 1196 agosto 27; perg. CCCCC, 2, 2, 1196 agosto 28.

(257) VERCI cit., doc. LXII, 1196 novembre 4, e MANARESI cit., doc. CXCVI.

(258) A.C.V., perg. II, 43, 2v e 1, 28, 2r, anno 1202; A.S.V., *Mensa Vescovile*, perg. n. 15 bis e perg. n. 15, non datate, ma degli anni 1214-1217.

(259) A.C.V., perg. I, 8, 3v, 1198 gennaio 25: « Iacobinus de Bicio » è a Cerea fra i « milites » al seguito dell'arciprete, « in servizio ».

(260) « Bonifacius magister » compare come giudice nel 1169: A.S.V., *San Michele in Campagna*, perg. n. 45, 1169 novembre 7; è console del comune nel 1184: CIPOLLA, *I primi accenni* cit., pp. 226-228, doc. 1184 giugno 14, luglio 10; ancora nel 1186: A.S.V., *Ospitale Civico*, pergamene nn. 133, 134 e 136 dell'anno 1187.

(261) A.S.V., *San Michele in Campagna*, perg. n. 109, 1199 febbraio 10.

(262) Ibid., *Santi Nazaro e Celso*, perg. CCCCC, 2, 11, 1202 agosto 8.

(263) Nel 1200 « Iacobinus » acquista dal monastero di San Zeno terre in Vigasio per 60 campi con diritti di giurisdizione, « honor et districtus »: A.S.V., *Ospitale Civico*, perg. n. 221, 1200 luglio 26.

(264) « Conradinus de Falconeto » nel 1188 riceve l'ordine dal console Alberto degli Avvocati di abbattere dei pilastri eretti presso la chiesa di San Giorgio in Braida: Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, perg. n. 7511, 1188 agosto 23. Egli teneva anche delle terre da Tebaldo del Turrisendi in Trezzolano, tre mansi, e in Moratica: A.S.V., *Orfanotrofo Femminile, Abbazia di San Zeno*, registro 1-6, c. 105r, 1214 febbraio 13.

(265) CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni*, cit., doc. VI, 1207 agosto 28; nel 1217 « Odoricus » è fra i vassalli del vescovo di Verona: UGHELLI cit., coll. 825-826, doc. 1217 agosto.

tadino di San Salvatore in Corte Regia da almeno mezzo secolo ⁽²⁶⁶⁾, nel 1195 ⁽²⁶⁷⁾ refuta al monastero una torre, che era situata presso la chiesa; un « de Fidentiis », Bartolomeo, è console nel 1202 ⁽²⁶⁸⁾. « Veritas de Portenariis », dell'omonima famiglia, vanta diritti sul dazio delle porte della città ⁽²⁶⁹⁾; suo figlio « Domasclus » è consigliere del comune nel 1201 e nel 1207, nello stesso anno è al seguito del partito dei Conti ⁽²⁷⁰⁾. « Conradinus de Uliverio », uno dei rettori del consorzio, nel 1184 è fra i « sapientes » del comune; nel 1192, con il fratello « Teuocolinus », viene investito dall'abate di San Zeno dei diritti giurisdizionali che il monastero deteneva sulle terre possedute dai due fratelli in Pastrengo ⁽²⁷¹⁾; nel 1200 il figlio di « Conradinus », « Grillus », è console di giustizia ⁽²⁷²⁾, consigliere nel 1198 e nel 1201, nel secondo decennio del secolo XIII fra i maggiori esponenti del partito dei Monticoli ⁽²⁷³⁾. « Squassaçovus » appartiene alla famiglia « de Squassaçovis » ⁽²⁷⁴⁾; due membri della famiglia ricoprono magistrature comunali: « Piellus » è consigliere nel 1201, al seguito del partito dei Conti nel 1207 ⁽²⁷⁵⁾, estimatore del comune nel 1214 ⁽²⁷⁶⁾, « Fiorius » pure estimatore nel 1219 ⁽²⁷⁷⁾.

Altri consorti o loro stretti parenti hanno ricoperto o ricopriranno negli anni seguenti magistrature comunali o sono annoverati fra i componenti del consiglio del comune, fra i quali del resto

(266) A.S.V., *San Salvar in Corte Regia*, perg. n. 10, 1159 agosto 27: « Adam de Fidentis », padre di « Iacobinus », è qualificato come « fidelis » del monastero.

(267) *Ibid.*, perg. n. 40 c, 1195 settembre 10: « Iacobinus filius quondam Adam de Fidentis » refuta i suoi diritti sopra un « belfredo ».

(268) *Ibid.*, *San Martino d'Avesa*, perg. n. 19, 1202 agosto 7.

(269) CIPOLLA, *Verona e la guerra* cit., pp. 475-476, doc. 1184 febbraio 2: « Veritas de Portenariis » riceve, con altri, il precetto dei consoli del comune relativo ai dazi delle porte e del mercato. Sulla famiglia « de Portenariis » si veda CASTAGNETTI, *La famiglia* cit., p. 263, nota 57.

(270) Documento citato sopra, nota 265.

(271) G. SANCASSANI, *Il Medioevo*, in *Pastrengo*, a cura di P. BRUGNOLI, Verona, 1969, pp. 11-57, doc. n. 7, 1192 luglio 16; all'investitura è presente un futuro consorte della palude, « Çagninus de Iohanne Scaiola ». Il padre di « Conradinus », « Oliverius », nel 1162 aveva acquistato dal monastero di San Pietro di Calavena cinque terreni fuori città per 60 lire (A.S.V., *Santi Apostoli*, perg. n. 20, 1162 aprile 17).

(272) CIPOLLA, *Trattati* cit., doc. XI, 1200 maggio 26.

(273) L. ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese*, in *Monumenta Historiae Patriae*, ser. 2^a, tomo XXI, vv. 2, Torino, 1888, I, docc. nn. 205-210, 1218 agosto 18.

(274) A.S.V., *Istituto Esposti*, perg. n. 98, 1222 marzo 4: « dominus Squassaçovus de Squassaçovis » possiede una terra nella villa di Palù.

(275) Documento citato alla nota 265.

(276) A.S.V., *Santa Maria della Ghiara*, perg. 3, 53, 1214 novembre 29, perg. 1, 90, 1214 dicembre 6.

(277) A.S.V., *Sant'Anastasia*, perg. n. 80, 1219 giugno 27.

i magistrati sono scelti ⁽²⁷⁸⁾, fatto che di per se stesso li pone fra i membri del ceto dei « milites » o della ricca borghesia, nelle cui mani era il governo della città ⁽²⁷⁹⁾; una norma statutaria, infatti, del 1228 ⁽²⁸⁰⁾ stabilisce che i cittadini, per poter essere ammessi agli uffici, debbano possedere un buon cavallo, armi e un patrimonio valutabile in una cifra non inferiore a mille lire; ne sono esentati i « milites consueti » in particolari condizioni. Se questa era la situazione nel 1228, ancor più ristretto doveva essere stato il criterio per l'ammissibilità agli uffici alcuni decenni prima, come confermano tre poste degli stessi statuti ⁽²⁸¹⁾, risalenti ad epoca anteriore non precisata ⁽²⁸²⁾, che ancora distinguevano i « milites » dai « pedites », soprattutto nella comminazione delle pene, molto minori per i secondi. Una conferma di quanto ora asserito è data anche dall'analisi, sia pur sommaria, delle liste dei membri del consiglio del comune dal 1198 al 1203; la posizione sociale elevata di molti di loro è deducibile in primo luogo dalla provenienza da famiglie facenti parte da un tempo più o meno lungo dell'aristocrazia consolare, in secondo luogo dalla professione, quando è precisata: fra i 222 consiglieri del 1198, i 165 del 1201 e i 260 del 1203 compaiono nel primo consiglio ventotto giudici, otto causidici, sette notai, due « tintores », un « pelliparius »; nel secondo, il meno numeroso, due giudici, ventisette causidici, cinque notai, nessun artigiano; nel terzo, il più numeroso, ventuno giudici, quindici causidici, dodici notai, nessun artigiano. Consistente è la presenza di giudici e causidici, appartenenti spesso a famiglie note, e sostanzialmente stabile, a distanza di tre e cinque anni – si tenga presente che molti consiglieri sono definiti giudici nel 1198, causidici nel 1201-; lo stesso si verifica per i notai, mentre scompare la già sparuta pattuglia di artigiani del 1198. L'appartenenza al consiglio del comune è dunque indice di una condizione sociale di rilievo, anche se forse non implica ormai più necessariamente la provenienza dal ceto dei « milites ».

(278) È sufficiente porre a confronto i nomi dei consiglieri del comune con quelli dei magistrati per notare che si tratta spesso delle stesse persone. Un'impressione del genere è ricavabile anche dai dati finora da noi forniti.

(279) Sul forte predominio che in questo periodo le famiglie dell'aristocrazia cittadina esercitano nel governo comunale rimandiamo a quanto detto in CASTAGNETTI, *La famiglia* cit., pp. 286-287, e alla bibliografia, generale e particolare, ivi citata.

(280) *Liber iuris* cit., posta CCLXXVI.

(281) *Ibid.*, poste CLXXIII, CLXXXIII, CCLIX.

(282) SIMEONI, *Il comune veronese* cit., p. 6.

Dei consorti « Bernardus notarius » è console di giustizia nel 1203, consigliere nel 1216⁽²⁸³⁾; « Grunda » è console di giustizia nel 1193⁽²⁸⁴⁾, consigliere nel 1184 e nel 1198; « Finus » è massaro del comune negli anni 1193⁽²⁸⁵⁾, 1194⁽²⁸⁶⁾, 1195⁽²⁸⁷⁾, 1203⁽²⁸⁸⁾ e 1207⁽²⁸⁹⁾, il figlio « Floravancius » nel 1207 compare fra i sostenitori del partito dei Conti⁽²⁹⁰⁾, un altro figlio, « Liaziarius », è estimatore del comune nel 1226⁽²⁹¹⁾; « Omnebonus de Pregioio » è estimatore del comune nel 1212⁽²⁹²⁾; « Adaminus » e « Tebaldus » « de Pulmonibus » sono consiglieri del comune rispettivamente nel 1203 e nel 1201; « Ademarius notarius » nel 1201 e nel 1203; « Albertinus de Rendivaca » nel 1198 e nel 1201, vassallo del capitolo⁽²⁹³⁾; « Ardito de Iohanne Scaiola » è consigliere nel 1198 e nel 1203, « Bogetus de Monteureo » nel 1184, nel 1198, nel 1201 e nel 1203, « Bonaventura filius Danioti » nel 1203, « Bonaventura de Rapacoulo » nel 1201 e nel 1203, « Bonusvicinus », causidico e giudice, consigliere nel 1198, « Cumilianus » nel 1198, « Enricus de Pruno » nel 1201 e nel 1203, « Enverardus notarius » nel 1203⁽²⁹⁴⁾; « Enverardus pelliparius » nel 1191 giura con i consoli e pochi altri veronesi un patto con Mantova⁽²⁹⁵⁾ ed è consigliere nel 1198, il

(283) Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, perg. n. 8021 a, 1203 luglio 2, e doc. del 1216 citato sopra, nota 76.

(284) SANDRI cit., doc. 111, 1193 settembre 8.

(285) Ibid., doc. 111, 1193 settembre 7.

(286) A.S.V., *Santi Nazaro e Celso*, perg. LL, 1, 6, 1194 giugno 15.

(287) W. HAGEMANN, *Contributi per la storia delle relazioni fra Verona e Venezia dal secolo XI al secolo XII*, in *Studi Storici Veronesi*, 11 (1950), pp. 5-70, appendice I, doc. VI, 1195 maggio 15.

(288) FICKER cit., doc. n. 208, 1203 marzo 24.

(289) UGHELLI cit., col. 813, doc. 1207 febbraio 17.

(290) Documento citato sopra, nota 265.

(291) A.S.V., *Santa Maria della Ghiara*, perg. 5, 7, 1226 giugno 6.

(292) Ibid., *Ospitale Civico*, perg. n. 278 b, 1212 febbraio, copia del 29 marzo 1289; *San Domenico*, perg. n. 12, 1212 maggio 7; *Santa Maria in Organo*, perg. n. 281, 1212 maggio 15; « Omnebonus de Pregaudio », come nei documenti ora citati viene chiamato, opera anche permuta e vendite di terre in pertinenza di « Insula Stanphi »; *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 38, 1210 febbraio 22, e perg. n. 39, 1210 marzo 19 (quest'ultimo atto, una vendita, è stipulato con i figli di « Willelmus Rubeus », uno dei quali è « Werclus », pure consorte della palude: cfr. avanti, testo corrispondente alle 320-322).

Cogliamo l'occasione per segnalare in Enverardo l'accentuazione, rispetto alla documentazione contemporanea, del fenomeno linguistico della caduta interna della « d », tipico della regione veneta: « Tedelgardo » in « Toelgardo » (cfr. avanti, nota 314), « Rothfredo » in « Rothfro » (cfr. avanti, nota 323), « Pregaudio » in « Pregolo ».

(293) A.C.V., perg. I, 8, 6r, 1200 febbraio 7.

(294) Sul notaio Enverardo, cfr. sopra, nota 186.

(295) CIPOLLA, *Trattati cit.*, doc. II, 1191 dicembre 6. « Enverardus pelliparius » è fra i pochi artigiani presenti nel consiglio del comune nel 1198; ma forse « Enverardus », più che un lavoratore di pelli, era un mercante di pellicce, commercio che doveva essere particolarmente fiorente a Verona, data la posizione della città sulla strada del Brennero.

figlio « Bonaccursius » è console di giustizia nel 1200⁽²⁹⁶⁾, nel 1215⁽²⁹⁷⁾, nel 1221⁽²⁹⁸⁾ e nel 1224⁽²⁹⁹⁾, nel 1226 è fra coloro che giurano la seconda Lega Lombarda⁽³⁰⁰⁾; « Gilbertus de Rachameta » è consigliere nel 1198; « Iacobinus Cagaenqua » nel 1198 e nel 1201, il figlio « Ventura causidicus » è consigliere nel 1201, estimatore del comune nel 1215⁽³⁰¹⁾; « Manfredinus de Yllasio » consigliere nel 1198, nel 1201 e nel 1203, « Mançinus de Castello » nel 1198 e nel 1203, « Paganinus de Monteureo » nel 1203, « Sigenfredus de Castello » nel 1201, « Ugolinus de Anselmo » nel 1201, « Widotus de Oupedano » nel 1201, « Wilielmus de Monçambano » nel 1198, nel 1203 e nel 1207; infine il figlio di « Spinellus de Montenario », « Montenarius », è consigliere nel 1216⁽³⁰²⁾.

Quattro consorti sono presenti nel palazzo del comune nel 1212⁽³⁰³⁾ alla delibera del podestà sui fossati della palude; facevano parte probabilmente di un consiglio ristretto convocato per l'occasione: sono « Mançolus de Bastardo », « Omnebonus de Pregioio »⁽³⁰⁴⁾, « Iacobinus de Belebono » e « Çambolinus de Scala »⁽³⁰⁵⁾.

Altri consorti fanno parte del ceto mercantile: « Pipion », fratello di « Nascus », è da identificarsi con il mercante di olio, omonimo, cui nel 1179 venne sequestrato per rappresaglia un carico da parte del comune di Ferrara⁽³⁰⁶⁾; « Gerardinus » e « Iacobinus » « de Cavaçola » vanno posti in relazione – sono forse figli – con « Vernesinus Cavaçola », « mercator », presente a Venezia nel 1175 con Carlassario, console dei mercanti, Riprandino del fu Giovanni

(296) Ibid., doc. XI, 1200 maggio 26.

(297) A.S.V., *Santo Stefano*, perg. n. 106, 1215 giugno 18; nel 1216 compare fra i giudici del comune: documento citato sopra, nota 76.

(298) Ibid., *Ospitale Civico*, perg. n. 465 b, 1221 agosto 23.

(299) Ibid., perg. n. 504, 1224 febbraio 13.

(300) Documenti 1226 aprile 11 e 20, editi in B. CORIO, *Historia*, Milano, 1503, riprodotti in L. SIMEONI, *Note sulla formazione della seconda Lega Lombarda*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di Scienze Morali*, ser. 3^a, VI (1931-1932), pp. 3-52, ora in *Studi Storici Veronesi*, XIII (1962), pp. 281-353, a pp. 348-349.

(301) A.S.V., *Ospitale Civico*, perg. n. 319, 1215 giugno 10; perg. n. 320, 1215 giugno 25.

(302) Documento citato sopra, nota 76.

(303) Documento citato sopra, nota 75.

(304) Cfr. sopra, nota 292.

(305) « Çambolinus de Scala », figlio di Gabriele, appartiene forse alla nota famiglia cittadina « de Scala », da cui discenderanno i futuri signori di Verona, gli Scalfigeri appunto.

(306) G. BISCARO, *Attraverso le carte di S. Giorgio in Braida di Verona. Note storiche*, 11, in *Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, XCIV, 2 (1934-1935), pp. 589-684, a pp. 677-678, doc. 1179 marzo 20; si tenga presente che il nome « Pipion », per quanto ci risulta, non compare in altri documenti veronesi del tempo.

Monticolo, console del comune, e altri due « mercatores », alla stipulazione del trattato commerciale con Verona ⁽³⁰⁷⁾.

Infine alcuni consorti o loro familiari operano in città, soprattutto con acquisti, vendite, permuta, locazioni di terre: « Martinus » e il padre suo « Albericus Pelaus » sono nel 1171 investiti di terre in città, nell'Isolo, fra due rami dell'Adige, dal vescovo, cui giurano fedeltà, antepoendo a lui « Ruçerinus » della famiglia dei Crescenzi ⁽³⁰⁸⁾; « Tebaldus de Naso Episcopi » riceve nel 1174 dalla chiesa dei Santi Apostoli la rinuncia di una terra con casa e forno presso la chiesa di San Michele, per la quale paga cinquanta lire ⁽³⁰⁹⁾; il padre di « Çeno », « Piçolus pistor », nel 1174 acquista una terra presso porta Santo Stefano ⁽³¹⁰⁾, e nel 1176, facendosi converso nel monastero di San Giorgio in Braida di Verona, dona allo stesso la somma di centoquaranta lire, più altri beni mobili e immobili ⁽³¹¹⁾; « Marchesius de Enverardo » nel 1178-1180 riceve in locazione terre in città presso l'Arena ⁽³¹²⁾; i fratelli « Riprandinus » e « Bonifacinus » « de Enverardo » nel 1184 acquistano un « ariale » - terra per un molino - in città, sull'Adige, per cento lire ⁽³¹³⁾; « Bonensegna de Tedelgardo beccarius » - è il consorte « Bonensegna de Toelgardo » ⁽³¹⁴⁾ - fa una permuta di terra in Castelrotto con l'arciprete della congregazione del clero intrinseco ⁽³¹⁵⁾; « Aicardus beccarius » nel 1197 refuta all'abate di San Nazaro e Celso una terra posta presso il monastero ⁽³¹⁶⁾; « Finus tinctor » dà in locazione nel 1197 una pezza di terra in Marcellese ⁽³¹⁷⁾; « Musius de Bonoenvriago » nel 1200-1202 acquista dal comune di Verona cento campi in pertinenza di Sommacampagna ⁽³¹⁸⁾; « Çagninus de Rachamete » vende nel 1204 per trentatré lire una

(307) CIPOLLA, *Verona e la guerra* cit., pp. 481-482, doc. 1175 maggio 25.

(308) SIMEONI, *Le origini* cit., pp. 177-180, doc. IV, 1171 giugno.

(309) A.S.V., *Santi Apostoli*, perg. n. 42, 1174 maggio 2 e 4.

(310) Ibid., *San Leonardo*, perg. 24, CIV, 4, 1174 gennaio 13.

(311) Arch. Vat., *Nunziatura Veneta*, perg. n. 7274, 1176 dicembre 19. « Piçolus » per San Giorgio in Braida riceve in locazione perpetua una terra in « Campo Marco » dall'abate di Santa Maria in Organo: ibid., perg. n. 7308, 1178 ottobre 3.

(312) A.S.V., *Santi Apostoli*, perg. n. 52, 1178 giugno 12; perg. n. 57, 1180 maggio 2.

(313) Ibid., *Santo Spirito*, perg. n. 5, 1184 agosto 26.

(314) Sul fenomeno linguistico della contrazione cfr. sopra, nota 292.

(315) A.S.V., *Clero Intrinseco*, Istrumenti antichi, registro 1, c. XXI, 1192 luglio 22, copia del 1326.

(316) Ibid., *Santi Nazaro e Celso*, perg. VV, 2, 1, 1197 aprile 16.

(317) Ibid., *Sant'Anastasia*, perg. n. 5, 1197 dicembre 16.

(318) Ibid., *Santo Spirito*, perg. n. 3 app. *, 1200 dicembre 30; all'atto di acquisto è presente un altro consorte della palude, « Artusius de Godonefabia ». Nel 1216 « Musius » acquista un'altra terra nella pertinenza della stessa villa: ibid., perg. n. 42, 1216 dicembre 17.

terra in pertinenza di Lavagno ⁽³¹⁹⁾; « Wercius de Wilielmo Rubeo » acquista all'asta nel 1204 con il fratello « Ubicinus » terre nell'Isolo di Verona ⁽³²⁰⁾, nel 1207 ⁽³²¹⁾ e nel 1210 ⁽³²²⁾ con i fratelli « Ubicinus » e « Otolinus » terre in « Insula Stanphi »; il fratello di « Iacobinus de Marchesino de Rothofreo », « Walnardinus », è vassallo del conte Bonifacio di San Bonifacio, come attesta un atto del 1207, con cui egli vende ai figli, ora nominati, di « Wilielmus Rubeus », un manso in « Insula Stanphi », tenuto da lui in feudo appunto dal conte Bonifacio ⁽³²³⁾; « Iacobinus Coatesa » refuta nel 1217 al monastero di San Leonardo in Monte di Verona una terra presso la chiesa di Santa Maria « arcarupta » ⁽³²⁴⁾; nel 1219 ⁽³²⁵⁾ alcune terre in Lavagno ed una nella « palus comunis Verone » di « Ventura de domina Nigra » dell'Isolo di Verona sono poste all'asta. Di tre consorti, « Wido de Osa », « Falconetus beccarius » e « Enricus de Osa », sappiamo che sono « vicini » della

(319) Ibid., *Bevilacqua-Verona*, perg. n. 5, 1204 maggio 13: l'atto è steso in casa di « Çagninus », in Verona nella contrada di San Giovanni in Foro.

(320) Ibid., *Santi Giuseppe e Fidenzio*, perg. n. 30, 1204 marzo 30.

(321) Ibid., perg. n. 34, 1207 luglio 28.

(322) Ibid., perg. n. 39, 1210 marzo 19: le terre sono vendute ad un altro consorte, « Omnebonus de Pregolo » (cfr. sopra, nota 292). I fratelli di « Wercius », « Ubicinus » e « Otolinus » continuano ad effettuare importanti acquisti nella stessa zona negli anni successivi: ibid., perg. n. 40, 1210 settembre 11, perg. n. 41, 1210 dicembre 15, perg. n. 42, 1211 gennaio 21, perg. n. 43, 1211 marzo 15, perg. n. 44, 1211 agosto 21, dicembre 5, 6 e 17, perg. n. 46, 1212 novembre 22, perg. n. 55, 1215 febbraio 6. « Ubicinus » è di professione « cambiator » (perg. n. 42 citata); la sua « tabula » per il cambio si trova nel palazzo del comune (perg. n. 39 e 41 citate). Anche il fratello « Otolinus » è « cambiator », come risulta da un documento del 1213, l'inventario dei suoi beni, steso dopo la sua morte (perg. n. 48, 1213 giugno 11, luglio 12); è da notare che fra i suoi debitori si trovano elencati cittadini importanti del tempo, fra cui Uguccione del Crescenzi, uno dei capi del partito dei Conti, podestà nel 1219, secondo semestre, e nel 1220, primo semestre (SIMEONI, *Il comune veronese* cit., pp. 42-43). La professione, probabilmente già del padre, « Willelmus Rubeus », e anche di « Wercius », il consorte della palude, doveva essere bene redditizia per permettere una tanto consistente serie di acquisti di terre in breve tempo.

(323) Ibid., perg. n. 34, 1207 luglio 28: il manso, di cui non sono date le misure, era costituito da un « sedimen » nella villa di « Insula Stanphi » e da sette appezzamenti nella sua pertinenza. I legami della famiglia con i conti di San Bonifacio erano già del padre, « Marchesinus de Rothofredo », che nel 1195 e nel 1196 compare in atti concernenti la regolamentazione della lite fra i conti e il monastero veneziano di San Zaccaria per il possesso del castello di Ronco: HAGEMANN cit., appendice, doc. VI, 1195 maggio 15, docc. IX e X, 1195 dicembre 22; anche « Walnardinus de Rothofreo » è presente nel 1228 ad una vendita di terre in Ronco da parte di Rizzardo conte di San Bonifacio: A.S.V., *Istituto Esposti*, perg. n. 144, 1228 marzo 29.

(324) Ibid., *San Leonardo*, perg. 16, LII, 19, 1217 gennaio 16; « Iacobinus Coatesa » ha terre in Vigasio dai figli di « Iacobus de Rocone iudice », che a loro volta le tengono da Tebaldo del Turrisendi: ibid., *Orfanotrofo Femminile, Abbazia di San Zeno*, registro 1-6, c. 105v, 1214 febbraio 13.

(325) Ibid., *Sant'Anastasia*, perg. n. 80, 1219 giugno 27.

contrada cittadina di Santo Stefano; si riuniscono per discutere questioni inerenti alla chiesa ⁽³²⁶⁾.

La professione dei consorti, la loro appartenenza a famiglie note, il fatto di ricoprire essi stessi o loro parenti magistrature comunali, i contratti stipulati ci hanno permesso in qualche modo di qualificarne una buona parte, ovviamente con un approfondimento diverso a seconda del materiale reperito. Possiamo, dunque, concludere che non si trattava di « coloni » coltivatori, che anzi molti di loro già possedevano terre in città e nel contado, e che disponevano di una certa quantità di denaro, indispensabile per la messa a coltura delle terre e per il successivo acquisto nel 1216, di cui tuttavia non conosciamo la somma versata. L'impulso a riunirsi in consorzio deve essere stato dato dal desiderio di avere terre e prodotti a loro disposizione o di impiegare il denaro in modo sicuro, ricavandone anche un prestigio sociale - obiettivi del resto necessariamente complementari. È significativa in questo senso la constatazione che per gli anni successivi all'opera di bonifica, per i primi decenni cioè del secolo XIII, si verificò un'intensa attività di acquisto da parte di cittadini veronesi in zone, anch'esse recentemente bonificate ⁽³²⁷⁾, in pertinenza di Zevio e di « Insula Stanphi ». Due famiglie cittadine vi operano ingenti acquisti: i figli di « Wilielmus Rubeus », fra cui « Wercius », un consorte, acquistano vaste estensioni di terreno a coltura nel territorio di « Insula Stanphi », impiegandovi il denaro certamente ricavato dalla loro professione di « cambiatores » ⁽³²⁸⁾; « Ailinus de Porto » e il figlio « Enricus iudex », famiglia originaria del contado (« Portus » è Porto di Legnago) ma ben presto inurbatasi, comperano a più riprese terre arative nella « palus maior sexcentorum camporum » e nella « palus de supra » e in zone limitrofe del territorio ⁽³²⁹⁾. Gli atti di acquisto sono stesi in Verona, a volte nel palazzo del comune, ed « Enricus » ricopre magistrature co-

(326) Ibid., *Santo Stefano*, perg. n. 88, 1203 aprile 29.

(327) Cfr. sopra, testo corrispondente alle note 56-70.

(328) Cfr. sopra, testo corrispondente alle note 320-322.

(329) Ibid., *San Leonardo*, perg. 26, VII, 2, 1213 dicembre 3; perg. 26, VII, 4, 1215 giugno 10; perg. 26, VII, 5, 1214 luglio; perg. 26, VII, 7, 1214 novembre 6; perg. 26, VII, 8, 1214 dicembre 6; perg. 26, VII, 9, 1216 maggio 28; perg. 26, VII, 11, 1216 dicembre 18; perg. 26, VII, 12, 1217 gennaio 2; perg. 26, VII, 13a, 1216 gennaio 11; perg. 26, VII, 13 c., 1216 dicembre 12; perg. 26, VII, 15, 1218 maggio 3.

munali: è estimatore del comune nel 1209 ⁽³³⁰⁾ e nel 1214 ⁽³³¹⁾.

Il solo intento di possedere nuove terre non può essere considerato sufficiente per gli esponenti più in vista della società comunale, che erano già abbondantemente forniti di terre, in proprietà o in feudo; in questo caso pensiamo che la loro partecipazione sia stata determinante per dare impulso e rafforzare l'iniziativa della difficile opera di bonifica e di messa a coltura dei terreni: non poteva esserci garanzia migliore per i partecipanti che vedervi impegnati, e in modo anche cospicuo ⁽³³²⁾, cittadini che, come appartenenti alla classe di governo e profondamente interessati al proseguimento della politica economica del comune, dovevano essere stati, direttamente o indirettamente, propugnatori dell'opera.

Non furono certamente i cittadini veronesi a dar di mano agli attrezzi agricoli per eseguire i faticosi lavori necessari alla messa a coltura delle nuove terre; essi impiegarono dei lavoratori, ai quali avranno affidato anche i poderi. Nessun cenno è in Enverardo né in altra documentazione su questo fenomeno; così i nomi e la provenienza dei contadini stabilitisi sui poderi ci sfuggono completamente. Ma non è un caso isolato: nei contratti di locazione di quest'epoca, in cui affittuari sono cittadini veronesi, a volte anche abitanti del contado, dobbiamo tener presente che si tratta in genere di intermediari, non di coltivatori diretti ⁽³³³⁾; raramente il nome di questi ultimi compare; solo in alcuni casi avviene che siano fatti i nomi dei lavoratori, quando invece che singoli appezzamenti di limitatissima estensione, sono oggetto di contratto poderi interi: ricordiamo gli esempi riportati a proposito dei mansi in « Insula Stanphi » ⁽³³⁴⁾.

Tuttavia proprio il fatto che i consorti risiedessero nella città, facendo coltivare ad altri la loro terra, è, a ben riflettere, garanzia che la bonifica alleviasse la carenza di vettovaglie della cittadinanza. Noi sappiamo da innumerevoli contratti di locazione stipulati da

(330) A.S.V., *Santo Spirito*, perg. n. 30, 1209 gennaio 29.

(331) Ibid., *San Domenico*, perg. n. 15, 1214 febbraio 22, copia del secolo XIV; *Istituto Esposti*, perg. n. 68, 1214 marzo 24; *Ospitale Civico*, perg. n. 309, 1214 giugno 5.

(332) « Albericus de Crescentilis » con quattro « quaterni », « Otto de domino Iacobo de Rocone Iudice » con più di quattro, « Veritas de Portenarils » con più di sette, « Conradinus de Uliverlo » con quasi nove, « Raimundus de domino Marcio de Castello » con più di nove: cfr. sopra, note 160, 161, 164, 165, 166.

(333) Per una zona del Veronese si veda CASTAGNETTI, *I possessi cit.*, p. 159; per gli aspetti generali del fenomeno la bibliografia ivi citata, nota 445.

(334) Cfr. sopra, testo corrispondente alla nota 139.

enti ecclesiastici e da cittadini veronesi, che affittano terre nel contado ad abitanti del luogo, che i fitti, prevalentemente in natura, a quota parziaria o fissi ⁽³³⁵⁾, vengono consegnati in città nella « caneva » del locatore: solo nel caso che questi abbia nella zona un suo rappresentante, « vilicus » o « gastaldius », incaricato di amministrare estesi possessi, era imposto all'affittuario di recare il canone alla « domus » del villico, residente nella villa più vicina ⁽³³⁶⁾; non sappiamo se poi venivano consumati « in loco » o trasportati, come è probabile, in città. Il comune, dunque, bonificando la palude con un esplicito intento di approvvigionamento annuario, sopperisce alle esigenze della popolazione non in modo diretto – avrebbe potuto affittare le terre a coltivatori e chiedere, come era usuale in quel tempo, un fitto in natura da riversare sul mercato –, ma in modo indiretto: interessando un elevato numero di cittadini, ottiene lo scopo che un altrettanto elevato numero di famiglie possa aumentare la scorta di vettovaglie, favorendo altresì una loro eventuale immissione sul mercato cittadino.

Sempre in quest'ambito, nell'intento cioè di promuovere l'agricoltura, possono essere ricondotte alcune norme degli statuti del 1228, in particolare due poste ⁽³³⁷⁾, che stabiliscono che le terre a coltura non rimangano abbandonate, costringendo i comuni delle ville, nelle cui pertinenze si verificassero fenomeni del genere, a provvedere alla coltivazione; esse risalgono almeno alla fine del secolo XII, sono coeve cioè alla bonifica della palude, come ci confermano due documenti del 1200 ⁽³³⁸⁾, nei quali i giudici del comune di Verona obbligano il gastaldo del comune di Zevio a far lavorare una terra, in pertinenza di questa villa, di proprietà della chiesa cittadina di San Giovanni al Fonte, terra rimasta sprovvista di lavoranti. Le due poste possono essere avvicinate negli intendimenti a quelle che confermano i provvedimenti concernenti le terre bonificate di Palù, di cui già abbiamo parlato ⁽³³⁹⁾: esse mostrano che gli uomini di governo sentivano fortemente la ne-

(335) Per la prevalenza dei canoni in natura nel Veronese dal secolo XII al XIV si veda CASTAGNETTI, *I possessi* cit., pp. 139-147; per una visione generale del problema la bibliografia ivi citata, p. 146, nota 343.

(336) Sul sistema amministrativo della grande proprietà ecclesiastica nei secoli XII e XIII per il Veronese, rimandiamo ancora a CASTAGNETTI, *I possessi* cit., pp. 125-127; così per le grandi proprietà laiche ibid., p. 127, nota 183.

(337) *Liber iuris*, cit., poste XCIV e XCV.

(338) A.C.V., perg. 11, 9, 1v, 1200 gennaio 31; perg. 11, 9, 2r, 1200 maggio 12.

(339) Cfr. sopra, testo corrispondente alle note 190-192.

cessità di promuovere l'agricoltura ai fini dell'approvvigionamento della città. Ma a tale scopo essi non elaborano ancora una politica annonaria organica ⁽³⁴⁰⁾. Questa viene sviluppata intorno alla metà del secolo XIII, comparso definita negli statuti del 1276 ⁽³⁴¹⁾, ove numerose disposizioni impediscono da una parte tentativi di speculazione, ostacolando l'accumulazione di scorte e vettovaglie presso privati, ed esercitando un'azione calmieratrice sui prezzi; dall'altra, vietando ogni movimento di derrate alimentari, oltre che al di fuori del contado, anche in città e per il distretto, impediscono non solo l'esportazione verso altri territori, ma anche la possibilità di rifornimento dei mercati rurali ⁽³⁴²⁾: ogni risorsa alimentare del contado viene così assoggettata ai bisogni della città, divenuta l'unico mercato del territorio ⁽³⁴³⁾.

ANDREA CASTAGNETTI

(340) Gli statuti del 1228 non contengono alcun divieto di esportazione (PEYER cit., p. 46), solo una limitazione del commercio dell'olio verso il Trentino (*Liber iuris* cit., posta CCXXXI; cfr. CASTAGNETTI, *I possessi*, cit., p. 147).

(341) *Gli statuti veronesi del 1276* cit., libro IV.

(342) PEYER cit., pp. 51, 130; più diffusamente CASTAGNETTI, *I possessi* cit., pp. 147-151.

(343) Negli statuti del 1276 culmina la politica annonaria accentratrice del comune di Verona; negli statuti del 1328 appare meno rigida: ibid., p. 149, nota 364.

HENVERARDUS NOTARIUS

Liber de divisionibus paludis comunis Verone

[Verona], anno 1199

A: manoscritto n. 2004 (Vetrina, n. 3) presso la Biblioteca Comunale di Verona: codice membranaceo dell'anno 1199, di carte 60; la c. 59 manca, la c. 60 è bianca; misura cm. 27 per cm. 15,5; la linea di scrittura, non sempre costante, è all'incirca di cm. 10,5. Le pagine hanno numerazione romana in scrittura di età posteriore; ci sono richiami per ogni quaderno; la legatura in cuoio alla francese è del secolo XVII. Fu venduto alla Biblioteca Comunale dagli ultimi eredi della casa Maffei di piazza Erbe.

Regesti: G. BIADEGO, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Verona*, Verona, 1892, p. 463, n. 1031 [2004]; M. CARRARA, *Codici e libri a stampa di interesse dantesco*, in *Dante e Verona*, Verona, 1965, pp. 205-228, a pp. 212-213; G. SANCASSANI, *Il collegio dei notai di Verona*, in *Il notariato veronese attraverso i secoli*, Verona, 1966, pp. 1-190, a p. 134, n. 64.

Edizione: L. SIMEONI, *Il comune veronese sino ad Ezzelino e il suo primo statuto*, in *Miscellanea di Storia Veneta*, ser. 3^a, XV (1922), pp. 1-131, ora in *Studi Storici Veronesi*, X (1959), pp. 5-129, appendice II, doc. IV, pp. 123-124: edizione parziale corrispondente alle righe 10-64 della presente edizione.

Nota. Il manoscritto fu probabilmente steso a Verona. La scrittura è minuscola gotica libraria; l'iniziale I in cinabro e oltremare con fregi; le altre alternate degli stessi colori e con fregi. Sul foglio finale di protezione vi sono prove di penna e note posteriori. Ai margini delle prime carte del codice sono delle postille, semplici « notabilia », di mano posteriore; in tutte le carte una « s » all'estremità dei margini laterali indica la presenza di un « quaternus » con « supplementum »; sempre in margine di mano di età moderna, è annotato per tre volte - cc. 11, 21, 25 - il nome di uno dei rettori del consorzio, « Antonius Maffeus ».

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione, abbiamo sciolto tutte le abbreviazioni, senza darne indicazione; nei casi in cui una parola appare sciolta nel testo in forme diverse, ci siamo attenuti al criterio di maggioranza: abbiamo sciolto l'abbreviazione *pt* (nell'espressione *longa pt*) in *perlice* per analogia con *longa ... et unus pes, duo pedes*; l'abbreviazione *dimid* (nell'espressione *unus pes et dimid*) in *dimidium*, perché così appare sciolta nel testo; le abbreviazioni *med* e *dimid* (nell'espressione *perlice ... et med, dimid*) in *media, dimidia*, in quanto nel testo questa forma prevale sull'altra *mediam, dimidiam*; le abbreviazioni *pt* e *vaneq* (nelle espressioni

habet pt e habet vaneq) in *perlice e vaneq*, in quanto quest'ultima forma compare nel testo due volte (rr. 219-220, 986), una sola invece *habet vaneq* (r. 1252). Abbiamo rinunciato a sottolineare le frequenti discordanze sintattiche; siamo intervenuti solo nel caso che la comprensione risultasse difficile. Abbiamo posto fra parentesi quadra le poche eventuali integrazioni.

Abbiamo mantenuto gli stacchi fra le righe presenti nel manoscritto, quando separano le descrizioni dei cinque grandi appezzamenti; in questo modo il testo risulta suddiviso in cinque capitoli. Abbiamo segnato con una sbarra trasversale e l'annotazione del numero al margine l'inizio di una nuova carta. Nel manoscritto, dopo la descrizione di ogni « quaternus », si va a capo; noi abbiamo usato l'a capo solo per distinguere i gruppi di « quaterni » disposti ai lati delle vie, dalla parte di Verona e da quella di Oppeano; segnaliamo la separazione fra i « quaterni » con uno spazio bianco corrispondente a 5 battute. Nel *Liber* molto frequente è l'uso del punto, costante prima e dopo le cifre e le unità di misura. Noi abbiamo seguito nell'interpunzione l'uso moderno, servendoci del punto per distinguere i « quaterni », del punto e virgola per la descrizione dei « suplementa », delle parti mancanti o di altri elementi collegati al « quaternus ».

Abbiamo infine disposto in versi gli esametri leonini, alquanto rozzi, della datazione, che nel testo sono scritti di seguito.

c. II Incipit liber Henverardi notarii de divisionibus paludis comunis Verone
Sit michi solamen divini Spiritus, amen.

Nisi primus homo per inobedientiam cecidisset, laboriosum panem in nostri vultus sudore nullatenus vesceremur. Cum simus ad Dei similitudinem et imaginem procreati, ne reperiamur a patre familias torpentes, qui nobis quinque talenta commisit, et iure possimus culpam, in his specialiter laborare debemus, quibus comoda non modica prosequuntur et honori rei publice et dilectioni et utilitati proximorum nostrorum cedere dignoscantur, quibus adhipisci valeamus gratia Creatoris.

Cum itaque tempore Wilielmi de Osa civis Mediolanensis et militis nobilissimi, qui ad huius accessit regimen civitatis et ad totius populi Veronensis commodum non modicum laborabit, civitas Veronensium blavarum copia plurimum indigeret, potestas eadem diligenter perquirens quomodo posset tantam penuriam remove et hominum succurrere indigentie, insimul huius civitatis consilio habito, videntes omnes quandam paludem, que a longo tempore retro pro aquarum limi, luti, colorum et canellarum habundantia in se suffocata tenebat, spernens hominum consuetudinem, societatem vero ferrarum atque volucrum super omnia pro tutissimis mansionibus retinens, infructuosa et sterilis existebat, magnam partem dicte paludis comuni comodo civitatis relinquentes (a) et maiorem partem vicinis villis /distraxerunt. Quattuor centum huius civitatis homines de parte memorata investiverunt, pro unoquoque eorum debeant decem campos habere et quinque solidos et dimidium pro campo comuni Verone annuatim pro ficto soluturi et decimam sub tali conditione impensuri ut comune iamdictum semper facere et reficere deberet fossata pariter et manutenere

(a) relinque(n)s A

facta pro eodem comuni si quando indigeret, silicet canale magnum Busseti et fossatum Francigenarum et fossatum Campi Marcii et fossatum Miradoli et fossatum quod est inter comune et illos de Runco et aliud fossatum quod vadit a molendino quondam sancti Egidii usque ad postam molendinorum Comitit. De supradictis autem hominibus memorata potestas occasione tali XXVI minuit ut ne Campus Marcus, qui pro equorum pasculo erat relictus, ullatenus minueretur. Hominum vero iamdictorum consortium volens in melius semper procedere, ad iamdicte paludis divisionem sibi ellegit rectores dominum Antonium Mafeum et Conradinum de Uliverio cum aliis multis et me, Henverardum notarium. Nos vero cura diligenti non sine parvo labore sed estu magno et frigore die noctuque compensatione habita et ratione subtilitatis quo modo paludem sepe dictam sterilem et silvestrem et tam horribilis qualitatis estirpare possemus et ad statum bonum deducere, presertim cum exinde fructus posset consequi copiosus licet esset tantis fructitactibus / fecunda ut etiam aliquis nostrum, si parum distaret ab alio, non valebat se illi coniungere neque se videre seu audire, nisi se alterutrum alta voce vocarent. Interveniente huiusmodi impedimento terram supradictam non valuimus rationabiliter, quando eam accepimus a comuni, mensurare et in mensura terre eiusdem decepti utpote qui iniustam pro iniusta mensura sepius habebamus, unde rationem suam consortibus recte nequaquam valuimus distraere. Transactis autem postea multis temporibus, accessit quidam tabelio Palermus et suscipiens officium supradictum cum pericia sua credens huius erroris materiam remove, consortes omnes ad tantum deduxit errorem quod terras suas ullatenus nequebant secernere et que sua essent et que non penitus dubitabant. Ipsi vero volentes ab errato discedere, in Domino confidentes iterato me Henverardum notarium in dicto elligerunt officio ut sufragante Deo possent ad bonum statum reduci. Ego autem de misericordia Iesus Christi confisus, tam diu laboravi assidue quod inter omnes equaliter paludem iamdictam divisi pro unoquoque decem campos habentes minus ^(b), et unusquisque illorum huic divisioni voluntati alacri aquievit et domini Antonii consilio qui huic societati et consorcio preminebat et aliorum loquela prout in hoc libro sunt partes notate divise et separate, fuerunt ab omnibus confirmate prestito iuramento, et totum preter hoc quod in libro huius modi continetur incassum / et irritum deduxerunt.

Annis milenis centum et nonagenis
adiuncto nono numerus concluditur anno;
hoc opus est factum, quod cernitur infra redactum,
cui erat cepti limose causa paludis.

In prima divisione paludis Busseti quaternos campos inter duas partes de decenis campis dari constituta. In primis in petia terre que est inter fossatum Medii et canale Busseti, incipiendo aput viam fossati Campi Marcii in angulo dictorum fossatorum, euntes contra canale dictum, dividentes per ordinem ut nomina inferius scripta leguntur, determinavimus.

(b) Spazio bianco di cm. 3.

Quaternus Marchesii Brexani, qui evenit nomini Amirati, ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et ex unoquoque latere LXI pertice et media. Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi ex unoquoque capite L pertice minus uno pede et longa LXI pertice et media; hic habent VI vaneçe de suplemento. Quaternus Henverardi pelliparii, qui fuit Girardini de Simon, ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Milli et Vivioni ex unoquoque capite L pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Raimundi de Marcio totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Otonis et Chabrielis de Roçone iudice ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longitudinem LXI pertice et dimidia. Quaternus Avanisii et Porri de Bonfantino totidem. Quaternus Bonivicini caudicii et Bonivicini de Çibello totidem. Quaternus Bosii scuarii, qui fuit Girardi Straverti, ex capite vie XXXI pertice, ex alio LVIII pertice et longa LXI pertice et dimidia; cui ex capite supra apud fossatum Campi Marcii est via de quinque perticis ubique et ex latere canalis similiter est via determinata de quinque perticis et ab alia parte istius vie inter eam viam et canale Busseti est una pecia terre que est ex unoquoque capite nichil, ex latere dicte vie L pertice et ab alio latere ripe Busseti est inmensurata et est per medium ad transversus XIII pertice et est rationata medius campus, de qua pecia dicta supletur quaterno Bosii et remanent supra totum eidem Bosio VIII vaneçe de suplemento. Secunda via incepta a fossato Medii eundo contra canale Busseti versus Veronam. Quaternus Iacobini calçarerii et Compagnoni filii Cesse ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Wiçardi et Iacobini de Fedentis ex unoquoque capite L pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Boneti de Munteaureo et Henrici de Iohanne Sterno ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Venture de Aderlato et Bonifacii de Iohanne Se/gala ex unoquoque capite L pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus magistri Adelardi et Piçolboni pisca- roli ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Pericini de Pasta et Artusii de Goofaba totidem. Quaternus Ugolini de Fluridata ex capite vie LXI pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia, de alio capite LI pertice minus uno pede; hic sunt XVIII vaneçe pro suplemento istarum partium et partem Davielli. Una pecia terre Raimundi de domino Marcio, que est ex capite dicte vie XXXVII pertice, ex alio VII pertice, ex latere dicti Ugolini LXI pertice et dimidia, ex alio latere vie Busseti est inmensurata, que est vacua in corpore et est rationata XXXVIII vaneçe. Una pecia terre dicti Raimundi, que est inter dictam viam Busseti et illud canale et ex latere dicte vie Busseti XL pertice, ab alio latere apud canale est inmensurata; sed est ipsa rationata VII vaneçe. In eadem via apud fossatum Medii incepta versus Oupedanum.

- Quaternus Çenonis magistri et Spinelli de Bonavegnua ex unoquoque capite XLVI pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Prandi de Giselberto et Ansuicii ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; / hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Sulimani et Danioti tintoris de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Çacarani de Citaino et Widonis murarii totidem. Quaternus Enrici de Pruno et Bosii scuarii ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Venture de Runcolino et Lafranchini de Mançolo ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Boneti de Prefereto et Bernardini de Isarello ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Wifernelli et Çenarii de Lafranco totidem. Quaternus Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo totidem. Quaternus Pericini de Illasio et Romanini ex capite vie XLII pertice et dimidia, ex alio LXVIII pertice et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Raimundi ex capite vie X pertice, ex alio centum et X pertice, ex dicto latere LXI pertice, ex alio latere, unde est via Busseti de quinque perticis, est inmensurata; summa V campi et III vaneçe est rationata. Unus campus sine tribus vaneçis est pro suplemento quaterni de Miradolo. In tertia via cepta a dicto fossato Medii in primis fuit determinata contra Veronam eundo versus canale Busseti. / Quaternus Bonsegnorini pelliparii, qui fuit Otolini de Torro, ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus eiusdem Bonsegnorini ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Aldegeracii et Balduinelli de Pigna ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Vallarini et Iacobini de magistro Bonifacio totidem. Quaternus Doni tinctoris et Çenarii tinctoris ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Marchesii Brexani ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Albertini Çenonis murarii et Davielli ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Veci de Bergamo et Iacobini de Marchesino de Rotofreo totidem. Quaternus Naimerini de Covabesanto totidem. Quaternus Venture de Dolçoboaro et Crescenti Nalterii totidem. Quaternus Çovolini et Squassaçovi ex unoquoque capite LVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; habent unum campum de suplemento silicet pro istis duabus partibus et pro Lafranchino de Gabaldiano et Belenao. / Quaternus Aldolini Sgobii et Balduini ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Duo campi quaterni Venture de Danioto ex capite vie XLI pertice, ex alio XIII pertice, ex latere Aldolini LXI pertice, ab alio unde est via Busseti non est mensurata et debet ire ad filum; hic sunt VI vaneçe de suplemento.

- In eadem via cepta similiter a iamdicto fossato versus Oupedanum. Quaternus Widoti de Adamo Çanca et Boconcini ex capite vie XLVII pertice, ex alio XLVI pertice et longa LXI pertice; et habet corpus versus dictum fossatum de duabus perticis, quod est due vaneçe et dimidia et plus rationatum propter volta aque Vivole. Quaternus Armergerii et Girardi de Blanca ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Bonsegnorini pelliparii, qui fuit Henverardi, totidem. Quaternus Albertini de Rendivaca et Berici scuarii ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Çeve de Mercato Novo ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris totidem; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Venture calçarerii et Tebaldini notarii totidem; et hic sunt XII vaneçe de suplemento. / Quaternus Çiraldi et Adelardi de Ulmo ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Conradini de Castello et Midanti totidem. Quaternus Ambrosii de Calcava et Girardi de Cavaçola totidem. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boto totidem. Quaternus Bogeti et Çenelli calçarerii totidem. Quaternus Petri et Girardi de Musca ex capite vie XLVI pertice et unus pes et dimidium, et ex alio XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longitudine LXI pertice. Quarta via incepta a dicto fossato, ubi est aqua Vivola, eundo contra canale Busseti, determinata est contra Veronam. Quaternus Enrigeti de Capra ex uno capite vie XXXIII pertice, ex alio XLVII pertice et unus pes et dimidium, per medium ad transversus LII pertice, a latere fossati est inmensurata, ab alio LXVIII pertice et ratione facta sunt quattuor campi; et habet viam a parte fossati de quattuor perticis ubique et remanet ibi parum terre prope aquam a capite inferiori, que non est posita in ratione, sed debet remanere in comuni pro via. Quaternus Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Coatesa ex capite vie XLV pertice et unus pes et dimidium, ex alio XLVII pertice et unus pes et dimidium, ex dicto latere Enrigeti LXVIII pertice, ab alio LXII pertice. Quaternus Baçalerii de Acarino ex capite vie XLVII pertice minus I pede et dimidium, ex alio XLVII pertice et unus pes et dimidium, ex dicto latere Tebaldini LXII pertice, ab alio LXI pertice. / Quaternus Çagnini et Ardionelli ex capite vie LII pertice et unus pes et dimidium, ex alio LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Iohannis et Bonenotis fratrum ex capite vie XLV pertice et unus pes et dimidium, ex alio XLVIII pertice et unus pes et dimidium, ex alio XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Iacobini de Formaro et Iohannis de Gebiço ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Mançoli de Bastardo ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Una pecia terre comunis ex unoquoque capite VI pertice et longa LXI pertice et sunt XII vaneçe. Quaternus Magoni

- tintoris et Strichi ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Enrici de Blanca et Danioti radaroli totidem. Quaternus Musii de Arnaldo et Otoboni Caroli totidem. Quaternus Mançini de Castello et Sigenfredi ex capite vie LII pertice et unus pes et dimidium, ex alio XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice, que est Conradini de Uliverio; et hic habet V vaneçe de suplemento. Duo campi et dimidium ultime divisionis Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli et Copadebo et (e) Venture de Cipo ex unoquoque capite XXVIII pertice et mediam, longa LXI pertice. Unus campus terre comunis ex capite vie III pertice, ex alio XXI pertice et longa LXI pertice; et remanet viam de /sex perticis apud Bussetum et coram magnam comunem.
- In eadem via similiter a iamdicto fossato incepta versus Oupedanum. Quaternus Fruçerii calligarii ex capite vie L pertice, ex alio XLVI pertice et longa LXI pertice ab uno latere, ex alio non est mensurata; et remanet viam de tribus perticis apud aquam Vivolam et a capite inferiori de quinque perticis. Quaternus Marsilii de Avo ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Ugolini de Anselmo ex unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic habet XII vaneçe de suplemento. Quaternus Bonsegnorini, qui est dicti Ugolini, ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Tebaldini et Anselmi de Colognola habet totidem pertice. Quaternus Enverardi pelliparii habet totidem pertice. Quaternus Bonsegnorini de Enrico Scerpo et Gandulfini de Plaçamaïora habet totidem pertice. Quaternus Riprandini Gotogueiso et Çanetini de Carlavario habet totidem pertice. Quaternus Cumiliani de Castello et Guerisii ex uno capite vie LI pertice, de alio XLV pertice et longa LX pertice. Quaternus Venture de Dolçoboaro et Petri de Vienna ex capite vie LXVIII pertice, de alio XXVII pertice et longa LX pertice; et remanet via apud Bussetum de VI perticis.
- Item ab alia parte aque Vivole apud fossatum Medii in angulo et aqua Vivola est a superiori (d) capite, unde via dicta ire debebat, nisi aque impedimento dicte remansisset. / Quaternus Doni de Castello et Sperençe ex unoquoque capite per rectam lineam LIIII pertice, a latere fossati Medii, ubi est via de quattuor perticis, per longum LXXX pertice, ex alio latere LII pertice, facta ratione propter dampnum volte dicte aque est IIII campi et XVIII vaneçe plus pro suplemento dictarum parcium; et (e) duo campi et unum quarterium Bonifacini de Scinipo ex unoquoque capite XXXVIII pertice et a latere dicti Doni LII pertice, ab alio XXXVI pertice; et est hic unum quarterium de suplemento; et habet viam de tribus perticis a latere aque Vivole; et hoc est a latere dicte terre Doni et Sperençe, eundo ad fossatum Medii. Decem et octo vaneçe Vitalis et Deotesalvi et Ubertini de Adamo Çanca ex unoquoque capite XV pertice et de unoquoque latere XXXVI pertice de suplemento suprascriptorum. Unus campus

(c) et cum et A.

(d) In A segue parte cancellato.

(e) Spazio bianco per mezza riga.

- de suplemento Enrici de Alberico, Danioti tintoris, Enrici de Blanca, Danioti radaroli ex unoquoque capite XVIII pertice et a dicto latere Vitalis XXXVI pertice, de alio apud aquam Vivolam XL pertice; et debet habere viam a latere dictarum terrarum et canalis aque Vivole usque ad fossatum Medii et debet esse de tribus perticis ampla ubique via.
- In quinta via cepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Bernardi de Achilice et Çeveani ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Deodati de Clavega et Engelerii ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. / Unus campus ultime divisionis Conradini de Uliverio ex unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Quaternus Conradini de Uliverio, qui fuit Marsilii, prima pecia eiusdem quaterni ex capite vie XXI pertice, ab alio XVIII pertice et longa LX pertice; secunda pecia ex capite vie LXII pertice, de alio LXVIII pertice, ex latere dicte terre mensurate XLVI pertice, ab alio ubi est punta et alio V pertice; et habet grognos, qui non sunt mensurati, sed cum toto sunt rationati quattuor campi, et fuerunt ultime divisionis. Unus campus et dimidium ultra aquam Vivolam ultime divisionis dictorum Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli et Copadebo et Çuchelli ex capite aque XIII pertice, ex alio XXXIII pertice, ex latere Fruçerii supra XLII pertice, ex alio unde est aqua Vivola XLVIII pertice et habet viam de tribus perticis apud aquam. Duo campi quaterni Englomarii et Magnani notarii ex capite aque Vivole XXXVI pertice, ex alio XXXIII pertice, ex dicto latere XXXIII pertice, ex alio LX pertice; hic est unum quarterium de suplemento et habent viam apud aquam Vivolam de tribus perticis. Item duo alii campi eiusdem quaterni ex capite aque Vivole XXVII pertice, ex alio XXIII pertice, ex dicto latere LX pertice, ex alio LIIII pertice; et est via de tribus perticis apud aquam Vivolam. Quaternus Arnaiuoli et Çenonis de Manfredo Roaro ex capite aque Vivole LIII pertice, ex alio XLVIII pertice, ex dicto latere LIIII, ex alio LX pertice. Quaternus Lafranchini de Belenao et Gabaldiani / ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Vitalis et Deotesalvi totidem. Quaternus Matei notarii et Arnaldi totidem. Quaternus Manfredini de Illasio et Olvradi totidem. Quaternus Bonaventura de Rapacoulo et Aldolini notarii ex capite vie XXX pertice, ab alio LXXII pertice, ex dicto latere LX pertice, de alio apud Bussetum est inmensurata et propter voltas Busseti est quattuor campi rationatus; et remanet ibi viam de quinque perticis et cora comunis apud canale Busseti.
- In eadem via incepta a iamdicto fossato versus Oupedanum. Quaternus Beti et Bernardini raaroli ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Bonçagnini de Parona et Enrici de Alberico totidem. Quaternus Thomasini notarii et Falconeti becarii ex unoquoque capite LIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Omneboni et Englomarii de Mundonego ex unoquoque capite XLVII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Warnerii corarii et Taviani ex capite aque Vivole LIIII pertice, ex alio LII pertice, ex unoquoque latere LVII pertice; et est via de tribus perticis apud aquam.

- Unus campus et dimidium Fruçerii ultime divisionis pro parte Venture calçarerii et suorum sociorum et Tebaldini notarii ex latere Warnerii LVII pertice, ab alio VI pertice, a capite Naimerini XLIIII pertice, ab alio aque
- c. 8v Vivole est immensurata, et unus campus et dimidium / est rationata; XII vaneçe sunt de suplemento. Quaternus Iohannis de Bonvicino et Crescentii de Melda ex capite vie LXVI pertice, ex alio aput aquam LXX pertice, ex latere aque XXXVI pertice, de alio latere LX pertice; hic est medius campus de suplemento. Quaternus Prevei et Poucolini ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Aviani et Bernardini notarii, qui est Mançini de sancta Anastasia, totidem. Quaternus Gardi et Vallariani ex capite vie XLVIII pertice, ex alio L pertice et longa LX pertice; hic sunt tres vaneçe de suplemento. Quaternus Açatanti et Çenonis de Orciga ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Una pecia terre comunis que est ex unoquoque capite VI pertice et longa LX pertice. Duo campi Venture de Danioto et Valleti ex capite vie XLII pertice et alio VI pertice et longa LX pertice. Una pecia terre comunis remanet apud viam que est ex capite vie VIII pertice, ab alio nichil et longa LX pertice; et remanet apud Bussetum viam de quinque perticis et polexnum magnum et coram comune. 310
- Sexta via incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti, que fuit prima via terciæ divisionis, que divisio fuit determinata per ordinem ut legitur infra. Quaternus Bonacursii mercarrii ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. / Quaternus Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini de Calligario totidem. Quaternus Pericini de Pulço et Albrigeti mutuatoris ex unoquoque capite LIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic est medius campus de suplemento. Quaternus Bonifacini de Folco et Crescentii Nalterii ex capite vie XLVIII pertice et I pes et dimidium, ex alio L pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt quattuor vaneçe de suplemento. Quaternus Malaboti et Bernardini ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Naimerini de Covabesanto ex capite vie XLVIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice, ex alio capite XLVI pertice et I pes et dimidium. Quaternus Terçani et Bonçeni de Faxanoto, qui est Conradini de Uliverio, ex capite vie LXXVIII pertice, ab alio est immensurata propter voltas aque, a latere Naimerini et Fruçerii LXVIII pertice, ab alio XXXII pertice et est rationata quinque campi; et non debet habere viam apud aquam; et est hic unus campus de suplemento; et fuit prime divisionis. Quaternus ultime divisionis, qui est ultra aquam, Tebaldini et Anselmi, Wiçardi et Palermi et suorum sociorum. Tres campi ultime divisionis Conradini de Uliverio (f). / Quaternus Muncii et Girardi de Tosco ex capite vie et unde est aqua XXXIIII pertice et II pedes, ex alio XLVIII pertice et longa ex unoquoque LXX pertice; et manet via aput aquam de tribus perticis; qui fuit prime divisionis. Duo campi 315 320 325 330 335 340 345
- c. 9r

(f) In A stacco di cm. 2.

- Bellandi prime divisionis ex capite vie nichil, ex alio XLII pertice et longa LXX pertice; et remanet aput Bussetum via de quinque perticis et cora magna in comune.
- In eadem via cepta a dicto fossato versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Aicardini becarrii ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Spinelli et Rodulfini de Gualda totidem. Quaternus Petri Vanoe e Girardi de Musca ex unoquoque capite XLVIII pertice et dimidia et longa LX pertice; hic sunt IIII vaneçe de suplemento. Quaternus Prevei et Poucolini ex unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Duo campi Bonifacini de Scinipo ex unoquoque capite XXXIIII pertice et longa LX pertice. Duo campi ultime divisionis Biemi et Alierii et Aicardini becarrii et Tebaldini de Ententora et suorum sociorum ex unoquoque capite XXIIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Venture de Runcolino et Lafranchini de Mançolo ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, prime divisionis, ex unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. / Prima pecia quaterni Conradini de Uliverio ex unoquoque capite XXVIII pertice et longa LX pertice, prime divisionis. Secunda pecia eiusdem quaterni Conradini de Uliverio ex capite vie et aque XXII pertice, ex alio XXIIII pertice, ex dicto latere LX pertice, de alio XLVI pertice. Quaternus Iohannis tinctoris et Kenapi ex latere dicti Conradini XLVI pertice, ab alio aput aquam XXVIII pertice, ex capite aque LXXI pertice, ex alio LXIII pertice; et habet ibi de foris extra hoc perticatum apud aquam unum grognum de LX pertice longum et XX pertice per transversus et ab uno capite et alio nichil, quod est quattuor campi et unum quarterium de suplemento; et habet viam apud aquam de tribus perticis. Septima via incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Venture de Dolçoboaro et Crescentii de Melda ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Venture de Danioto et Valleti totidem. Quaternus Çacarani de Citaino et Widonis murarii ex unoquoque capite XLVIII pertice et mediam et longa LX pertice; hic sunt III vaneçe de suplemento. Quaternus Ubertini de Adeberio et Ubertini de Punço ex unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Prandi de Giselberto et Ansuisei ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Pericini et Ravagnani totidem. / Quaternus Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli de Ambrosio totidem. Quaternus Ubicini spicialis totidem. Quaternus Odonis de Burgoleco et Omnisboni de Fontanellis totidem, prime divisionis. Tres campi quaterni Mançini de sancta Anastasia ex capite vie XLVIII pertice et de alio XXIIII pertice et longa LX pertice; et fuerunt prime divisionis; et remanet ibi postea in comuni. Unus campus terre cui ex uno capite vie XVI pertice, de alio X pertice; et est postea de foris aput Bussetum via de quinque perticis et cora magna comunis. 355 360 365 370 375 380 385 390 395
- c. 10r
- In eadem via cepta ab eodem fossato versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Manfredini de Ylasio et Olvradi ex uno-

- quoque capite XLVII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice. 400
 Quaternus Vitalis et Deotesalvi ex unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Bogeti et Çenelli calçarerii ex uno capite vie XLVIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt III vaneçe de supplemento. Quaternus Enrici de Blanca et Danioti radaroli ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. 405
 Quaternus Çeve de Mercato Novo totidem. Quaternus Piçolboni piscaroli et magistri Adelardi totidem. Quaternus Henverardi pelliparii, qui fuit Martini Vicentini, totidem. Quaternus Englemarii de Beocho et Iohannis de Leticia ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hec sunt VI vaneçe de supplemento. 410
 c. III Quaternus Aicardini becarii prime divisionis ex capite / vie LVIII pertice et unus pes et dimidium, de alio XLII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de supplemento. Duo campi Marsilii de Avo prime divisionis ex capite vie XLVIII pertice et alio nichil; et habet corpus de VI perticis et longa LXI pertice; et hic sunt sex vaneçe de supplemento; et remanet via de quinque perticis et plus. 415
 Octava via incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Çenonis de Piçolo pistoro ex capite vie L pertice et unus pes et dimidium, de alio XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt III vaneçe de supplemento. 420
 Quaternus Bellandi de Castello ex unoquoque capite LIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Bonaventure de Rapacoulo et Aldulini notarii ex capite vie XLVIII pertice et I pes et dimidium, de alio LI pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de supplemento. 425
 Quaternus Guidoti de Oupedanum et Çambolini de Scalix ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Pericini de Pasta et Artusii de Godofaba totidem. Quaternus Odonis de Burgoleco et Omneboni de Fontanellis totidem. Quaternus Palermi notarii et Wiçardi totidem. Quaternus Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii de Brusamolino ex unoquoque capite LIII pertice et I pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento; et fuerunt prime divisionis. Duo campi dicti quaterni prime divisionis Marsilii ex capite vie XVII pertice, de alio XXXVII pertice et longa LXI pertice; / hic sunt sex vaneçe de supplemento. 435
 c. IIV In eadem via cepta ab eodem fossato Medii versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Muncii et Girardi de Tusco ex unoquoque capite XLVII pertice et mediam et longa LX pertice et III pedes. 440
 Quaternus Conradini de Uliverio et Marchesii totidem. Quaternus Copadebove et Çuchelli ex unoquoque capite LII pertice et dimidia et longa LX pertice et quattuor pedes; hic sunt XII vaneçe de supplemento. 440
 Quaternus Arnaiuoli et Çenonis de Aroais ex unoquoque capite XLVII pertice et dimidia et longa LX pertice et III pedes. Quaternus Iacobini de Bellebono et Novelli totidem. Quaternus Iohannis de Massario et Bosomi de Quinciano ex unoquoque capite L pertice et dimidia et longa LX pertice et III pedes; hic sunt VI vaneçe de supplemento. Quater-

- nus Acarini Nalterii et Çanforini ex unoquoque capite XLVII pertice et dimidia et longa LX pertice et III pedes. Quaternus Girardi de Cereta et Micheleti de Costanciis totidem, prime divisionis. Quaternus Albertini becarii et Asinelli beccarii ex capite vie XXVI pertice, de alio LXX pertice et longa LX pertice et III pedes, prime divisionis. 450
 Nona via incepta ab eodem fossato Medii versus Veronam (*) eundo contra canale Busseti. Quaternus Conradini Donesdeo et Iacobini de Pigna de unoquoque capite XLVII pertice et media et longa LX pertice et III pedes. Quaternus Bonivicini causidicis et Bonivicini de Çibello totidem. / Quaternus Boneti de Munteaureo et Enrici de Iohanne Sterno, qui est Guñdi, de capite vie LIII pertice et media et longa LX pertice et III pedes; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Musii de Arnaldo et Otoboni Caroli de unoquoque capite XLVII pertice et media et longa LX pertice et III pedes. Quaternus Beti et Bernardini raaroli totidem. Quaternus Venture de Aderlato et Bonifatii de Iohanne Segala de unoquoque capite L pertice et media et longa LX pertice et III pedes; hic sunt VI vaneçe de supplemento. Quaternus Bonsegnorini de Enrico Scerpo et Gandulfini de Plaçamaiora de unoquoque capite XLVII pertice et dimidia et longa LX pertice et III pedes. Quaternus Xone et Viviani calligarii totidem. Quaternus Palermi notarii et Guiçardi de unoquoque capite LIII pertice et media et longa LX pertice et III pedes; hic sunt XII vaneçe de supplemento; et fuit prime divisionis. Duo campi et dimidium quaterni domini Alberici de Crexenicis, prime divisionis, ex capite vie XLIII pertice, de alio XVI pertice et longa LX pertice et III pedes. 460
 In eadem via incepta ab eodem fossato Medii versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Albertini de Iohanne Segala et Bonaventure de Girardo Lusco ex unoquoque capite XLVIII pertice et media et longa LX pertice; hic sunt III vaneçe de supplemento. Quaternus Guidonis fabri et Gavantoni ab unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Riprandini sartorii et Çanetini de Carlavario de unoquoque capite LIII pertice et longa LX / pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gambarini et Andree spicialis ex unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Adelardi de Ulmo et Prevei de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de supplemento. Quaternus Çenonis magistri et Spinelli de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Quaternus Widoti de Adamo Çanca et Boconcini de uno quoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Copadebove et Çuchelli de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice; hic sunt due vaneçe de supplemento; et fuit prime divisionis. Unus campus et dimidium dicti quaterni domini Alberici, prime divisionis, de capite vie XXIII pertice, de alio XIII pertice et longa LX pertice. 485
 490

- Decima via fossati traversivi Gothefredi incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Unus campus 495
Ambrosii coaterii, ultime divisionis, ex capite vie XXXVI pertice, de alio XXXVII pertice, ex latere fossati XXIII pertice, de alio XXXII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento; duarum parcium silicet ipsius Ambrosii et Guercii. Quaternus Widonis Bolçe et Bartholomei de Baçis a capite 500
vie LXXXII pertice, de alio LXXXIII pertice, ex dic/to latere XXXII pertice, de alio XLVI pertice; hic sunt quinque vaneçe de suplemento. Quaternus Mançini et Sigenfredi de Castello ex capite vie LVIII pertice et dimidia; de alio LX pertice et media, ex dicto latere XLVI pertice, de alio LVI pertice; hic sunt V vaneçe de suplemento. Quaternis Ambrosii 505
coaterii et Wercii de Wilielmo Roso de capite vie XLVIII pertice et III pedes, de alio XLVII pertice et II pedes, ex dicto latere LVI pertice, de alio LXIII pertice. Quaternus Pipioni et Nasci de unoquoque capite XLII pertice, ex dicto latere LXV pertice, ab alio LXXIII pertice. Quaternus Warnerii corarii et Taviani ex capite vie XXXV pertice et unus pes, de alio XLI pertice et unus pes, ex dicto latere LXXIII pertice, de alio LXXVIII 510
pertice. Quaternus Scançanelli et Terçani pistoris ex capite vie XXXIII pertice, de alio XXXVII pertice, de dicto latere LXXVIII pertice, de alio LXXXIII pertice. Quaternus Berici becarii et Vilanelli ex capite vie XXXI pertice, de alio XXXV pertice, ex dicto latere LXXXIII pertice, de alio LXXXII pertice. Quaternus Filipi et Gronde, qui 515
est Andree spicialis, prime divisionis, ex unoquoque capite XXX pertice, ex dicto latere LXXXII pertice, de alio centum pertice. Quaternus Viviani de Via de Meçane et Çobiani ex capite vie XXVIII pertice, de alio XXXII pertice, de unoquoque latere centum pertice; et habet corpus versus canale Busseti rationatum VIII vaneçe; hic sunt XII vaneçe de 520
suplemento; et remanet via apud canale de quinque perticis et apud fossatum traversivum de tribus perticis. /
- c. 13v Undecima via ab alia parte fossati traversivi incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Omneboni de Pregoio et Englomarii ex capite vie LXXIII pertice, de 525
alio LXX pertice, a latere fossati Medii XLVIII pertice, de alio XLII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Viviani de Manda et Ademarii notarii de capite vie LXX pertice, de alio LXXIII pertice, ex dicto latere XLII pertice, de alio XXXVIII pertice. Quaternus Marsilii de Avo ex capite vie LXXXV pertice, de alio LXXXIII 530
pertice, ex dicto latere XXXVIII pertice, de alio XXXI pertice. Tres campi quaterni Tebaldini de Ententora et Ramoni ex unoquoque capite LXXX pertice, ex dicto latere XXXI pertice, de alio XXIII pertice; et quartum campum habet in pecia Runchi. Una pecia terre remanet in comuni que est ex dicto capite XXIII pertice, de alio XVIII pertice, 535
ex capite vie centum et II pertice, de alio centum et III pertice, summa III campi.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Medii versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus domini Veritatis de unoquoque capite XLVIII pertice minus II pedes et longa LX pertice et dimidia. 540
Quaternus Conrati de Falconeto et Albertini Bocameça totidem. Qua-

- ternus Çenonis de Ugone Moleso et Freolandi de unoquoque capite XLVIII pertice minus II pedes et longa LX pertice et media; hic sunt II vaneçe de suplemento. Quaternus Lafranchini de Girardo tintore et Girardi 545
c. 14r Muçapotoni de unoquoque capite XLVIII pertice minus / duo pedes et longa LX pertice et media. Quaternus Falconeti de Walfardo et Petri de Çanebono de Tumba totidem. Quaternus Amirati pelliparii ex unoquoque capite LI pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Bonçagnini de Parona et Enrici de Alberico ex unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pe- 550
des et longa LX pertice et mediam. Quaternus Terçani et Bonçeni de Faxanoto ex capite vie L pertice, de alio LII pertice et longa LX pertice et media; et habet corpus vacuum et est rationatus quattuor campi.
- Duodecima via incepta ab iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra dictum canale Busseti. Quaternus Ugolini de Anselmo 555
de unoquoque capite XLVIII pertice minus duobus pedibus et longa LX pertice et media. Quaternus Ostacii et Bonsegnorini pelliparii totidem. Quaternus Deodati et Engelerii ex unoquoque capite L pertice minus II pedes, de unoquoque latere LX pertice et media; hic sunt IIII 560
vaneçe de suplemento. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boco ex unoquoque capite XLVIII pertice minus duobus pedibus et longa LX pertice et mediam. Quaternus Bonsegnorini et Supramonti de unoquoque capite LI pertice minus duobus pedibus et de unoquoque latere LX pertice et mediam; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Mançini et Iacobini de Bicio ex unoquoque capite XLVIII pertice minus 565
duobus pedibus et longa LX pertice et dimidia. / Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi totidem. Quaternus Albertini becarii et Asinelli becarii ex capite vie XXXII pertice, de alio LXXII pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento.
- In eadem via cepta ab eodem fossato versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Turisendini et Facini de Fluriana de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes at dimidium et longa LXI 570
pertice. Quaternus Venture calçarerii et Tebaldini notarii de unoquoque [capite] ^(h) L pertice et dimidia et longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Brunicheti et Side de unoquoque 575
capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Açatanti et Çenonis de Ortiga totidem. Quaternus Petri de Pulmonibus et Ribaldini totidem. Quaternus Gilberti et Benedicti de Tumba totidem. Quaternus Aimerici de Flambo et Martini de Alberico Pelao 580
ex capite vie XXXVIII pertice et unus pes et dimidium, de alio LXIII pertice et unus pes et dimidium, longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Una pecia terre comunis ex capite vie II pertice, de alio VIII pertice; et remanet postea ibi de foris via de quinque perticis apud canale. 585
- Tercia decima via incepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Otolini de Toro de unoquo-

(h) In A è omesso capite.

- que capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice.
- c. 15r Quaternus Armergerii et Girardi de Blanca totidem. / Quaternus Englemarii de Cipo et Magnani notarii de unoquoque capite LI pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. 590
- Quaternus Iohannis de Bonvicino et Cicardi de sancto Paulo ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Ubertini de Adamo Çanca et Gaimarini de Piloni totidem. Quaternus Muci de Caligario et Toti filii Cepe 595
- totidem. Quaternus Ambrosii de Calcava et Iacobini de Cavaçola totidem. Quaternus Aldolini Sgobii et Bocalece totidem. Duo campi ultime divisionis Wiçardi et Iacobini de Fidentiis et Iacobini Cagaenaqua et suorum sociorum de capite vie XXXV pertice, de alio XVIII pertice et longa LXI pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. 600
- In eadem via incepta ab eodem fossato Medii versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Baçanelli et Tebaldini de Bru-xao ex unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LXI pertice et media. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LI pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt sex vaneçe de suplemento. 605
- Quaternus Enverardi pelliarii de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media. Quaternus Girardi de Quinciano et Girardi de Boto totidem.
- Quaternus Rodulfini merçarii ex capite vie LV pertice minus duo pedes, de alio LIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Balduini de Pigna et filiorum quondam Amirati / de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et mediam. Quaternus Mançoli de Deomelde et Caritatis de Nigrario de unoquoque capite LIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt XII vaneçe de suplemento. 610
- c. 15v Quaternus Gilberti tintoris et Fini de capite vie LXX pertice, de alio XXXVIII pertice et longa LX pertice et dimidia; hic sunt XII vaneçe de suplemento. 615
- Quarta decima via cepta a iamdicto fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Quaternus Wilielmi de Beroardo de unoquoque capite XLVIII pertice et quattuor pedes et longa LX pertice et media; hic sunt tres vaneçe de suplemento. Quaternus Sulimani de Claviga et Danioti tintoris de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt due vaneçe de suplemento. Quaternus Enrigeti de Copa de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et dimidiam. Tres campi ultime divisionis et dimidium Rodulfini merçarii a capite vie nichil, de alio LXXXIII pertice et longa LX pertice et media a dicto latere; et remanet via apud Bussetum et coram in comuni. 620
- In eadem via cepta ab iamdicto fossato versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. Quaternus Isnardi calçarerii, qui fuit Çiraldi, et Rainaldi de unoquoque capite LI pertice minus duo pedes et longa LX pertice et media; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Paganini et Malerbe de unoquoque capite / XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et dimidiam. Quaternus Magoni tintoris et Strichi 630
- c. 16r

- de unoquoque capite LI pertice minus duo pedes et longa LX pertice et dimidium; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Iohannis tintoris et Kenapi de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et dimidium. Quaternus Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo totidem. Unus campus Iohannis de Ambrosio 640
- et Bonenocitis de capite vie III pertice, de alio XXI pertice et longa LX pertice et dimidia.
- Quinta decima via cepta a fossato Medii eundo contra canale Busseti versus Veronam. Quaternus Boçani et Dominici de Cavaço ex unoquoque capite LI pertice minus duo pedes et longa LX pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Tebaldini de Vitale 645
- Narigamo et Çilii de Bruxamolino de unoquoque capite XLVIII pertice minus duo pedes et longa LX pertice et mediam. Quaternus Werci et Iacobini de Marchesino de Rotofreo totidem. Quaternus Çovolini et Squassaçovi totidem. Quaternus Mucii de Achilice totidem. 650
- Duo campi minus quattuor vaneçe quaterni Çagnini et Ardiçonelli ex capite vie XXI pertice, de alio XXIII pertice et longa LX pertice et dimidiam.
- In eadem via incepta a dicto fossati Medii versus Oupedanum eundo contra dictum canale Busseti. Quaternus Greci et Dalismani fratrum 655
- c. 16v ex capite vie XLVIII pertice et dimidia, de alio XLV pertice et dimidiam, / ex unoquoque latere LXVII pertice et dimidiam; hic sunt novem vaneçe et media de suplemento. Quaternus Venture de sancto Nicolao et Marchesini de Verariis ex capite vie XLVIII pertice et III pedes et dimidiam, de alio XLV pertice et dimidia et longa LXVII pertice et dimidiam; hic habet decem vaneçe de suplemento. Quaternus Marsilii de Sançerono et Bellandi pistoris ex unoquoque capite XLV pertice et dimidia et longa XLVII pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. 660
- Quaternus Falconeti becarii et Thomasini notarii ex capite vie LXVIII pertice minus uno pede et dimidio, de alio XVIII pertice minus uno pede et dimidio, ex dicto latere LXVII pertice et dimidia, ab alio est immensuratus. Duo campi et quattuor vaneçe dicti quaterni Çagnini et Ardiçonelli ex capite vie XLVIII pertice, de alio nichil, de unoquoque latere debet esse LXVII pertice et dimidia. 665
- Sexta decima via a dicto fossato Medii incepta versus Veronam eundo contra dictum canale. Quaternus Bernardi de Achilice et Iebetani calligarii, ex capite vie XLIII pertice et media, de alio XLV pertice et media, ex dicto latere fossati LXVII pertice et dimidia, de alio LXVIII pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Englemarii murarii et Conradini Malengi ex capite vie XLVI pertice et dimidia, de alio XLV pertice et dimidia, ex dicto latere LXVIII pertice et dimidia, de alio LXVIII pertice et dimidia; hic sunt decem vaneçe de suplemento. Duo campi et unus tercesius quaterni Iacobini calçarerii et Compagnoni filii Cesse de capite vie XVIII pertice, / de alio XXX pertice, ex dicto latere LXVIII pertice et mediam, de alio LXX pertice et dimidiam. Remanet hic una pecia terre comunis ex capite vie nichil, de alio XVIII pertice et ex unoquoque latere LXX pertice, et via comunis et cora magna. 670
- c. 17r

In eadem via, que debet esse de octo perticis ampla, cepta ab eodem fossato Medii versus Oupedanum eundo contra canale Busseti. 685

Quaternus Musii de Bonoenvriago et Rachamete ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gandulfi osbergerii et Torselli totidem. Duo campi minus uno quarterio dicti quaterni Iacobini calçarerii et filii Cesse, ex capite vie XVIII pertice, de alio XXI pertice et longa LX pertice. 690

Septima decima via cepta a dicto fossato Medii versus Veronam eundo contra Bussetum. Duo campi secunde divisionis Gilberti et Benedicti de Tumba ex unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. 695

Duo campi quaterni Iohannis et Bonenocis de unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Wilielmi de Beroardo, qui fuit Cape de Munçambano, de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice; [minus unus (!) campus dicti quaterni Iohannis et Bonenocis ex capite vie V pertice, de alio XVIII pertice. 700

In eadem via incepta a iamdicto fossato versus Oupedanum eundo contra dictum canale. Duo campi secunde divisionis Gilberti et Benedicti de Tumba ex unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. / 705

c. 17v Quaternus Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini, Boneti de Prefreto et Bernardini de Isarello, secunde divisionis, ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bernardi de Achilice et Iebetani et Mucii de Achilice, secunde divisionis, ex capite vie XXXV pertice, de alio XXXIII pertice et longa LX pertice; et adhuc vult iste quaternus XVII vaneçe, que dantur ei in tercia decima via pecie Runchi versus Oupedanum ut infra legitur. 710

Octava decima via incepta a iamdicto fossato versus Veronam eundo contra Bussetum. Duo campi secunde divisionis Doni tintoris et Çenarii tintoris ex unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. 715

Quaternus Iohannis de Masario et Bosomi de Quinçano, Girardi de Castello, Girardi de Boto ex unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bogeti et Çenelli calçarerii, Iohannis et Englemarii ex capite vie XLII pertice, de alio XXXIII pertice et longa LX pertice; et adhuc vult iste quaternus XVIII vaneçe, que ei dantur infra vigesima via. 720

In eadem via versus Oupedanum cepta ab eodem fossato eundo contra canale Busseti. Duo campi secunde divisionis Spinelli et Rodulfini de Walda et Baçalerii de unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice; et alios duos campos habet ab alia parte fossati. Quaternus Iacobini de Formaro et Iohannis de Gebiço et Bosii scuarii et Enrici de Pruno de unoquoque capite / XLVIII pertice et longa LX pertice. 725

c. 18r Quaternus Greci et Dalismani et Plaçolani de capite vie XLII pertice, de alio XLV pertice et longa LX pertice; et adhuc vult iste quaternus VIII vaneçe, que ei dantur infra in vigesima via. 730

Nona decima via cepta ab eodem fossato Medii versus Veronam eundo contra canale Busseti. Duo campi quaterni Deodati et Engelerii et Facini atque Turisendini secunde divisionis ex unoquoque capite XXIII

(!) In A minus u o messo.

pertice et longa LX pertice. Quaternus Tebaldini de Ententora et Ramoni et Englomarii murarii et Conradini Malengi de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Guifernelli et Çenarii, Bianchi de Gandulfo et Dalfini de capite vie XXII pertice, de alio XLV pertice et longa LX pertice; et adhuc vult iste quaternus XVIII vaneçe, que ei dantur infra in vigesima via. 735

Vigesima via pontis Ulmi cepta ab eo fossato versus Veronam eundo contra canale Busseti. Una pecia quaterni, secunde divisionis, Naimerini de Covabesanto, Veci et Iacobini de Rothofreo ex capite vie Ulmi X pertice, de alio dicte vie XXVI pertice, de unoquoque latere LIII pertice; et superfluum habet ab alia parte dicti fossati. Una pecia terre secunde divisionis quaterni Çovolini et Squassaçovi et suorum sociorum a capite vie Ulmi VIII pertice, ab alio XVI pertice, ex dicto latere LIII pertice, de alio LVI pertice; et superfluum habet ab alia parte dicti fossati. / Supplementum dicti quaterni Greci et Dalismani et Plaçolani ex capite vie Ulmi III pertice, de alio VI pertice, ex dicto latere LVI pertice, de alio LVIII pertice. Supplementum quaterni dicti Bogeti et Çenelli calçarerii, Iohannis atque Englemarii ex capite vie Ulmi III pertice et unus pes, de alio XV pertice et unus pes, a dicto latere LVIII pertice, de alio LX pertice. Supplementum quaterni Guifernelli et Çenarii, Bianchi et Dalfini ex capite vie Ulmi nichil, de alio XXIII pertice, ex dicto latere LX pertice, de alio apud Bussetum est immensurata et totidem rationata; et sunt hic VI vaneçe de suplemento partis Çenarii de Lafranço. 740

c. 18v In eadem via Ulmi versus Oupedanum. Una pecia terre Guifernelli divisionis memoris ex capite vie Ulmi XXX pertice, de alio nichil, ex latere fossati Medii XXXII pertice, de alio Busseti XL pertice, que est XVIII vaneçe. 745

Dictum est de pecia Busseti; nunc peciam Ville determinare incipimus silicet de dicta prima divisione paludis cepta apud viam fossati Campi Marcii et a fossato Francigenarum eundo contra fossatum Medii. In ea via fossati Campi Marcii, que est de quinque perticis ampla, in angulo fossati Campi Marcii et fossati Francigenarum versus Oupedanum. / Quaternus Dalismani de Regencino de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Nigri de Milano et Bocelece totidem. Quaternus Englemarii et Conradini Malengi totidem. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani totidem. Quaternus Paganini de Munteaureo et est Girardini de Beroardo totidem. Quaternus Girardi de Beroardo, qui fuit Brunicheti, et Side totidem ut quaternus Paganini; et postea iuxta quaternus Paganini est. Quaternus Ubertini de Adamo Çanca et Gaimarini de Pilono de capite vie XLVIII pertice et unus pes et dimidium, de alio XLVIII pertice et unus pes et dimidium; hic sunt III vaneçe de suplemento; et longa LXI pertice. Quaternus Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli de unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. 750

c. 19r Secunda via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Veronam eundo per ordinem contra dictum fossatum Medii. Quaternus Boni-

755

760

765

770

- fatii de Enverardo et Riprandi eius fratris de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Iohannis de Masario et Bosomi de Quinciano totidem. Quaternus domini Veritatis de Portenariis totidem. Quaternus Widonis de Osa et Girardini de Flamberto totidem. Quaternus Ambrosii de Milano et Guercii de Guilielmo Rubeo totidem. Quaternus Gilberti et Benedicti de Tumba totidem. Quaternus Musii de Bonoenvriago et Rachamete ex / unoquoque capite XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt due vaneçe de suplemento. Quaternus Widoti de Oupedano et Çambolini de Scala de capite vie LIII pertice, de alio LIII pertice et III pedes et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Çucolini calçarerii, qui fuit Mucii de Achilice, de unoquoque capite LII pertice uno pede minus et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento pro parte Petri de Bonifatio pistore; et alias quattuor vaneças habet ibidem Çucolinus de superfluo, quia eas debet habere minus de duobus campis, quos habet supra a villa, que dantur Enrico Çaçaasino. Quaternus Vivianelli de Manda de unoquoque capite LIII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
- Quaternus Widonis fabri et Gavantoni totidem; hic habet XI vaneçe de suplemento, quod minuitur propter aquam Vivolam una vaneça. Quaternus Conrati de Falconeto et Kaçai ex unoquoque capite LIII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidium; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Pipioni et Nasci totidem; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Mançoli de Deomelde et Totonis de Ferariis totidem; hic habet Valarinus VI vaneçe de suplemento, que sunt Nasci, et habet duos campos Mançoli; et Çiraldus totidem, quia habet duos campos Totonis. / Quaternus Ubicini spicialis totidem; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Unus campus quaterni Englemarii de Beocho et Iohannis de Leticia de unoquoque capite XV pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt VI vaneçe de suplemento.
- Tercia via cepta ab eodem fossato Medii versus Veronam eundo contra fossatum Francigenarum. Tres campi quaterni Englemarii de Beocho et Iohannis de Leticia de unoquoque capite XXXV pertice et duo pedes et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Perini et Ravagnani de unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Çiraldi ferarii et Rainaldi de unoquoque capite L pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini pelliparii ex capite vie XXXVI pertice, de alio LXX pertice per medium, ad transversus XL pertice, ex dicto latere LXI pertice et dimidia, ab alio est inmensurata, et quattuor campi rationata cum grognis, qui non sunt positi in hac mensura. Una pecia terre suplementi Vernesini et Castellani, et est Bavosii, ex capite vie XVIII pertice, de alio VI pertice, ex latere quaterni ipsius Vernesini XXXVI pertice, de alio XXIII per-

- tice; hic sunt XII vaneçe de suplemento apud aquam. Quaternus Vernesini et Castellani ex capite vie LIII pertice, ex dicto latere XXXVI pertice, de alio LVIII pertice, et est rationatus unus quaternus, quia aqua de eo minuit aliquantulum. Quaternus Pericini de Pulço et Albrigetti mutuatoris ex capite vie XLVIII pertice, de alio XLVII pertice et longa / LXI pertice et dimidia; et aqua de isto minuit vero aliquantulum.
- Quaternus Venture de sancto Nicolao et Marchesini de Verariis ex unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Gandulfi osbergerii et Torselli totidem.
- In eadem via cepta a dicto fossato Medii versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Rodulfini merçarii ex capite vie centum pertice minus VI pertice, ab alio apud aquam est inmensuratus et totidem est estimatus; et habet pectus ex latere fossati Medii XXXIII pertice, de alio XX pertice et habet per medium ad transversus ab aqua usque ad viam XL pertice; et habet grognos, qui rationantur tres vaneçe; summa capit quattuor campos et dimidium, quam medietatem campi debet habere Terçanus pro quaterno inferius scripto.
- Quaternus Terçani, qui fuit Falconeti de Gualfardo, et Petri de Çanebono de Tumba ab alia parte aque Vivole ex latere aque centum pertice minus quinque pertice rationando pectora in vacuis, ex alio ubi puntant tornature totidem, ex capite fossati Medii XVIII pertice, ab alio totidem; summa capit duos campos et dimidium; et habet medium campum ab alia parte aque, ut dictum est; et habet unum campum in quinta via inferius scripta. Prima pecia quaterni Ubertini de Adelberio et Ubertini de Puntio ex capite vie XLII pertice, de alio XXVIII pertice, ex latere Rodulfini XXXIII pertice, de alio XXXV pertice; ab alia parte aque secunda pecia eiusdem quaterni / apud Marsilium ex latere Marsilii XXIII pertice, de alio XVIII pertice, ex capite aque XII pertice, de alio XVI pertice; tertia pecia eiusdem quaterni ex capite Marsilii XXIII pertice, de alio XVIII pertice apud Terçanum, ex unoquoque latere XLVIII pertice; summa capit tres campos et XI vaneçe; et habet XIII vaneçe in quinta via inferius scripta. Quaternus Marsilii de Avo prima pecia ex capite aque Vivole XVIII pertice, de alio XIII pertice, ex latere Ubertini de Punço XLVIII pertice, de alio ipsius Marsilii LII pertice; secunda pecia eiusdem quaterni Marsilii de capite vie XXXIII pertice, de alio XXXVI pertice, ex unoquoque latere LX pertice et unus pes et dimidium; summa capit quattuor campos. Quaternus Acarini Nalterii et Çanfornini de sancto Iohanne in Valle ex unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede, ex unoquoque latere LX pertice et unus pes et dimidium. Quaternus Tobaldini et Ramoni totidem. Quaternus domini Veritatis et Cicardi totidem. Quaternus Iacobini de Bellebono et Novelli totidem.
- Quarta via cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra fossatum Medii. Quaternus Widonis Bolçe et Bartholomei de Baçis ex unoquoque capite XLVIII pertice uno pede minus et longa LX pertice et unus pes et dimidium. Quaternus Bernardi tintoris et Çucolini calçarerii totidem. Quaternus Dalismani notarii et Vientii totidem. Quaternus Turisendini et Facini de Fluriana totidem. Quaternus Iacobini Cagaenaqua et Carlaxarii Poltrele totidem. /

- c. 21v Quaternus Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Spinelli et Rodulfini de Walda totidem. Quaternus Çenonis de Ugone Molesio et Freolandi ex capite vie L pertice minus uno pede, de alio XLVIII pertice minus uno pede et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt II vaneçe de suplemento. 875
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus domini Veritatis, qui fuit Galesegne, et Çuconis de unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. 880
- Quaternus Bonsegnorini et Supramonti totidem; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Tebaldini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Pasio totidem; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Scançaelli et Terçani pistoris totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento Scançaelli. Quaternus Muti de Caligario et Totonis filii Cepe totidem; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Gambari, qui fuit Malaboti, et Bernardini totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Plaçolani et Greci de Regencino de unoquoque capite LIII pertice et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Duo campi Çenonis de Piçol pistoris ex unoquoque capite XXVII pertice et dimidia et longa LXI pertice; hic sunt VII vaneçe de suplemento. 890
- c. 22r Quinta via incepta a fossato Francigenarum / eundo contra fossatum Medii versus Veronam. Quaternus Scone et Viviani calligarii, et est Bonçenelli, ex unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Balçanelli et Tebaldini totidem; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Guilielmi de Beroardo, qui fuit Wiilielmi de Munçambano, et Cape totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Enrici de Copa totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Aimerici de Flambo et Martini de Alberico Pelao totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Marsilii de Saņçenono et Bellandi pistoris de unoquoque capite LIII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Duo campi quaterni Çenonis de Piçol pistoris de capite vie XXIII pertice, de alio XXVII pertice et longa LXI pertice; hic sunt III vaneçe de suplemento. 900
- In eadem via cepta a iamdicto fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Guilielmi de Beroardo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Petri et Adamini de Pulmonibus totidem. Quaternus Venture et Bonosii de Pasqualino totidem. Quaternus Girardi de Castello et Girardi fratris Boti totidem. Quaternus Gambarini et Andree spicialis totidem. Quaternus Biemi caligarii et Alierii ex unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento Alierii. / 915
- c. 22v Quaternus Martini pistoris et Guarienti de Magistro de capite vie LII pertice, de alio L pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Unus campus quaterni de suplemento Terçani pistoris, qui erat minus, ex unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Una 920

- pecia terre de suplemento Terçani et Falconeti et Petri de Çanebono de Tumba de unoquoque capite VIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XVIII vaneçe de suplemento. Una pecia de suplemento Ubertini de Punço et Ubertini de Adelberio de unoquoque capite III pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Una pecia terre suplementi quaterni Ubertini de Adelberio et Ubertini de Puncio de unoquoque capite VI pertice et dimidia et longa LX pertice. Una pecia terre comunis apud fossatum Medii ex capite vie IIII pertice, de alio II pertice et longa LX pertice. 925
- Sexta via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra fossatum Medii. Quaternus Bonaventure de Girardo Lusco et Albertini de Iohanne Segala; de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Petri de Bonifatio pistoris et Enrici Çaçassinos totidem. De hinc in antea sunt quarte divisionis. 930
- Quaternus Spinelli et Rodulfini de Gualda totidem. Quaternus Manfredini de Illasio et Olvradi totidem. Quaternus Deodati et Engelerii de Rodulfo totidem. Quaternus Albertini becarii et Asinelli becarii ex unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Piçolboni piscaroli et magistri Adeldardi de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. / Una pecia quaterni Iacobini de magistro Bonifatio et Vallarini ex capite vie XXX pertice, de alio totidem; hic sunt sex vaneçe de suplemento dicti Iacobini. 940
- In eadem via incepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Iacobini de Bellebono de uno capite LII pertice et media, de alio LIII pertice et media et longa LX pertice; hic sunt decem vaneçe de suplemento. Quaternus Martini pistoris et Guarienti de Magistro de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço totidem. Quaternus Marsilii de Bonçeno de Avo totidem. Quaternus Bonacursii merçarii, qui fuit Mançini de sancta Anastasia, totidem. 950
- Quaternus Bonacursii merçarii totidem. Quaternus Bonacursii, qui fuit Prevei, et Poucolini totidem. Una pecia suplementi Bonacursii ex unoquoque capite VIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XVIII vaneçe de suplemento. Una pecia quaterni dicti Vallarini et Iacobini de magistro Bonifatio ex capite vie XXII pertice, de alio XX pertice. 955
- Septima via cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra fossatum Medii. Quaternus Filipi et Gronde ex capite vie LIII pertice et dimidia, de alio LIII pertice et dimidia et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Marsilii de Saņçenono et Bellandi pistoris de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Scançaelli et Terçani pistoris totidem. / Quaternus Xone et Viviani calligarii totidem. Quaternus Copadebo et Çuchelli totidem. Quaternus Petri de Pulmonibus et Ribaldini de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Bonifatii de Scinipo de capite vie LIII pertice, de alio LV pertice et longa LX pertice; et sunt hic XII vaneçe de suplemento, que dantur Biemo calligario pro sua parte et parte 960
- c. 23v 965

- LXII pertice; hic sunt decem vaneçe de suplemento. Quaternus Wi- 1065
doti de Oupedano et Çambolini de Scala de unoquoque capite XLVI pertice
et dimidia et longa LII pertice. Quaternus Mançini de sancta Anasta-
sia, qui fuit Aviani, et Bernardini de unoquoque capite LII pertice et II
pedes et longa LXII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Qua-
ternus Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli de unoquoque capite XLVI per- 1070
tice et dimidia et longa LXII pertice. Quaternus Tebaldini et An-
selmi de unoquoque capite LII pertice et II pedes et longa LXII perti-
ce; hic sunt duodecim vaneçe de suplemento. Quaternus Venture de Da-
nioto et Valleti de unoquoque capite LII pertice et dimidia et longa
c. 26r LXII pertice; hic sunt XII / vaneçe de suplemento. Quaternus Ava- 1075
nisii et Pori de Bonfantino de unoquoque capite XLVIII pertice et duo
pedes et dimidium et longa LXII pertice; hic sunt sex vaneçe de suple-
mento. Una pecia quaterni, ultime divisionis, Ambrosii çoaterii et
Guercii, Riprandini et Çanetini, Gandulfi et Torselli et Bonsegnorini et
Gandulfi de Plaçamaiora de capite vie XV pertice, de alio XII pertice et 1080
longa LXII pertice.
- Undecima via incepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo
contra fossatum Medii. Quaternus Conradini de Uliverio de uno-
quoque capite XLVIII pertice et II pedes et longa LXII pertice; hic
sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Terçani, qui fuit Falco- 1085
neti de Walfardo, et Petri de Çanebono de Tumba ex unoquoque capite
XLVI pertice et dimidia et longa LXII pertice. Quaternus Bonivicini
causidici et Bonivicini de Çibello de unoquoque capite LII pertice et II
pedes et longa LXII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
Quaternus Odonis de Burgoleco et Omneboni de Fontanellis de unoquoque 1090
capite XLVIII pertice et II pedes et longa LXII pertice; hic sunt VI
vaneçe de suplemento. Quaternus Çacarani de Citaino et Widonis
murarii totidem; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Wi-
doti de Adamo Çanca et Boconcini de unoquoque capite XLVI pertice et
dimidia et longa LXII pertice. Quaternus Bonensegne de Toelgardo 1095
et Giselbertini de Calligario de unoquoque capite LII pertice et III pe-
des et longa / LXII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
- Una pecia terre dicti quaterni ultime divisionis Ambrosii çoaterii et Guercii,
Riprandini et Çanetini, Gandulfi et Torselli, Bonsegnorini et Gandulfini de
Plaçamaiora ex capite vie XX pertice, de alio XXII pertice; hic sunt XVII 1100
vaneçe de suplemento Gandulfi et Torselli et Gandulfini de Plaçamaiora.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupe-
danum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Alberici de Crescen-
tiis de unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI
pertice et dimidiam; hic sunt VII vaneçe de suplemento. Quater- 1105
nus Guifernelli et Çenarii de unoquoque capite XLVII pertice minus uno
pede et longa LXI pertice et dimidia. Quaternus Enrici de Copa toti-
dem. Quaternus Guiçardi et Iacobini de Fidentiiis totidem. Qua-
ternus Doni et Sperençe totidem. Quaternus Gilberti Rachamete et
Çagnini eius fratris totidem. Quaternus Baçalerii de Acarino et Turisen- 1110
dini totidem. Una pecia terre comunis de unoquoque capite XXXVIII
pertice et longa LXI pertice et dimidia et est apud fossatum Medii.

- Duodecima via incepta a fossato Francigenarum eundo contra fossa-
tum Medii versus Veronam. Quaternus Arnaldi osbergerii et Giffi de
unoquoque capite XLVII pertice minus uno pede et longa LXI pertice 1115
et dimidia. Quaternus Viviani de Meçane et Çobiani totidem.
- c. 27r Quaternus Plaçolani et Greci de Regencino totidem. Quaternus Bo-
neti de Prefereto et Bernardini de Isarello totidem. / Quaternus Wi-
çardi et Iacobini de Fidentiiis totidem. Quaternus Carlaxarii murarii,
qui fuit Fruçerii, et Bernardini de Coriano totidem. Quaternus Widonis 1120
de Osa et Girardi de Flamberto de unoquoque capite LIII pertice minus
uno pede et dimidium et longa LXI pertice et dimidia; hic sunt XII
vaneçe de suplemento. Una pecia terre, ultime divisionis, Venture
calçarerii et Tebaldini notarii, Guifernelli et Çenarii, Mançini de sancta
Anastasia de unoquoque capite XXXII pertice et dimidia, et quartum 1125
campum habet prope aquam Vivolam et supletur infra, et longa LXI
pertice et dimidia, et est apud fossatum Medii.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupeda-
num eundo contra fossatum Medii. Quaternus Petri de Bonifatio
pistore et Enrici Çaçasinos de unoquoque capite XLVII pertice et unus 1130
pes et dimidium et longa LXI pertice; et debet habere Enricus dictus
de istis duobus campis Petri, qui sunt Çucolini, IIII vaneçe, quia habet
idem Çucolinus tantum plus in quaterno, qui est in ista pecia in secunda
via. Quaternus Alberici de Crescenciis de unoquoque capite XLVII
pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. Quaternus Oto- 1135
lini de Toro totidem. Quaternus Tebaldini de Pulmonibus et Iaco-
bini Caudetese totidem. Quaternus Dalismani notarii et Iohannis de
Greco totidem. Quaternus Lafranchini de Belenao et Gabaldiani to-
tidem. Quaternus Iacobini de Formaro et Totonis de Ferarii / de 1140
unoquoque capite L pertice et unus pes et dimidium et longa LXI per-
tice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Unus campus Mançini de
sancta Anastasia pro suplemento quaterni prime divisionis, qui est apud
Bussetum, et unus quaternus pro suplemento partis Çenarii de Lafranco de
unoquoque capite XVIII pertice minus I pede et dimidia et longa LXI
pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Una pecia terre comunis 1145
apud fossatum de unoquoque capite XVII pertice minus duobus pedibus
et longa LXI pertice, de qua terra comunis datum est Bosio scuario IIII
vaneçe ac Dalfino et Blanco XII vaneçe et Widoni murario III vaneçe,
Wifernello et Çenario VI vaneçe pro suis complimentis suarum parcium,
et Mançino de sancta Anastasia VI vaneçe pro complimentio quaterni, 1150
qui est in pecia sancti Egidii iuxta Henverardum notarium.
- Tercia decima via cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eun-
do contra aliud fossatum. Quaternus Girardi Straverti et Bonaconse
de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa
LXI pertice. Quaternus Bonifatii et Riprandi de Enverardo totidem. 1155
Quaternus Mançini, qui fuit Aviani, et Bernardini notarii totidem.
- Quaternus Tebaldini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Pasio ex uno-
quoque capite L pertice et I pes et dimidius et longa LXI pertice; hic
sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Ubertini de Rainaldo et
Iohannis de Engaraldae ex unoquoque capite XLVII pertice et unus pes 1160

- c. 28r et dimidium / et longa LXI pertice. Quaternus Nigri de Milano et Balduini totidem. Quaternus Otonis et Chabrielis de Rocone iudice totidem. Una pecia terre quaterni Iacobini Cagaenaqua de unoquoque capite XXI pertice et dimidia et longa LXI pertice.
- In eadem via versus Oupedanum cepta a iamdicto fossato Medii eundo contra dictum aliud fossatum. Quaternus Conradini et Midanti de unoquoque capite XLVIII pertice minus II pedes et longa LX pertice et dimidia. Quaternus Conradini de Uliverio totidem. Quaternus Cumiliani de Castello et Werisii totidem. Quaternus Henverardi notarii ex unoquoque capite LI pertice minus II pedes et longa LX pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Vallarini et Iacobini de magistro Bonifatio ex unoquoque capite XLVIII pertice minus duobus pedibus et longa LX pertice et dimidiam. Quaternus Albertini de Çenone murario et Davielli de unoquoque capite LI pertice minus duobus pedibus et longa LX pertice et dimidia; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Avansii et Porri de Bonfantino totidem. Una pecia terre dicti quaterni Iacobini Cagaenaqua et Carlaxarii Poltrellae de unoquoque capite XXII pertice uno pede minus et longa LX pertice et dimidia; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
- Quarta decima via fossati ville supra apud ipsum fossatum, ubi est via de tribus perticis. Una pecia terre Nigri de Milano a capite ville supra / ex capite vie fossati Francigenarum VII pertice, de alio XVII pertice, ex latere ville centum et XXXVI pertice, de alio centum et XXX IIII pertice; hic habet unum quarterium de suplemento. Una pecia terre comunis a capite Nigri XVII pertice, de alio XXIII pertice et latere fossati ville centum et VIII pertice, de alio C et XIII pertice. Quaternus Mançini de sancta Anastasia, Venture calçarerii et Tebaldini notarii, Guifernelli et Çenarii divisionis memoris ex dicto capite XXIII pertice, de alio XXXIII pertice apud fossatum.
- Villa vero paludis vias habet quinque et pro unaquaque sunt octo pertice ample a fossato, qui Francigenarum vocatur, usque ad aliud fossatum unde Aquabona decurrit, in quibus viis sunt equaliter duocentum sedimina numero, que constant mensura duodecim perticis de uniuscuiusque capitibus, et insuper ut ipsa coequantur sedimina, sunt unicuique duo pedes adiuncti; preterea habet unam viam, que vadit per mediam villam a capite superius et a latere terre ecclesie usque ad aliud capud, ubi est eiusdem ville fossatum, que est determinata et fuit similiter a principio de XII perticis ampla; cum duobus fossatis eiusdem terre de singula pertica consignatis; et habet ipsa villa a latere fossati Francigenarum, dum tenet ipsa villa ab uno capite usque ad aliud, viam de quinque perticis amplam; et insuper a villa usque ad fossatum Campi Marcii et inferius a villa usque ad Puntam ubique apud illum fossatum Francigenarum ab ista parte debet esse via de quinque perticis ampla. /
- c. 29r In divisione ville paludis cepta a fossato Francigenarum a capite supra versus Veronam eundo contra fossatum Medii, determinando similiter in prima via ville. Sedimen Conradini de Uliverio et Marchesii de Enverardo de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice et dimidia. Sedimen Venture de Dolçoboaro et Crescentii de

- Melda totidem. Sedimen Gardi et Vallarini totidem. Sedimen Vernesini de Falsorgo et Castellani totidem. Sedimen Conradini de Uliverio totidem. Sedimen Armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca totidem. Sedimen Arnaldi osbergerii et Griffi totidem. Sedimen Widoti de Adamo Çanca et Boconcini totidem. Sedimen Bellandi Campioni de Castello totidem. Sedimen Sulimani de Clavega et Danioti tinctoris totidem. Sedimen domini Veritatis totidem. Sedimen Ostacii et Bonsegnorini pelliparii totidem. Sedimen Greci et Dalismani de Regencino totidem. Sedimen Otolini de Toro totidem. Sedimen Iohannis de Masario et Bosomi de Quinciano totidem. Sedimen Çenonis de Piçolo pistore totidem. Sedimen Mançini et Iacobini de Bicio totidem. Sedimen comunis totidem. Sedimen comunis lengo, qui fuit Musii de / Arnaldo, divisionis ortorum ex unoquoque capite centum pertice et de latere ville XXXI pertice, de alio apud fossatum Medii totidem, qui debet esse minus medius campus unius quaterni; hic sunt XII vaneçe de suplemento; et remanent IIII vaneçe de comuni et dantur.
- In eadem via cepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Sedimen Iacobini de Bellebono et Novelli de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice. Sedimen Çiraldi et Rainaldi seclarii totidem. Sedimen Musii de Arnaldo et Otoboni Caroli totidem. Sedimen Lafranchini et Girardi Muçapotoni totidem. Sedimen Guilielmini de Beroardo totidem. Sedimen Pericini et Albrigeti mutuatoris totidem. Sedimen Avansii de Castello et Pori de Bonfantino totidem. Sedimen Venture de Aderlato et Bonifatii de Iohanne Segala totidem. Sedimen Malaboti et Bernardini de Uliverio totidem. Sedimen Bernardi de Achilice et Çeveani totidem. Sedimen Ugolini de Fluridata totidem. Sedimen Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris totidem. Sedimen Baçalerii de Acarino totidem. Sedimen Copadebove et Çucheli totidem. Sedimen Riprandini sartorii et Çanetini totidem. Sedimen Tebal dini de Ententora et Ramoni totidem. Medietas unius sediminis Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite VI pertice et unus pes et longa XXXI pertice. Medietas eiusdem sediminis comunis totidem. / Sedimen comunis ex unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXXI pertice. Sedimen comunis totidem. Sedimen comunis totidem. Quaternus ortorum Iacobini de Clariana et Girardi de Boto, Çenonis et Spinelli, Prandi et Ansuissii, Englemarii de Cipo et Magnani notarii de unoquoque capite XLVIII pertice et II pedes et dimidium et longa LXII pertice; hic habet Prandus VI vaneçe de suplemento. Quaternus divisionis ortorum Ubertini et Gaimarini, Mathei et Arnaldi, Bogeti et Çenelli calçarerii, Widoti et Boconcini totidem; et hic habet Bogetus sex vaneças de suplemento. Una pecia remanet apud fossatum comunis, que est ex unoquoque capite III pertice et longa LXII pertice.
- Secunda via ville cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo usque ad fossatum Medii. Sedimen Spinelli de Muntenario et Rodulfini de Gualda ex unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXXI

- perlice. Sedimen Bonsegnorini de Enrico Scerpo et Gandulfini de Plaquamiora totidem. Sedimen Andree spicialis, qui fuit Filipi, et Grande totidem. Sedimen Perini et Ravagnani de Pataro totidem. Sedimen Bonçagnini de Parona et Enrici de Alberico totidem. 1260
- Sedimen Mançini de Castello et Sigenfredi totidem. Sedimen Viviani de Manda totidem. Sedimen Bonifacii de Enverardò et Riprandi eius fratris totidem. Sedimen Girardi Straverti et Bonaconse totidem. /
- c. 30v Sedimen Beti et Bernardini raaroli totidem. Sedimen Balduini de Roçone iudice et Nigri totidem. Sedimen Muti de Calligario et Totonis filii Cepe totidem. Sedimen Petri Vanoe et Giradi de Musca totidem. Sedimen Mançoli de Bastardo et Dominigi de Passasevo totidem. 1265
- Sedimen Fruçerii caligarii et Bernardi calçarerii totidem. Sedimen Albertini de Rendivaca et Berici scuarii totidem. Sedimen Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini de Calligario totidem. Sedimen Girardi de Castello et Girardi de Boto totidem. Sedimen Veci et Iacobini de Rotofreo totidem. Sedimen Aicardini becarii totidem. 1270
- In eadem via cepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra aliud fossatum. Sedimen Marsilii de Avo ex unoquoque capite XII pertice et duo pedes et longa XXX pertice. Sedimen Falconeti becarii et Tomasini notarii totidem. Sedimen Çagnini et Ardigonelli de Iohanne Scaiola totidem. Sedimen Çacarani de Citaino et Widonis murarii totidem. Sedimen Petri de Pulmonibus et Girardi de Cereta totidem. Sedimen Ambrosii coaterii et Wercii totidem. Sedimen Bonaventure de Runcolino et Lafranchini de Mançolo totidem. Sedimen Wifernelli et Çenarii de Lafranco totidem. Sedimen Henverardi pellararii totidem. Sedimen Iohannis de Bonvicino et Cicardi totidem. 1280
- Sedimen Ambrosii de Calcava et Iacobini de Cavaçola totidem. c. 31r Sedimen Ubertini de Adamo Çanca et Gaimarini de / Pilono totidem. Sedimen Marsilii de Bonçeno de Avo totidem. Sedimen Widoti de Oupeano et Çambolini de Scala totidem. Sedimen Pericini de Pasta et Artusii de Goofaba totidem. Sedimen Conrati de Falconeto et Albertini Bocameça totidem. Sedimen Berici becarii et Vilanelli totidem. Sedimen Mançoli de Ruberto et Bonvilani totidem. Sedimen Scançaelli et Terçani totidem. Sedimen Iacobini de Clariana et Girardi de Boto totidem. 1290
- Tercia via eiusdem ville incepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra fossatum Medii. Sedimen domini Veritatis de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice. Sedimen Biemi calligarii et Alierii totidem. Sedimen Venture de Danioto et Valleti totidem. Sedimen Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii de Braxamolino totidem. Sedimen Pipioni et Nasci eius fratris totidem. Sedimen Albertini et Assinelli becarii totidem. Sedimen Terçani et Bonçeni de Faxanoto totidem. Sedimen Enrigeti de Blanca et Danioti raaroli totidem. Sedimen ecclesie ville paludis totidem. 1300
- Sedimen ecclesie eiusdem ville paludis totidem. Sedimen Ugolini de Anselmo totidem. Sedimen Balçanelli de Façolo et Tebaldini de Bruxao totidem. Sedimen Enrigeti de Capra et Tebaldini de Conto totidem. Sedimen Falconeti de Walfardo et Petri de Çanebono de Tumba

- totidem. Sedimen Englemarii murarii et Conradini Malengi totidem. / 1305
- c. 31v Sedimen Alberici de Crescenciis totidem. Sedimen Milli et Viviani totidem. Sedimen Warnerii corarii et Taviani totidem. Sedimen Xone et Viviani calligarii totidem. Sedimen Conradini de Castello et Midanti totidem. Quaternus divisionis ortorum Çenonis de Piçolo pistore et Enrici de Copa, Muti de Calligario et Totonis filii Cepe et Aimerici de Flambo et Martini de Alberico Pelao de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Dalismani et Iohannis de Greco, Iacobini de Bellebono, Deodati et Engelerii, Enverardi pellararii de unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic datur XII vaneçe de suplemento Dalixmano et Iohanni de Greco. 1310
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Sedimen Enverardi notarii de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longum XXX pertice. Sedimen Çenonis magistri et Spinelli de Bonavegnua totidem. Sedimen Iacobini calçarerii et Compagnoni filii Cese totidem. Sedimen Rodulfini merçarii totidem. Sedimen Conradini et Aldigeracii totidem. Sedimen Açatanti et Çenelli de Orciga totidem. Sedimen Marchisii Brexani totidem. Sedimen Prandi et Ansuisii de Castello totidem. Sedimen ecclesie dicte ville paludis totidem. Sedimen similiter ecclesie paludis totidem. Sedimen Pericini et Romanini totidem. / Sedimen Boçani et Dominici de Cavuço totidem. Sedimen Mathei notarii et Arnaldi totidem. Sedimen Gandulfi osbergerii et Torselli totidem. Sedimen Enrigeti de Copa totidem. Sedimen Dalixmani notarii et Iohannis de Greco totidem. Sedimen Bernardi tintoris et Çucolini raaroli totidem. Sedimen Raimundi de domino Marcio totidem. Sedimen ipsius Raimundi totidem. Sedimen dicti Raimundi de domino Marcio totidem. Quaternus Iacobini calçarerii et Compagnoni de Cesa, Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii, Girardi de Castello et Girardi de Boto, Englomarii de Beocho et Iohannis de Leticia de unoquoque capite LIII pertice et I pes et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento, que datur Girardo de Castello et Girardo de Boto. Quaternus similiter divisionis ortorum Wilielmini de Beroardo et Baçalerii de Acarino, Spinelli de Muntenario, Girardi Straverti de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. 1315
- Quarta via cepta versus Veronam a fossato Francigenarum eundo contra fossatum Medii. Sedimen Çovolini et Squassaçovi de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice. Sedimen Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço totidem. Sedimen Aimerici de Flambo et Martini de Pelao totidem. Sedimen Iohannis tintoris et Kenapi totidem. Sedimen Vallarini et Iacobini de magistro Bonifacio totidem. / Sedimen Bogeti de Munteauro et Çenelli calçarerii totidem. Sedimen Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo totidem. Sedimen Doni de Castello et Sperençe totidem. Sedimen Aldolini Sgobii et Bocelece totidem. Sedimen Plaçolani ferarii et Greti totidem. Sedimen Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli totidem. Sedimen Muncii et Girardi de Tusco totidem. Sedimen Enrici Çaçaasinos et Petri de Bonifatio pistore totidem. Sedimen Venture de sancto Nicholao et 1320
- c. 32r Sedimen Boçani et Romanini totidem. / Sedimen Boçani et Dominici de Cavuço totidem. Sedimen Mathei notarii et Arnaldi totidem. Sedimen Gandulfi osbergerii et Torselli totidem. Sedimen Enrigeti de Copa totidem. Sedimen Dalixmani notarii et Iohannis de Greco totidem. Sedimen Bernardi tintoris et Çucolini raaroli totidem. Sedimen Raimundi de domino Marcio totidem. Sedimen ipsius Raimundi totidem. Sedimen dicti Raimundi de domino Marcio totidem. Quaternus Iacobini calçarerii et Compagnoni de Cesa, Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii, Girardi de Castello et Girardi de Boto, Englomarii de Beocho et Iohannis de Leticia de unoquoque capite LIII pertice et I pes et longa LXI pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento, que datur Girardo de Castello et Girardo de Boto. Quaternus similiter divisionis ortorum Wilielmini de Beroardo et Baçalerii de Acarino, Spinelli de Muntenario, Girardi Straverti de unoquoque capite XLVII pertice et unus pes et dimidium et longa LXI pertice. 1325
- Quarta via cepta versus Veronam a fossato Francigenarum eundo contra fossatum Medii. Sedimen Çovolini et Squassaçovi de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice. Sedimen Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço totidem. Sedimen Aimerici de Flambo et Martini de Pelao totidem. Sedimen Iohannis tintoris et Kenapi totidem. Sedimen Vallarini et Iacobini de magistro Bonifacio totidem. / Sedimen Bogeti de Munteauro et Çenelli calçarerii totidem. Sedimen Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo totidem. Sedimen Doni de Castello et Sperençe totidem. Sedimen Aldolini Sgobii et Bocelece totidem. Sedimen Plaçolani ferarii et Greti totidem. Sedimen Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli totidem. Sedimen Muncii et Girardi de Tusco totidem. Sedimen Enrici Çaçaasinos et Petri de Bonifatio pistore totidem. Sedimen Venture de sancto Nicholao et 1330
- c. 32v Sedimen Bogeti de Munteauro et Çenelli calçarerii totidem. Sedimen Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo totidem. Sedimen Doni de Castello et Sperençe totidem. Sedimen Aldolini Sgobii et Bocelece totidem. Sedimen Plaçolani ferarii et Greti totidem. Sedimen Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli totidem. Sedimen Muncii et Girardi de Tusco totidem. Sedimen Enrici Çaçaasinos et Petri de Bonifatio pistore totidem. Sedimen Venture de sancto Nicholao et 1335

Marchesii de Verariis totidem. Sedimen Odonis de Burgoleco et Omneboni de Fontanellis totidem. Sedimen Çenelli de Ugone Molezio et Freolandi totidem. Sedimen Mançini de sancta Anastasia totidem. 1355
Sedimen Magoni tintoris et Strichi totidem. Sedimen Bonsegnorini de Maiarone totidem. Sedimen Adamini de Pulmonibus et Iohannis de Gebiço totidem.

In eadem via versus Oupedanum cepta a fossato Francigenarum eundo contra fossatum Medii. Sedimen Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et duo pedes et longa XXX pertice. Sedimen Iacobini Cagainaqua et Carlaxarii totidem. Sedimen Manfredini de Illasio et Olvradi totidem. Sedimen Arnaiuoli et Çenonis de Manfredo Roaro totidem. Sedimen Otolini de Toro de Castello totidem. Sedimen Turisendini de Moscardo et Facini totidem. Sedimen Doni tintoris et Çenarii totidem. Sedimen Musii de Bonoenvriago et Rachamete totidem. 1360

c. 33r Sedimen Aicardini Nalterii et Çanfornini de sancto Iohanne in Valle totidem. Sedimen Omneboni de Pregoio et Englemarii totidem.

Sedimen Venture calçarerii et Tebaldini notarii totidem. Sedimen Vitalis de Paula et Deotesalvi totidem. Sedimen Widonis fabri et Gavantoni totidem. Sedimen Otonis et Chabrielis de Roçone iudice totidem. 1370

Sedimen Deodati de Clavega et Engelerii totidem. Sedimen Mançoli de Deomelde et Caritatis totidem. Sedimen Gilberti et Benedicti de Tumba totidem. Sedimen Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Sedimen Widonis de Osa et Girardi de Flamberto totidem. 1375

Sedimen Bonacursii merçarii et Micheleti de Constanciis totidem.

Quinta via incepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra fossatum Medii. Sedimen Cumiliani de Castello et Guerisii de unoquoque capite XII pertice et II pedes et longa XXX pertice. Sedimen Bonaventure de Rapacoulo et Aldulini notarii totidem. Sedimen Guilielmi de Munçambano et Cape totidem. Sedimen Englemarii de Beocho et Iohannis de Leticia totidem. Sedimen Martini pistoris et Guarientis de Magistro totidem. Sedimen Venture filii Amirati et Balduini de Pigna totidem. Sedimen Tebaldini Visi de Episcopo et Rodulfini de Pasio totidem. Sedimen Brunicheti et Side pelliparii totidem. Sedimen Piçolboni piskaroli et magistri Adelardi totidem. / 1380

c. 33v Sedimen Tebaldini et Anselmi de Colognola totidem. Sedimen Mucii de Achilice totidem. Sedimen Albertini de Çenone murario et Davielli totidem. Sedimen Boneti de Prefereto et Bernardini de Ysarello totidem. Sedimen Venture de Folco et Crescencii Nalterii totidem. 1390

Sedimen comunis paludis totidem. Sedimen Adelardi de Ulmo et Prevei de Bellando totidem. Sedimen Widonis Bolçe et Bartholomei de Baçis totidem. Sedimen Viviani de Meçane et Çobiani totidem.

Sedimen Englemari de Cipo et Magnani notarii totidem. Sedimen Çeve de Mercato Novo totidem. Quaternus Otolini de Toro et Dalixmani de Regencino et Plaçolani divisionis ortorum de unoquoque capite XLVIII pertice et dimidia et longa LXI pertice; hic sunt III vaneçe de suplemento Dalismani. Quaternus Conradini de Uliverio divisionis ortorum ex unoquoque capite LIII pertice et I pes et longa LXI pertice; hic habet XII vaneçe de suplemento. 1400

In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Sedimen filiorum quondam Amirati ex unoquoque capite XII pertice et duo pedes et longa XXX pertice.

Sedimen Marsilii de Sançerono et Bellandi pistoris totidem.

Sedimen Iohannis et Bonenocis eius fratris totidem. Sedimen Albertini de Iohanne Segala et Bonaventure de Girardo Lusco totidem. 1405

c. 34r Sedimen Bonacursii de Orcio merçarii totidem. Sedimen Bonivicini causidici et Bonivicini de Çibello totidem. / Sedimen Iacobini de Formario et Totonis de Ferariis totidem. Sedimen Wiçardi et Iacobini de Fidentis totidem. Sedimen Boneti de Munteaureo et Enrici de Iohanne Sterno totidem. Sedimen Venture de Tofania et Bonosii de Pasqualino totidem. Sedimen Prevei et Poucolini de sancto Vitale totidem. Sedimen Palermi notarii et Guiçardi totidem. Sedimen Bonsegnorini Peca et Supramontis totidem. Sedimen Naimerini et Covabesanti totidem. 1410

Sedimen comunis paludis totidem. Sedimen Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae totidem. Sedimen Gilberti tintoris et Fini tintoris totidem. Sedimen Lafranchini de Belenao et Gabaldiani totidem. Sedimen Gambarini et Andrea spicialis totidem. Sedimen Martini osbergerii et Ubicini spicialis totidem. Quaternus Omneboni de Pregoio et Iohannis et Bonenotis, Martini pistoris et Guarientis, Çacarani de Citaino et Widonis murarii divisionis ortorum ex unoquoque capite centum et II pertice, ex latere ville XXXI pertice et I pes et dimidium, de alio latere apud fossatum Medii totidem; hic habent Martinus pistor et Warientus VI vaneçe de suplemento et quattuor vaneçe habet Omnebonum de Pregoio pro suplemento quaterni de Miradolo divisionis memoris. / 1415

c. 34v In prima via inferius a villa apud fossatum ville incepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus filiorum quondam Amirati divisionis ortorum de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonifatii et Riprandi et Enverardi et Venture de Aderlato et Bonifacii Segale et Turisendi et Facini de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento Henverardi. Quaternus Pericini de Ylasio et Randisii de Cantoro, Gilberti et Benedicti, Malaboti et Bernardini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani et Albertini Bocameça et Asinelli becarii et Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Donesdei et Aldigeratii, Piçolboni piskaroli et magistri Adelardi, Bonsegnorini et Ostacii pelliparii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic habet Ostacius pelliparius VI vaneçe de suplemento. Quaternus Ysnardi calçarerii et Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Xani de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris, Petri de Pulmonibus et Ribaldini, Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca totidem. / 1425

c. 34v In prima via inferius a villa apud fossatum ville incepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus filiorum quondam Amirati divisionis ortorum de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonifatii et Riprandi et Enverardi et Venture de Aderlato et Bonifacii Segale et Turisendi et Facini de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento Henverardi. Quaternus Pericini de Ylasio et Randisii de Cantoro, Gilberti et Benedicti, Malaboti et Bernardini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani et Albertini Bocameça et Asinelli becarii et Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Donesdei et Aldigeratii, Piçolboni piskaroli et magistri Adelardi, Bonsegnorini et Ostacii pelliparii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic habet Ostacius pelliparius VI vaneçe de suplemento. Quaternus Ysnardi calçarerii et Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Xani de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris, Petri de Pulmonibus et Ribaldini, Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca totidem. / 1430

c. 34v In prima via inferius a villa apud fossatum ville incepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus filiorum quondam Amirati divisionis ortorum de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonifatii et Riprandi et Enverardi et Venture de Aderlato et Bonifacii Segale et Turisendi et Facini de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento Henverardi. Quaternus Pericini de Ylasio et Randisii de Cantoro, Gilberti et Benedicti, Malaboti et Bernardini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani et Albertini Bocameça et Asinelli becarii et Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Donesdei et Aldigeratii, Piçolboni piskaroli et magistri Adelardi, Bonsegnorini et Ostacii pelliparii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic habet Ostacius pelliparius VI vaneçe de suplemento. Quaternus Ysnardi calçarerii et Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Xani de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris, Petri de Pulmonibus et Ribaldini, Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca totidem. / 1435

c. 34v In prima via inferius a villa apud fossatum ville incepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus filiorum quondam Amirati divisionis ortorum de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonifatii et Riprandi et Enverardi et Venture de Aderlato et Bonifacii Segale et Turisendi et Facini de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento Henverardi. Quaternus Pericini de Ylasio et Randisii de Cantoro, Gilberti et Benedicti, Malaboti et Bernardini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani et Albertini Bocameça et Asinelli becarii et Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Donesdei et Aldigeratii, Piçolboni piskaroli et magistri Adelardi, Bonsegnorini et Ostacii pelliparii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic habet Ostacius pelliparius VI vaneçe de suplemento. Quaternus Ysnardi calçarerii et Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Xani de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini eius fratris, Petri de Pulmonibus et Ribaldini, Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca totidem. / 1440

c. 35r Duo campi Mançoli de Bastardo, secunde divisionis, de unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. 1445

Secunda via cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo per ordinem contra fossatum Medii. Quaternus Mançoli de Ruberto et

- Bonvilani, tercię divisionis, de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonacursii mercarii et nunc est illorum, qui 1450
habent partem Prevei et Poucolini, de capite L pertice, de alio LI pertice et longa LX pertice; hic habent quinque vaneę de suplemento. Quaternus Bernardi tintoris et ucolini raaroli de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Tebaldini de Conto totidem. Quaternus filiorum quondam Amirati de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; habet hic VI vaneę de suplemento. 1455
Quaternus Doni de Castello et Sperenę de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Pericini de Illasio et Romanini totidem. Duo campi, secunde divisionis, Spinelli de Muntenario et Baęalerii de Acarino de unoquoque capite XXIII pertice et longa LX pertice. 1460
In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Gardi et Vallariani de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Rainaldi de Gusolengo, qui fuit Musii fornaxerii, totidem. Quaternus Guifernelli et enarii pelliparii totidem. Quaternus Baęalerii de Acarino de Castello totidem. Quaternus Venture de Tofania et Bonosii de Pasqualino totidem. / Quaternus Bonsegnorini filii Maiaroni totidem. Quaternus Milli et Vivioni totidem. Duo campi Deodati et Engelerii, secunde divisionis, de capite vie XXVII pertice, de alio XXVIII pertice et longa LX pertice; hic habent octo vaneę de suplemento. 1470
Tercia via Ulmi cepta versus Veronam a fossato Francigenarum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Mathei notarii et Arnaldi, tercię divisionis, de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Martini pistoris et Guarienti de magistro totidem. Quaternus Doni tintoris et enarii tintoris totidem. Quaternus Marsilii de Avo totidem. Quaternus Maņoli de Bastardo de Castello totidem. 1475
Quaternus filii Maiaroni de Insulo totidem. Quaternus Albertini Bocameęa de Castello totidem. Una alia pecia terre quaterni Naimerini et Veci de Bergamo, secunde divisionis, apud fossatum Medii de capite vie XXXIII pertice minus uno pede et dimidio, de alio XXX pertice minus uno pede et dimidio et longa LX pertice; et suplementum istius quaterni est ab alia parte dicti fossati Medii. 1480
In eadem via incepta a dicto fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo contra fossatum Medii. Quaternus Rodulfini mercarii, secunde divisionis, de capite vie XLI pertice et dimidia, ex alio XLVII pertice et dimidia, ex latere fossati Francigenarum LXXII pertice, de alio LXVI pertice; hic habet VI vaneę de suplemento. / Quaternus Albertini de Rendivaca et Berici scuarii ex capite vie XLV pertice et dimidia, de alio XLIII pertice et dimidia, ex dicto latere LXVI pertice, de alio LXII pertice. Quaternus Andree spicialis de unoquoque capite XLVIII pertice, ex dicto latere LXII pertice, de alio LVIII pertice. Quaternus Biemi calligarii et Alierii de capite vie LI pertice et dimidia, de alio LIII pertice et dimidia, ex dicto latere LVIII pertice, de alio LII pertice. 1485
Quaternus domini Veritatis ex capite vie LXI pertice minus uno pede, de alio LVII pertice minus uno pede, ex dicto latere LII pertice, de alio XLVI

- pertice. Quaternus Petri Vanoe et Girardi de Musca de unoquoque capite LXVII pertice, ex dicto latere XLVI pertice, de alio LX pertice. 1500
Una pecia terre quaterni ovolini et Squassaęovi de capite vie LVIII pertice et dimidia, de alio LX pertice et dimidia, ex dicto latere XL pertice, de alio apud fossatum XXXIII pertice; et suplementum istius quaterni est ab alia parte fossati Medii. 1505
Quarta via cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo per ordinem contra fossatum Medii. Quaternus Doni et Sperenę, Enrici et Danioti raaroli, secunde divisionis, de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Muncii et Girardi de Tusco et Musii de Arnaldo totidem. Quaternus Venture de Cipo et Vallarini et Iacobini de magistro Bonifatio totidem. / Quaternus Gilberti tintoris et Fini et Guidonis de Osa et Girardi de Flamberto totidem. Quaternus Enrici de Capra et Enrici de Copa totidem. Quaternus Tebaldini de Vitale et ilii de Bruxamolino, Iacobini calęarerii et Compagnoni filii Cese totidem. Quaternus Iacobini de Bello et Bono et Novelli, Guidonis Bolęe et Bartholomei de Baęis totidem. Una pecia terre Maņini et Sigefredi et Conradini et Midanti de capite vie XXXII pertice, de alio XXXVIII pertice et longa LX pertice; et remanet una pertica comunis apud Bussetum ubique inferius. 1510
In eadem via versus Oupedanum cepta a fossato Francigenarum eundo contra canale Busseti. Quaternus Petri de Pulmonibus et Adamini, Nigri de Milano, Bocalece ex capite vie XLII pertice, de alio XXXIII pertice, de latere fossati Francigenarum LXXVIII pertice, de alio LXX III pertice. Quaternus Alberici de Crescenciis, Bonaventure de Girardo Lusco et Albertini de Iohanne Segala ex capite vie XLVII pertice, de alio XXXIII pertice, ex dicto latere LXXIII pertice, de alio LXX pertice. Quaternus Ubicini spicialis, Maņoli et Totonis Ferariorum de capite vie XXXVIII pertice minus uno pede, de alio XLVI pertice minus uno pede, ex dicto latere LXXI pertice, de alio LXXVII pertice. 1515
Quaternus Marchesii Brexani et filiorum Amirati ex capite vie XLIII pertice minus II pedes, de alio XLVI pertice minus duobus pedibus, ex dicto latere LXVII pertice, de alio LXII pertice. Quaternus Pericini de Pulęo et Albrigeti mutuatoris, Sgobii et Balduini de Roęone iudice ex capite vie / XLVIII pertice, de alio totidem, ex dicto latere LXII pertice, de alio LVI pertice. Quaternus Ribaldini et Micheleti armergerii de sancto Petro et Girardi de Blanca ex capite vie LIII pertice, de alio LVI pertice, ex dicto latere LVI pertice, de alio XLVIII pertice. 1530
Quaternus enonis magistris et Spinelli et Prandi et Anusii ex unoquoque capite LXIII pertice, ex dicto latere XLVIII pertice, de alio XLI pertice. Una pecia terre comunis ex capite vie XI pertice, de alio XVIII pertice, de unoquoque latere XL pertice. Una pecia terre dicti quaterni Maņini et Sigefredi, Conradini et Midanti ex capite vie XXV pertice, de alio XIII pertice, de unoquoque latere XL pertice. 1535
Quinta via incepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo per ordinem contra canale Busseti. Quaternus Pericini de Ylasio et Randisii de unoquoque capite XLVII pertice et duo pedes et dimidium et longa LXI pertice minus uno pede. Quaternus Brunicheti et Side

- et Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii totidem. Quaternus 1545
Bonivicini causidici et Bonivicini de Çibello, Widoti de Oupedanum et Çam-
bolini de Scala totidem. Quaternus Boneti de Munteaureo et En-
rici de Iohanne Sterno, Prevei et Poucolini totidem. Quaternus Gui-
çardi et Iacobini de Fidenciis, Çacarani de Citaino et Widonis murarii
totidem. Quaternus Marsilii de Bonçeno de Avo de Castello totidem. 1550
- c. 37v Una pecia terre quaterni Ambrosii et Guercii, Gandulfi osbergerii et
Torselli ex capite vie XI pertice / minus I pede, de alio XIII pertice
minus uno pede et longa LXI pertice minus I pede; supplementum est in-
fra. Una pecia terre quaterni Mançini de sancta Anastasia ex capite
vie XXXII pertice et dimidia, de alio LXI pertice et dimidia et longa 1555
LXI pertice minus uno pede; et est minus uno quarterio, quem habet
Guifernellus in capite pontis Ulmi.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Oupe-
danum eundo contra canale Busseti. Quaternus Raimundi de Ca- 1560
stello, Mançoli de Ruberto et Bonvilani ex unoquoque capite XLVIII per-
tice et longa LX pertice. Quaternus Berici becarii et Vilanelli, Gam-
bari de Paniçolo de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice;
hic habet Bericius VI vaneçe de supplemento. Quaternus Cumiliani et
Guerisii, Viviani de Via et Çobiani de unoquoque capite XLVIII pertice
et longa LX pertice. Quaternus Vitalis et Fini masarii, Pericini de 1565
Pasta et Artusii de Godonefaba totidem. Quaternus Açatanti et
Çenelli de Ortiga et Valariani ex capite vie LV pertice, de alio XLI per-
tice et longa LX pertice. Una pecia terre quaterni Becarini, qui fuit
Gandulfi, et Torselli et suorum sotiorum ex capite vie XLVIII pertice,
ex alio nichil, et XII pertice superius a punta est XLVIII pertice, et ex 1570
latere Çenonis de Orciga LX pertice, de alio LVIII pertice, que est tres
campi. Unus campus terre Fini masarii ex capite vie XXVII pertice,
de alio VII pertice ex latere. /
- c. 38r Sexta via incepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo
contra canale Busseti. Quaternus Conradini de Uliverio et Terçani 1575
de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quater-
nus Henverardi et Bonifacii et Riprandi de unoquoque capite LI per-
tice et longa LX pertice; hic habet Riprandus sex vaneçe de supplemento.
- Quaternus Venture de sancto Nicholao et Marchesii de Verariis,
Marsilii de Sançenono et Bellandi pistoris de unoquoque capite XLVIII 1580
pertice et longa LX pertice. Quaternus Marsilii de Avo et domini
Veritatis ex capite vie XXXIII pertice, de alio LVIII pertice et longa
LX pertice; et suplentur apud molendinum IIII vaneçe. Una pecia
terre quaterni Bonsegnoriui et Gandulfini de Plaçamaiora et Çanetini et
Riprandini ex capite vie III pertice, de alio XXXI pertice, ex dicto latere 1585
LX pertice, de alio LXVIII pertice.
- In eadem via cepta a fossato Francigenarum versus Oupedanum eundo
contra canale Busseti. Quaternus Iacobini Cagaenaqua et Muti et To-
tonis filii Cepe de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice.
- Quaternus Enverardi pelliparii totidem. Quaternus Milli et Vi- 1590
vioni, Arnaldi osbergerii et Giffi ex capite vie LI pertice et de alio XLVIII
pertice, ex dicto latere LX pertice, de alio LVI pertice. Quaternus

- Enverardi pelliparii et Iohannis de Greco et Dalixmani, qui est a capiti-
bus dictorum quaternorum / versus Oupedanum, ex capite vie fossati 1595
Francigenarum XXVIII pertice, de alio XXXVI pertice, ex dicto latere
supra in capite dictorum quaternorum centum et decem pertice, de alio
LXX pertice. Quaternus punte Ugolini de Fluridata et Bosii scua-
rii ex capite fossati Francigenarum LXXVI pertice, de alio apud Busse-
tum LXXXIII pertice, ex dicto latere supra apud dictum quaternum En-
verardi pelliparii LXVII pertice et unus pes et dimidium, de alio quinque 1600
pertice et unus pes et dimidium; et a dicta mensura inferius remanet punta
ad comune usum; et a latere Busseti remanet ubique a punta usque ad
puntem Ulmi una pertica expedita de firma terra ut possint homines ad
pedes pro suis negociis et specialiter navium occasione trahendo ire et redire.
- Nunc incipiamus determinare peciam sancti Egidii, ubi olim fuit 1605
posta Molendini. In prima via cepta a fossato Boloniensis versus Oupeda-
num eundo contra canale Busseti. Tres campi domini Veritatis se-
cunde divisionis sine supplemento ex capite fossati Bononiensis XLIII per-
tice, de alio XXXVIII pertice, ex latere fossati molendini sancti Egidii
LXVII pertice, ex alio unde est via LVII pertice; hic habet XIII vaneçe 1610
vaneças de supplemento et quattuor vaneçe de supplemento quaterni, quem
c. 39r habet cum Marsilio in punta pecie Ville. / Quaternus Guilielmini de
Beroardo et Venture de Nigra ex dicto capite domini Veritatis XXXVIII
pertice, de alio vie canalibus Busseti XXX pertice, ex latere vie trium perti-
carum LXXXVI pertice et quattuor pedes, ex alio fossati LXXXII per- 1615
tice et IIII pedes.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Boloniensis versus Veronam
eundo contra canale Busseti. Quaternus Venture de Danioto et Valleti,
Venture calçarerii et Tebaldini notarii de unoquoque capite XLVIII per-
tice minus uno pede et longa LVIII pertice. Quaternus Otolini de 1620
Toro de Castello totidem. Quaternus Amirati pelliparii et Marche-
sii Brexani totidem. Duo campi Trintinelli et Vivianelli de Spaiardo
ex capite vie X pertice et duo pedes et dimidium, de alio XXXVIII per-
tice et II pedes et dimidium, de unoquoque latere LVIII pertice.
- Secunda via incepta a fossato Boloniensis versus Oupedanum eundo 1625
contra fossatum Francigenarum, Quaternus Beti et Bernardini raa-
roli, Bernardi tintoris et Çuvolini de unoquoque capite XLVIII per-
tice minus uno pede et longa LVIII pertice. Quaternus Widoti de
Adamo Çanca et Boconcini et Ubertini et Gaimarini de unoquoque capite
LII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice; hic sunt VI vaneçe 1630
de supplemento. Quaternus Venture de Aderlato et Bonifacii de Io-
hanne Segala, Sulimani et Danioti tintoris de unoquoque capite XLVIII
pertice minus uno pede et longa LVIII pertice. Quaternus Martini
pistoris et Guarienti de Magistro, Iohannis et Bonenoctis ex capite vie LXIII
c. 39v pertice / minus uno pede, de alio XXXV pertice minus uno pede et longa 1635
LVIII pertice.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Boloniensis versus Veronam
eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Conradini Dones-
dei et Vivianelli et Gargnie de unoquoque capite XLVIII pertice et II

pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. Quaternus 1640
Albertini de Çenone muraro et Davielli, Widonis fabri et Gavatonii totidem.

Quaternus Mathei notarii et Arnaldi, Manfredini de Illasio et Olvradii totidem. Quaternus Albertini de Rendivaca et Berici scuarii, Bonifatii et Venture de Aderlato pro alia divisione totidem.

Duo campi Odonis de Burgoleco et Omnisboni de Fontanellis ex capite vie 1645
XXIII pertice, de alio XXXVIII, pertice minus uno pede et longa LVIII pertice et dimidia; hic sunt XII vaneçe de suplemento pro se et Gandulfino de Plaçamaiora; hic remanet una pecia terre comunis, que est ex capite vie nichil, de alio XIII pertice, que est rationata medius campus. 1650

Tercia via cepta a dicto fossato Boloniensis versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço, Balçanelli et Tebaldini, Enrici de Blanca et Danioti raaroli, Doni et Sperençe ultime divisionis de unoquoque capite XLVIII pertice et II pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. 1655

c. 40r Quaternus Çeve de Mercato Novo, Fruçerii, Peri/cini de Pasta et Artusii de Godonefaba, Guidonis de Osa et Girardi de Flamberto totidem.

Quaternus Musii de Arnaldo et Otoboni Caroli secunde divisionis totidem. Quaternus Scançanelli et Terçani pistoris, Rodulfini et Tebaldini totidem. Quaternus Mançini de sancta Anastasia ex capite vie 1660
LIII pertice et duo pedes et dimidium, de alio XLVIII pertice et duo pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia; hic sunt duodecim vaneçe de suplemento; et quia minus erat a capite inferius de hoc quod dictum est, et supletur eis et dantur eis VI vaneçe in dicta duodecima via supra a villa in pecia Ville, ut ibi dictum est. Unus campus Henverardi notarii ex capite vie XXV pertice, de alio nichil; hoc est punta, et longa LVIII pertice et dimidia. 1665

In eadem via cepta a fossato Boloniensis versus Veronam eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Conradini Donesdei et Aldigeracii, Piçolboni piscarolo et magistri Adelardi, Ostacii et Bonsegnorini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrici de Copa, Çenonis de Piçol pistore, Muti de Calligario, Totonis filii Cepe, Aimerici de Flambo, Martini de Alberico Pelao de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. / Quaternus Çiraldi et Rainaldi seclarii, Venture et Bonosii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LV pertice. Quaternus Guarnerii corarii et Taviani totidem. Quaternus Xone et Viviani calligarii, Albertini et Ansuusii totidem. Quaternus Palermi notarii et Wiçardi, Tebaldini et Anselmi ex capite vie XXXV pertice, de alio LXI pertice et longa LX pertice. 1680

Quarta via incepta a fossato Boloniensis versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Brunicheti et Side, Boneti de Prefereto et Bernardini de Isarello, Odonis de Burgoleco et Omneboni, Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini de Calligario de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Viviani de Meçane et Çobiani, Cumiliani et Guersii, Mançini et Singenfredi, Conradini et Midanti de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; 1685

hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi, Mançoli de Bastardo, Milli et Vivioni, Englemarii murarii et Conradini Malengi de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. 169c

Quaternus Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Gilberti et Çagnini totidem. Quaternus Çenelli de Ugone Molesio et Freolandii, Petri de Bonifatio pistore et Enrici Çaçasinos ex unoquoque capite L pertice et longa LX pertice; hic sunt IIII vaneçe de suplemento. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Piçolboni pi/scaroli et magistri Adelardi de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Duo campi Ambrosii de Calcava et Girardi ex capite vie XLI pertice, de alio XIII pertice; hic habet Ambrosius VI vaneçe de suplemento. 1695

In eadem via cepta a dicto fossato Boloniensis versus Veronam eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Doni tintoris, Çenarii, Bernardi et Çucolini raaroli, Beti et Bernardini raaroli, Venture de Danioto et Valleti de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Viviani de Via et Çobiani, Cumiliani et Guersii, Mançini et Sigenfredi, Conradini et Midanti de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Tebaldini et Anselmi, Palermi et Wiçardi, Albertini de Çenone muraro et Davielli, Widonis fabri et Gavatonii totidem. Quaternus Avansii et Porri de Bonfantino, Iohannis tintoris et Kenapi totidem. Quaternus Gambarini et Andree spicialis totidem. Quaternus Falconeti becarii et Thomasini notarii, Enrigeti et Bonçagnini de Parona totidem. Quaternus Balçanelli et Tebaldini, Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço ex capite vie XL pertice, de alio LVI pertice et longa LX pertice. Duo campi Iacobini de Clariana et Girardi de Boto ex capite vie IIII pertice, de alio L pertice et longa LX pertice; hic habet Girardus VI vaneçe de suplemento. 1710

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1735

Quaternus Musii de Bonoenvriago et Rachamete, Gilberti et Çagnini totidem. Quaternus Çenelli de Ugone Molesio et Freolandii, Petri de Bonifatio pistore et Enrici Çaçasinos ex unoquoque capite L pertice et longa LX pertice; hic sunt IIII vaneçe de suplemento. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Piçolboni pi/scaroli et magistri Adelardi de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Duo campi Ambrosii de Calcava et Girardi ex capite vie XLI pertice, de alio XIII pertice; hic habet Ambrosius VI vaneçe de suplemento. 170c

In eadem via cepta a dicto fossato Boloniensis versus Veronam eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Doni tintoris, Çenarii, Bernardi et Çucolini raaroli, Beti et Bernardini raaroli, Venture de Danioto et Valleti de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Viviani de Via et Çobiani, Cumiliani et Guersii, Mançini et Sigenfredi, Conradini et Midanti de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Tebaldini et Anselmi, Palermi et Wiçardi, Albertini de Çenone muraro et Davielli, Widonis fabri et Gavatonii totidem. Quaternus Avansii et Porri de Bonfantino, Iohannis tintoris et Kenapi totidem. Quaternus Gambarini et Andree spicialis totidem. Quaternus Falconeti becarii et Thomasini notarii, Enrigeti et Bonçagnini de Parona totidem. Quaternus Balçanelli et Tebaldini, Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço ex capite vie XL pertice, de alio LVI pertice et longa LX pertice. Duo campi Iacobini de Clariana et Girardi de Boto ex capite vie IIII pertice, de alio L pertice et longa LX pertice; hic habet Girardus VI vaneçe de suplemento. 1705

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1715

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1720

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1725

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1730

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1735

Quinta via cepta a fossato Boloniensis in an/gulo versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum. Quaternus Raimundi de Marcio de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsillii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Girardi de Tusco, Bonifatii de Scinipo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra et Ugolini de Anselmo, Alberti de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudelese totidem. Quaternus Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiarono, Manfredini de Illasio et Olvradii, Açatanti et Çenelli de Ortiga totidem. Quaternus Biemi calligarii et Alierii, Aicardini becarii totidem. Quaternus Magoni tintoris et Strichi, Venture de Folco, Crexencii Nalterii ex capite vie LVI pertice, de alio XLVIII pertice; hic sunt octo vaneçe de suplemento. Quaternus Caritatis et Ugeti, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çeve de Mercato Novo, Bernardi et Fruçerii calligarii de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento, que datur Fruçerio. Unus campus Enverardi pelliparii de unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice. Unus campus Facini de Fluriana ex capite vie XXXVI pertice, 1735

- c. 42r de alio nichil, ex dicto latere LV pertice, de alio / apud fossatum Francigenarum XLV pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento.
Sexta via, que puntat in dicta quinta via Beurarie, cepta, a vie Nemoris versus Oupedanum eundo contra fossatum Francigenarum.
Duo campi Bonifatii et Riprandi de Enverardo ex capite vie nichil, de alio XLVIII pertice, ex latere vie Nemoris est immensurata, de alio LXVI pertice. Quaternus Alberici Crexenciorum et Bonsegnorini et Supramontis, Vecii de Bergamo, Iacobini de Rothofreo, Naimerini de Covabesanto ex latere vie LXXXVI pertice, de alio, unde est alia via dicta, totidem pertice, ex dicto latere LXVI pertice apud Riprandum et Bonifatium dictos, de alia est punta de duabus perticis. 1740
- In eadem via versus Veronam cepta a via Nemoris eundo contra fossatum Francigenarum. Tres campi et unus quarterius Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Venture de Folco, Crexencii Nalterii, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Lafranchini de Mançolo ex capite vie XLVI pertice, de alio XXXII pertice et longa LX pertice. Quaternus Otolini de Toro et Dalixmani de Regencino et Plaçolani ex capite vie XLVIII pertice, de alio XLVIII pertice et longa LX pertice, excepto in uno cantone, pro qua minuitate habet plus unam perticam. Duo campi Vivianelli de Manda, Bonçenelli calçarerii ex capite vie XXVIII pertice, de alio XLII pertice, ex dicto latere LIII pertice, de alio XXXIII pertice. / Quaternus domini Veritatis et Marsilii de Avo, qui fuit domini Raimundi, ex capite dicte vie est immensurata et LXII pertice ex dicto latere Bonçenelli et Musii LXXXXIII pertice, de alio est punta. 1745
- Septima via cepta in dicta via Beurarie et a fossato Francigenarum versus Oupedanum, dicto quaterno domini Veritatis et Marsilii relicto, eundo contra viam Nemoris apud eum quaternum. Quaternus Musii formaxerii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Andree spicialis et Bonacursii merçarii totidem. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boto, Çenonis magistri, Spinelli et Prandi de Giselberto et Ansuusii, Englemarii, Magnani notarii ex capite vie XL pertice, de alio XXVI pertice et longa LX pertice; et habet supplementum in punta Pascui. 1755
- In eadem via Beurarie cepta a fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra viam Nemoris. Quaternus Widoti de Oupedano et Çambolini de Scala et Iacobini Cagajnaqua, Iohannis de Masario et Boçomi de Quinciano, Wiçardi et Iacobini Fidentiorum de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Brunicheti et Side, Boneti de Prefereto et Bernardini de Isarello, Odonis de Burgoleco et Omneboni de Fontanellis, Bonensegne de Toelgardo et Giselbertini de Calligario totidem. Quaternus Dalismani et Iohannis de Greco, Iacobini de Bellebono, Deodati et Engelerii, Enverardi pelliparii totidem. / Quaternus Tebaldini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Paso, Gilberti tintoris et Fini, Boneti et Enrici, Venture de sancto Nicholao, Marchesii de Verariis totidem. Quaternus Bellandi de Castello, Çiraldi, Iohannis tintoris, Kenapi, Adelardi de Ulmo et Prevei, Venture et Bonosii de unoquoque capite XLV pertice et longa LX pertice. 1760
- c. 43r

- Octava via, que est quarta inferius a fossato Miradoli, versus Oupedanum cepta a fossato Francigenarum eundo contra viam Nemoris. 1785
Quaternus Ambrosii çoateri, Riprandini sartoris, Çanetini, Gandulfi osbergerii et Torselli, Bonsegnorini et Gandulfini de Plaçamajora de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bellandi Campionis, Çiraldi et Iohannis tintoris, Kenapi, Adelardi de Ulmo, Prevei, Venture et Bonosii totidem. Quaternus Marchesii Brexani et Amirati pelliparii totidem. Quaternus Squassaçovi et Çovolini, Marsilii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini de Belenao, Gabaldiani, Girardi de Tusco et Bonifatii de Scinipo totidem. Quaternus Otonis de domino Iacobo, Chabrielis, Nigri de Milano et Balduini, Albrigeti, Aldolini Sgobii et Bocelece ex capite vie XLVIII pertice, ex alio XLV pertice et longa LX pertice apud viam Nemoris. 1790
- In eadem via versus Veronam cepta a fossato Francigenarum eundo contra viam Nemoris. Quaternus Bonsegnorini Pece et Supramontis, Alberici / Crexenciorum, Iacobini de Rothofreo, Veci, Naimerini de Covabesanto de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. 1800
Quaternus Ubertini de Adelberio et Ubertini de Punço, Balçanelli de Façolo et Tebaldini, Doni de Castello et Sperençe, Enrici de Blanca et Danioti raaroli totidem. Quaternus Sulimani de Clavega, Danioti, Bonçagnini de Parona, Enrici de Alberico, Falconeti becarii et Thomasini notarii totidem. Quaternus Ambrosii çoaterii, Riprandini et Çanetini, Gandulfi osbergerii et Torselli, Bonsegnorini, Gandulfini de Plaçamajora totidem. Quaternus Ubertini de Adelbero et Ubertini de Punço, Balçanelli et Tebaldini, Doni et Sperençe, Enrici de Blanca et Danioti raaroli totidem. 1805
- Nona via, que est tertia inferius a fossato Miradoli, versus Oupedanum cepta a fossato Francigenarum eundo contra viam dictam Nemoris. 1810
Quaternus Iohannis de Bonvicino et Cicardi, Petri Vanoa et Girardi de Musca, Bonivicini causidici et Bonivicini de Çibello, Acarini Nalterii et Çanfornini de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Arnaiuoli et Çenonis de Manfredo Roaro, Vitalis et Deotesalve, Scançanelli et Terçani pistoris, Avansii et Porri totidem. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boto, Çenonis et Spinelli, Prandi de Giselberto, Ansuusii, Englomarii et Magnani notarii totidem. / Quaternus Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo, Pìpioni et Nasci, Vallarini et Iacobini causidici, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii totidem. Quaternus Iacobini calçarerii et Compagnoni filii Cese, Tebaldini de Vitale et Çilii, Girardi de Castello et Girardi de Boto, Englemarii de Beocho et Iohannes de Leticia totidem. 1815
- c. 44r
In eadem via versus Veronam cepta a fossato Francigenarum eundo contra viam Nemoris. Quaternus Dalfini de Premaceri et Bianchi de Gandulfo, Pìpioni et Nasci, Vallarini et Iacobini causidici, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Widonis Bolçe et Bartholomei de Baçis, Çenelli de Ugono Moleso et Freolandi, Albertini de Iohanne Segala et Bonaventure de Girardo Lusco, Ugolini de Fluridata totidem. Quaternus Raimundi de Marcio, Falconeti de Gualfardo, Petri de Çanebono 1820
- 1825
1830

de Tumba totidem. Quaternus Fruçerii et Çeve de Mercato Novo, Pericini de Pasta et Artusii de Godonefaba, Widonis de Ossa et Girardi de Flamberto totidem. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Conradini Donesdei et Aldigeracii, Piçolboni piscaroli et magistri Adelardi, Ostacii et Bonsegnorini pelliparii totidem. 1835

c. 44v Decima via, que est secunda a fossato Miradoli, versus Oupedanum cepta a fossato Francigenarum / eundo contra viam Nemoris. Quaternus Vivianelli de Spaiardo et Trintinelli, Copadebo et Çuchelli, Çiraldi et Rainaldi seclarii, Mançoli de Deomelde et Caritatis de Nigrario de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Gambarini et Andree spicialis, Bonacursii (†) et Micheleti de Constanciis, Filipi et Grunde, Bonacursii de Orço totidem. Quaternus Pericini et Ravagnani de Pataro, Malaboti et Bernardini, Gilberti et Benedicti de Tumba, Pericini de Ylasio totidem. Quaternus Viviani de Meçanc et 1845

Çobiani, Cumiliani et Guerisii, Mançini et Sigenfredi de Castello, Conradini et Midanti totidem. Quaternus Vernesini de Falsorgo et Castellani, Muncii et Girardi de Tusco, Otoboni et Venture de Dolçoboaro, Crexencii de Melda totidem; in hoc quaterno est medius campus comunis. 1845

In eadem via cepta ab eodem fossato Francigenarum versus Veronam eundo contra viam Nemoris. Quaternus Enverardi pelliparii, Mucii de Achilice, Bernardi et Çeveani, Petri de Bonifacio pistore et Enrici Çaçaasinos de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. 1850

c. 45r Quaternus Sulimani et Danioti tintoris, Bonçagnini de Parona et Enrici de Alberico, Falconeti becarii et Tomasini notarii, Prevei et Poucolini totidem. Quaternus Widoti de Oupedano et Çambolini de Scala, / Iacobini Cagainaqua, Iohannis de Masario, Bosomi de Quinciano, Wiçardi et Iacobini Fidenciorum totidem. Quaternus Mançoli de Ruberto et Bonvilani, Conrati de Falconeto et Çaçai, Albertini becarii et Assinelli, Berici becarii et Vilanelli totidem. Quaternus Brunicheti et Side, Boneti de Prefereto et Bernardini de Isarello, Odonis de Burgoleco, Omneboni de Fontanellis, Bonensegne de Toelgardo et Gisibertini de Calligario totidem. 1860

Undecima via, que est prima inferius a fossato Miradoli, cepta a fossato Francigenarum eundo contra viam Nemoris. Quaternus Tebaladini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Paso, Gilberti tintoris et Fini, Boneti de Munteaureo et Enrici de Iohanne Sterno, Venture de sancto Nicholao et Marchesini de Verariis de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Lafranchini de Girardo tintore et Girardi Muçapotoni, Adamini de Pulmonibus et Iohannis de Gebiço, Rodulfini merçarii et Ubiçini spicialis totidem. Quaternus Enrici de Copa, Çenonis de Piçolo pistore et Muti de Calligario, Totonis filii Cepe, Iacobini Cagainaqua, Aimerici de Flambo, Martini de Alberico Pelao totidem. 1865

c. 45v Quaternus Bellandi de Castello, Çiraldi et Iohannis tintoris, Kenapi, Adelardi de Ulmo, Prevei, Venture et Bonosii ex capite vie XXXVI pertice et ex eodem capite / apud fossatum Miradoli XVIII pertice, de 1875

alio capite XLVIII pertice et in capite XXXVI pertice habet totidem.

In pecia Pascui incepta a fossato Boloniensis eundo apud aliud fossatum Boloniensis, quod modo est transversivum supra, contra viam Nemoris, prima via versus Veronam cepta in angulo. Quaternus Widonis de Osa et Girardi de Flamberto de unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Taviani et Guarnierii corarii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Unus quaternus in punta Pascui, de quo datur Iacobino de Clariana et Girardo de Boto duo campi, ex capite vie fossati XVI pertice, de alio LXXX pertice et longa LX pertice; hic habet Iacobinus de Clariana VI vaneçe de suplemento et Girardus de Boto XII vaneçe; et remanent XXX vaneçe hic in hac pecia in comuni. 1880

c. 46r Secunda via cepta a fossato Boloniensis versus Oupedanum eundo contra viam Nemoris. Quaternus Albertini de Çenone murario et Daviellii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Vitalis et Deotesalvo totidem. / Quaternus Ubertini de Adamo Çanca et Gaimarini de Pilono, Mathei notarii et Arnaldi, Bogeti et Çenelli calçarerii, Widoti de Adamo Çanca et Boconcini de unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Dalixmani notarii et Iohannis de Greco et Iacobini de Bellebono, Deodai et Engelerii, Enverardi pelliparii ex capite vie LXIII pertice, de alio XXXII pertice et longa LX pertice. Unus campus minus uno quarterio de quaterno Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae, Boneventure de Runcolino et Xani, Venture de Folco et Crexencii, Gardi et Vallariani ex capite vie XXIII pertice, de alio nichil et est minus LX pertice longum. 1890

In eadem via versus Veronam cepta a fossato Boloniensis eundo contra viam Nemoris. Quaternus Bonsegnorini de Maiarone de unoquoque capite XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. Quaternus filiorum quondam Amirati totidem. Quaternus Gilberti et Rachamate, Petri de Pulmonibus, Girardi de Cerea, Musii de Bonoenvriago, Armergerii et Girardi de Blanca totidem. Quaternus Wilielmi et Cape, Baçalerii de Acarino, Spinelli de Muntenario, Girardi Straverti totidem. Quaternus Otonis de Roçone iudice et suorum fratrum, Nigri de Milano, Albrigeti mutuatoris, Aldolini Sgobii et Bocelece ex capite vie XLIII pertice / et I pes et dimidium, de alio LV pertice et I pes et dimidium, ex dicto latere LVIII pertice et dimidia. Unus campus et dimidium Bellandi apud viam Nemoris ex capite vie XXXVIII pertice, de alio nichil, ex dicto latere LVIII pertice et dimidia, de alio aput viam Nemoris inmensurata. 1900

c. 46v Tercia via Pascui cepta apud fossatum Boloniensis versus Oupedanum eundo contra viam Nemoris. Quaternus Conrati de Falconeto et Çaçai de unoquoque capite XLVIII pertice et unus pes et dimidium et longa LVII pertice et dimidia. Quaternus Acarini Nalterii et Çanfornini totidem. Quaternus filiorum quondam Amirati totidem. Quaternus Dalfini de Premaceri et Blanci de Gandulfo, Pipioni et Nasci, Iacobini causidici, Bonaventure, Aldolini notarii totidem. Quaternus Musii de Arnaldo et Otoboni Caroli, Venture de Folco et Crexencii Nalterii totidem. 1915

(†) In A da Gambarini a Bonacursii riscritto su rasura dalla stessa mano.

- Quaternus Arnaiuoli, Çenonis de Arcao, Vitalis et Deotesalvo, Scaņa
elli et Terçani, Avanisii et Porri de unoquoque capite LV pertice et unus-
pes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia; hic sunt XII vaneçe
de suplemento, que dantur Çenoni et Arnaiuolo. Duo campi quaterni
Bonivicini causidici et Bonivicini de Çibello, Çagnini de Bonvicino et Cicardi,
Petri Vançe et Girardi de Musca, Acarini Nalterii et Çanfornini de unoquo-
que capite LX pertice, de alio nichil, et rationantur duo campi et VIII
vaneçe, que dantur pro suplemento Petro et Girardo de Musca; et habent
c. 47r alios / duos campos ab alia parte vie contra Veronam.
- In eadem via cepta ab eodem fossato Boloniensis versus Veronam eundo
contra viam Nemoris. Quaternus Bernardi tintoris et Çucolini raaroli
de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt X vaneçe
de suplemento. Quaternus Iohannis tintoris et Kenapi de unoquoque
capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enverardi
pelliparii, Mucii de Achilice, Bernardi et Çanetini, Petri de Bonifatio pi-
store et Enrici Çaçaasinos totidem. Quaternus Gambarini et Andree
spicialis et Bonacursii merçarii totidem. Quaternus Mançoli de Ru-
berto et Bonivilani, Courati de Falconeto et Çaçai, Alberti et Asinelli be-
carii, Vilanelli et Belicini totidem. Quaternus Gilberti Rachamete et
Çagnini, Petri de Pulmonibus, Girardi de Cerea, Musii de Bonoenvriago,
Armergerii et Girardi de Blanca totidem. Quaternus Lafranchini de
Girardo tintore et Girardi Muçapotoni, Adamini de Pulmonibus, Iohannis
de Gebiço, Rodulfini merçarii et Ubcini spicialis totidem. Duo campi
Bonivicini causidici et suorum sociorum prout legitur versus Oupedanum,
ubi habet supplementum ex capite vie XXII pertice, de alio XXVI pertice.
Una pecia terre remansa, que est ex capite vie nichil, de alio LXVI
pertice et longa LX pertice, de qua terra habet Manfredinus de Ilasio et
c. 47v Olvradus medium campum, Braça me/dium campum, Enrighetus de Capra
medium campum de suplemento, Acarinus Nalterius et Çanforninus me-
dium campum de suplemento.
- Quarta via versus Oupedanum cepta a fossato Boloniensis eundo con-
tra viam Nemoris. Quaternus Rodulfini merçarii de unoquoque capite
XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Ambrosii de Calcava
et Iacobini de Cavaçola totidem. Quaternus Enrigheti de Caprà et
Ugolini de Anselmo, Albertini de Rendivaca et Borici scuarii, Tebaldini de
Pulmonibus, Iacobini Caudetese de unoquoque capite LIII pertice et
longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus
Wilielmini de Beroardo et Bonsegnorini de Maiorono, Manfredini de Ylasio
et Olvradi, Açatanti et Çenelli de Orciga de unoquoque capite XLVIII
pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonsegnorini et Supramontis
et Alberici Crexenciorum, Veci et Iacobini de Rothofreo, Naimerini de
Covabesanto totidem. Quaternus Aicardini becarii, Tebaldini de En-
tentora et Ramoni, Biemi et Alieri totidem. Quaternus Ubertini de
Adamo Çanca et Gaimarinj de Piloni, Mathei notarii et Arnaldi, Bogeti et
Çenelli calçarerii, Widoti de Adamo Çanca et Bocconcini totidem ut quater-
nus Aicardini becarii. Quaternus Doni tintoris et Çenarii tintoris,
c. 48r Beti / et Bernardini raaroli, Çucolini et Bernardi tintoris, Venture de Da-
nioto et Valleti totidem. Quaternus Enrigheti de Capra et Ugolini de
Anselmo, Albertini de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus

et Iacobini Caudetese ex capite vie XLVIII pertice, de alio XLVII pertice
et longa LX pertice. Una pecia terre comunis relicta ad faciendum
aras apud viam Nemoris ex capite vie L pertice, de alio nichil, ex dicto
latere LX pertice, de alio est immensurata apud viam Nemoris.

- In eadem via cepta a fossato Boloniensis versus Veronam eundo con-
tra viam Nemoris. Quaternus Palermi notarii et Wiçardi de unoquoque
capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bonsegnorini
de Maiarono de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic
sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Warnerii corarii et Ta-
viani, Xone et Viviani, Ambrosii et Girardi, Vivianelli de Manda de uno-
quoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Suli-
mani de Clavega et Danioti tintoris, Bonçagnini et Enrici de Alberico, Fal-
coneti becarii et Thomasini notarii, Prevei et Poucolini totidem. Qua-
ternus Tebaldini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Paso, Gilberti tintoris
et Fini, Boneti et Enrici de Iohanne Sterno, Venture de sancto Nicholao
et Marchesini de Verariis totidem. Quaternus Venture de Folco et
Crescencii Nalterii, Ubertini de Rainaldo, Iohannis de Engaraldae, Gardi /
c. 48v et Valariani, Venture de Runcolino et Xani totidem. Quaternus Ba-
çalerii de Acarino et Wilielmi et Cape, Spinelli de Muntenario, Girardi Stra-
verti de unoquoque capite LIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII
vaneçe de suplemento. Quaternus Widonis Bolçe et Bartholomei de
Baçis, Çenelli et Freolandi, Albertini et Bonaventure de Girardo Lusco,
Ugolini de Fluridata de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX
pertice. Quaternus Tebaldini et Anselmi, Wiçardi et Palermi, Alber-
tini de Çenone muraro et Davielli, Widonis fabri et Gavantoni totidem.
Medius campus Marsilii de Avo pro suplemento duarum parcium de uno-
quoque capite VI pertice et longa LX pertice. Una pecia filii Maiaroni
de unoquoque capite XXII pertice et dimidia et longa LX pertice, silicet
VI vaneçe pro parte Vallariani, III vaneçe pro parte Gardi, VI vaneçe pro
parte Milli et VI vaneçe pro cambio Carlaxarii et XII vaneçe pro ultima
divisione et XII vaneçe pro parte Bonsegnorini et Munroelli. Una
pecia supplementi Mançoli de Bastardo de unoquoque capite VI pertice et
longa LX pertice. Una pecia Gilberti Rachamete et Çagnini et Musii
de Bonoenvriago de unoquoque capite VI pertice et longa LX pertice.
Una pecia Enverardi notarii ex unoquoque capite XII pertice et longa LX
pertice pro cambio punte, que est apud fossatum Francigenarum. Una
pecia Guilielmini de Beroardo ex capite vie nichil, de alia LX pertice; hic
est comune quod oportet determinari. /
c. 49r Quinta via fossati Miradoli cepta a fossato Boloniensis versus Ou-
pedanum eundo contra via Nemoris. Quaternus Çenonis de Piçolo
pistore ex latere fossati Boloniensis LXXXIII pertice, de alio Mançini
LX pertice, de unoquoque capite in capite LX pertice est de XLI per-
ticipis; et postea est una punta extra dictas LX perticas de XXXIII perti-
cis. Quaternus Paçolani et Greti ex capite fossati Miradoli LVII per-
tice, de alio totidem, a latere domine Biatrisine LX pertice, ab alio XLI
pertice. Una pecia comunis de capite fossati Miradoli VIII pertice,
de alio totidem, ex latere Paçolani XLI pertice, de alio XXXVIII pertice.
Quaternus Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii et Iacobini calçarerii,
Compagnoni filii Cese, Girardi de Castello, Girardi de Boto, Englomarii et

Iohannis de Leticia ex latere fossati Miradoli LXXXI pertice, ex alio LXXVIII pertice, ex capite aggeris XXXV pertice, de alio XXXVII pertice. Quaternus Bonivicini causidici et Bonivicini de Çibello, Petri Vanoe et Girardi de Musca, Iohannis de Bonvicino et Cicardi, Akarini Nalterii et Çanfornini ex latere fossati Miradoli LXXXIII pertice, de alio totidem, ex capite Çilii de Bruxamolino XXXVIII pertice, de alio LX pertice. Quaternus Conradini de Uliverio, Terçani et Çagnini et Ardiçonelli ex latere fossati Miradoli LXXIII pertice, de alio totidem, ex capite dicto XL pertice, de alio XXXVIII pertice. Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi, Mañoli de Bastardo, Milli et Vivioni, Englomarii murarii / et Conradini Malengi ex latere fossati Miradoli LXXVII pertice, de alio totidem, ex dicto capite XXXVIII pertice, de alio XXXVI pertice. Quaternus Vivianelli de Spaiardo, Copadebo et Çuchelli, Çiraldi fabri et Mañoli de Deomelde et Karitatis ex latere fossati Miradoli. Quaternus Wilielmini de Beroardo ex latere fossati Miradoli.

Huc usque dictum est de aliis terris, sed nunc peciam Runchi determinemus per ordinem ceptam in prima via anguli fossati Miradoli a fossato quod est inter comune et illos de Runco versus Veronam in prenominate angulo. Quaternus Otonis de domino Iacobo ex capite vie centum pertice minus III pertice, de alio apud fossatum Miradoli rationatur totidem, ex latere fossati Runki LXXXXII pertice, de alio nichil, que pecia est sex campi; et hic habet XII vaneçe de suplemento et remanet unus campus et dimidium de comuni.

In eadem via versus Oupedanum apud fossatum Runki eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Bogeti et Çenelli calçarerii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Omneboni de Fregoio, Iohannis et Bonenotis, Martini pistoris et Guarienti, Çacarani de Citaino / et Widonis murarii totidem. Tres campi quarti Raimundi de Castello ex capite vie centum pertice minus III pertice, que rationantur LXXIII pertice, ex latere dicti Omneboni LX pertice, de alio nichil.

Secunda via incepta versus Veronam a fossato Runchi eundo contra fossatum Boloniensem. Quaternus Girardi Straverti de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Viviani de Meçane et Çobiani totidem. Quaternus Iacobini de Formaro et Totonis de Ferariis totidem. Quaternus Venture de Tofania et Bonosii de Pasqualino ex capite vie LXXXXVI pertice, de alio totidem, ex dicto latere LX pertice, de alio punta. Et remanet inter Iacobinum de Formaro et Venturam de Tofania una pecia terre, que est ex unoquoque capite XII pertice et longa LX pertice ^(k).

In eadem via cepta ab eodem fossato Runchi versus Oupedanum eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Çovolini et Squassaçovi de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Enrigeti de Capra totidem. Quaternus Perini et Ravagnani de Pataro de unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII va-

neçe de suplemento. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boto / de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Sulimani de Clavega et Danioti tintoris totidem. Una pecia terre comunis, que est ex capite vie VI pertice et deinde apud fossatum Miradoli LXXXXII pertice, de alio LXXVIII pertice, que rationatur III campi et dimidium, ex dicto latere LX pertice, de alio nichil.

Tercia via cepta a fossato Runchi versus Veronam eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus filiorum quondam Amirati de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Aldolini Sgobii et Bocelece totidem. Quaternus Enverardi pelliparii totidem. Quaternus Venture de Tofania et Bonosi de Pasqualino totidem.

Quaternus Marchesii Brexani de unoquoque capite LIIII pertice et longa LX pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento. Quaternus Dalixmani de Regencino de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice.

Quaternus Aicardini becarii ex capite vie LXVI pertice, de alio XXX pertice per rectam lineam, et deinde apud fossatum Miradoli XLVIII pertice, que rationantur XXXVI pertice, propter pletam, de unoquoque capite dictarum XXX perticarum LX pertice, de alio latere apud fossatum Boloniensis XXX pertice; summa capit quinque campos minus uno quarterio, de quibus ipse habet VI vaneças de suplemento, et medius campus remanet in comuni in ea terra.

In eadem via versus Oupedanum cepta a fossato Runchi eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Mateci notarii et Arnaldi de unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice.

Quaternus Aleardi de Ulmo et Prevei de unoquoque capite LII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice; hic sunt sex vaneçe de suplemento. Quaternus Englemarii de Beocho et Iohannis de Leticia de unoquoque capite XLVIII minus uno pede et longa LVIII pertice.

Quaternus Fruçerii de Mercato Novo totidem. Quaternus Gambarini et Andree spicialis totidem. Quaternus Vernesini de Falsurgo et Castellani totidem. Quaternus Cumiliani et Guerisii de Castello de unoquoque capite LVIII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice; hic habet Cumilianus VI vaneçe de suplemento et Conradinus et Midantus XII vaneçe. Una pecia terre comunis ex unoquoque capite VI pertice et unus pes et longa LVIII pertice.

Quarta via incepta a fossato Runchi versus Veronam eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae de unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice. Quaternus Aimerici de Flambo et Martini de Alberico Pelao totidem. Una pecia comunis de unoquoque capite XII pertice et unus pes et dimidium, longa LVIII pertice. Quaternus Venture de Runculino et Lafranchini de Mañolo de unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede / et longa LVIII pertice.

Quaternus Beti et Bernardini raaroli totidem. Quaternus Malaboti et Bernardini de unoquoque capite LII pertice minus uno pede et longa LVIII pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Englemarii de Cipo et Magnani notarii de unoquoque capite XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII pertice. Quaternus Biemi calligarii et Alieri totidem.

In eadem via cepta ab eodem fossato Runchi versus Veronam eundo

(k) In A stacco di cm. 1,5.

- contra fossatum Boloniensis. Quaternus Henverardi pelliparii de uno- 2115
quoque capite XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII pertice.
Quaternus Magoni tintoris et Strichi, cum uno campo pro suplemento qua-
terni Tebaldini et Ramoni, de unoquoque capite LXI pertice et longa
LVIII pertice. Quaternus Lafranchini de Belenao et Gabaldiani de
unoquoque capite XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII pertice. 2120
Quaternus Pericini de Pasta et Artusii de Godonefaba de unoquoque
capite LV pertice et longa LVIII pertice; hic sunt XII vaneçe de suple-
mento. Quaternus Ubcini spicialis de unoquoque capite XLVIII
pertice minus I pede et longa LVIII pertice. Quaternus Berici be-
carii et Vilanelli de unoquoque capite LII pertice et longa LVIII pertice; 2125
hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Çeve de Mercato Novo
de unoquoque capite XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII
pertice.
- Quinta via incepta a fossato Runchi versus Veronam eundo contra
c. 52r fossatum Boloniensis. / Quaternus Gandulfi osbergerii et Torselli de 2130
unoquoque capite XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII pertice.
Quaternus Çenonis magistri et Spinelli de Bonavegnua totidem.
Quaternus Çenonis de Ugone Molesio et Freolandi totidem. Quaternus
Venture de Aderlato et Bonifatii de Iohanne Segala totidem. Qua-
ternus Raimundi de Castello de unoquoque capite LV pertice et longa 2135
LVIII pertice cum medio campo ultime divisionis. Una pecia terre
comunis ex unoquoque capite VIII pertice et I pes et longa LVIII
pertice. Quaternus Bonifatii de Enverardo et Riprandi eius fratris
de unoquoque capite LII pertice et longa LVIII pertice; hic sunt VI
vaneçe de suplemento. Quaternus Musii de Arnaldo et Muncii de 2140
unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede et longa LVIII
pertice.
- In eadem via versus Oupedanum incepta ab eodem fossato Runchi
eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Doni tintoris et Çena-
rii tintoris de unoquoque capite LII pertice minus I pede et longa LVIII 2145
pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Otolini de Torro
ex unoquoque capite XLVIII pertice minus uno pede et longa LVIII per-
tice. Quaternus Alberici mutuatoris totidem. Quaternus Gardi
et Vallariani totidem. Quaternus Riprandini sartorii et Çanetini de
Carlavario totidem. Quaternus Bellandi de Castello totidem. 2150
Quaternus Açatanti et Çenelli de Orciga de unoquoque capite LV pertice
et longa LVIII pertice; hic habet XII vaneçe de suplemento. /
- c. 52v Una pecia terre comunis est inter dictum Bellandum et Açatantum re-
mansa, que est ex unoquoque capite VIII pertice et unus pes et longa
LVIII pertice. 2155
- Sesta via incepta ab eodem fossato Runchi versus Veronam eundo
contra fossatum Boloniensis. Quaternus Tebaldini Nasi de Episcopo
et Rodulfini de Pasio de unoquoque capite XLVIII pertice minus uno
pede et longa LVIII pertice. Quaternus Dalfini de Premaceri et
Blanci de Gandulfo totidem. Quaternus Prandi de Giselberto et An-
suisii totidem. Quaternus Henverardi notarii totidem. Quater-
nus Veci et Iacobini de Rothofreo de unoquoque capite LV pertice mi-

- nus I pede et longa LVIII pertice; hic sunt XII vaneçe de suplemento.
Quaternus Petri Vanoe et Girardi de Musca de unoquoque capite
XLVIII pertice minus I pede et longa LVIII pertice. Quaternus 2165
Otolini de Torro de unoquoque capite LXI pertice et longa LVIII per-
tice; hic sunt XXIII vaneçe de suplemento.
- In eadem via incepta a fossato dicto versus Oupedanum eundo con-
tra fossatum Boloniensis. Quaternus Viviani de Manda de unoquo-
que capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Falconeti 2170
becarii et Tomasini notarii totidem. Quaternus Raimundi de Castello
pro Girardo et Briciolo totidem. Quaternus Enrici Çaçasinos et Pe-
tri de Çanebono de Tumba de unoquoque capite LII pertice et longa LX
pertice; hic sunt VIII vaneçe de suplemento. Quaternus Omneboni
c. 53r de Pregoio de unoquoque capite XLVIII pertice / et longa LX pertice. 2175
Quaternus Girardi de Castello et Girardi de Boto totidem. Qua-
ternus Bernardi tintoris et Çucolini raaroli totidem. Una pecia terre
comunis de unoquoque capite XX pertice et longa LX pertice.
- Septima via fossati Boloniensis traversivi incepta a fossato Runchi
versus Veronam eundo contra aliud fossatum Boloniensis. Quaternus 2180
Tebaldini de Vitale Narigamo et Çilii de Bruxamolino de unoquoque ca-
pite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Arnaiuoli de
sancto Iohanne in Valle et Çenonis de Manfredo Roaro totidem. Qua-
ternus Bonsegnorini et Supramontis totidem. Quaternus Bonseigno-
rini de Enrico Scerpo et Gandulfini de Plaçamaiora totidem. Quater- 2185
nus Boneti de Monteaureo et Enrici de Iohanne Sterno totidem.
Quaternus Ambrosii çoaterii et Guercii de Guilielmo Rubeo totidem.
Quaternus Venture de sancto Nicholao et Marchesini de Verariis de uno-
quoque capite LII pertice et longa LX pertice; hic habet quaternus
iste VI vaneçe de suplemento et Çenarius tintor totidem. Una pecia 2190
terre comunis de unoquoque capite XVI pertice et longa LX pertice.
- Ab alia parte fossati Boloniensis traversivi cepta a fossato Runchi.
In octava via ipsius fossati versus Oupedanum eundo contra aliud fossa-
tum Boloniensis longum. Quaternus Tebaldini de Pulmonibus et
Iacobini Caudetese de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX per- 2195
tice. Quaternus Musii de Bonoenvriago et Rachamete totidem.
- c. 53v Quaternus Enrici de Blanca et Danioti raaroli totidem. / Quater-
nus Tebaldini de Ententora et Ramoni totidem. Quaternus Pipioni
et Nasci totidem. Quaternus Mançoli de Bastardo et Dominigini de
Passasevo totidem. Quaternus Bonacursii merçarii et Micheleti de 2200
Costantiis totidem. Duo campi Terçani et Bonçeni de Faxanoto de
capite fossati XXIII pertice, de alio XXVI pertice; his sunt II vaneçe
de suplemento.
- Nona via incepta a fossato Runki versus Veronam eundo contra fos-
satum Boloniensis. Quaternus Adamini de Pulmonibus et Iohannis 2205
de Gebiço de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice.
- Quaternus Çiraldi et Rainaldi seclarii totidem. Quaternus Wiliel-
mini de Beroardo, Manfredini de Ylasio et Bonsegnorini de Maiarone et
Olvradi, Açatanti et Çenelli de Orciga totidem. Quaternus Musii de
Arnaldo et Otoboni Caroli, Muncii et Crescencii de Melda totidem; hic 2210

- habet Raimundus de domino Marcio medium campum pro ultima divisione. Quaternus Doni tintoris et Çenarii tintorii, Beti et Bernardini raaroli, Bernardi tintoris et Çuolini raaroli, Venture de Danioto et Valleti totidem. Quaternus [Raimundi] (1) de domino Marcio et Petri de Çanebono de Tumba et Falconeti de Gualfardo totidem. 2215
- c. 54r / vaneçe de suplemento. In eadem via cepta a fossato Runki versus Oupedanum eundo contra fossatum Boloniensis longum. Quaternus Sulimani et Danioti tintoris, Bonçagnini de Parona et Enrici de Alberico, Falconeti becarii et Tomasini totidem. Quaternus Ubertini de Adamo Çanca et Gaimarini de Piloni, Mathei notarii et Arnaldi, Bogeti et Çenelli calçarerii, Widoti de Adamo Çanca et Boconcini totidem. Quaternus Widoti de Oupedano et Çambolini de Scala, Iacobini Cagainaqua, Iohannis de Masario et Bosomi de Quinciano, Wiçardi et Iacobini de Fidenciis totidem. Quaternus Arnaiuoli de sancto Iohanne in Valle, Çenonis de Manfreo Roaro, Vitalis et Deotesalvo, Scançanelli et Terçani pistoris, Avansii et Porri de Bonfantino totidem. Quaternus Venture calçarerii et Tebaldi notarii, Wifernelli et Çenarii de Lafranco, Mañçini de sancta Anastasia totidem. Quaternus Bellandi de Castello, Çiraldi et Iohannis tintoris et Kenapi, Adelardi de Ulmo et Prevei, Venture et Bonosii de Pasqualino totidem. Quaternus Gilberti Rachamete et Çagnini, Musii de Bonoenvriago, Petri de Pulmonibus et Girardi de Cerea, Armergerii et Girardi de Blanca totidem. Duo campi quaterni Dalismani notarii et Iohannis de Greco, Iacobini de Bellebono et Enverardi pelliparii, / 2220
- c. 54v Deodati et Engelerii de unoquoque capite XXVII pertice et longa LX pertice. Decima via cepta a dicto fossato Runki eundo contra fossatum Boloniensis versus Veronam. Quaternus Ambrosii çoateri et Riprandini sartoris et Çanetini, Gandulfi osbergerii et Torselli, Bonsegnorini de Enrico Scerpo et Gandulfini de Plaçamaia de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsilii de Sançerono et Bellandi pistoris, Lafranchini et Gabaldiani, Girardi de Tusco et Bonifacii de Scinipo de unoquoque capite LI pertice et longa LX pertice; hic sunt VI vaneçe de suplemento. Quaternus Enrici de Capra, Ugolini de Anselmo, Albertini de Rendivaca et Berici scuarii, Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Caudettesse de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Conradini de Uliverio, Terçani de Molis, Çagnini et Ardiçonelli de Iohanne Scaiola totidem. 2225
- Quaternus Guidonis Bolçe et Bartholomei de Baçis, Çenonis de Ugone Molesio et Freolandi, Albertini de Iohanne Segala et Bonaventure de Girardo Lusco, Ugolini de Fluridata totidem. Quaternus Omneboni de Pregoio, Iohannis de Ambrosio et Bonenoctis, Martini pistoris et Warianti, Çacarani de Citaino et Widonis murarii totidem. Quaternus Marchesini Brexani et Amirati, Totonis de Ferariis, Balduini de Pigna

(1) In A è omessio Raimundi.

- c. 55r totidem. / Duo campi dictorum Dalixmani et Iohannis de Greto, Iacobini de Bellebono et Enverardi pelliparii, Deodati et Engelerii de unoquoque capite XXVIII pertice et longa LX pertice. 22
- In eadem via versus Oupedanum cepta a fossato Runki eundo contra fossatum Boloniensis longi. Quaternus Tebaldini et Anselmi, Palermi notarii et Wiçardi, Albertini de Çenone muraro et Davielli, Widonis ferarii et Gavantoni de unoquoque capite XLVIII pertice et II pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. Quaternus Otolini 22
- de Torro, Plaçolani fabri et Dalixmani de Regencino totidem. Quaternus Vivianelli de Meçane et Çobiani, Cumiliani et Guersii, Mañçini et Sigenfredi de Castello, Conradini et Midanti de Fluxa totidem. Quaternus Enrici de Copa et Çenonis de Piçol pistori, Muti de Calligario et Totonis filii Cepe, Aimerici de Flambo et Martini de Alberico Pelao totidem. Quaternus Pericini et Ravagnani, Malaboti et Bernardi, Gilberti et Benedicti de Tumba, Pericini de Ilasio et Romanini totidem. Quaternus Gambarini et Andree spicialis, Bonacursii merçarii et Micheleti de Costanciis totidem. Quaternus Iohannis de Bonvicino et Cicardi de sancto Paulo, Petri Vanoe et Girardi de Musca, Bonivicini caudidici et Bonivicini de Çibello, Acarini Nalterii et Çanfornini de sancto Iohanne in Valle 22
- c. 55v totidem. / Duo campi Marsilii de Avo de unoquoque capite XXVIII pertice et I pes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. Duodecima via incepta a dicto fossato Runki versus Veronam eundo contra aliud fossatum. Quaternus Boçani et Dominici de Cavuço, Conradini Donesdei et Aldigeratii, Piçolboni piscaroli et magistri Adelardi, Ostacii et Bonsegnorini pelliparii de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice et dimidia. Quaternus Iacobini de Clariana et Girardi de Boto, Çenonis magistri et Spinelli de Bonavegnua, Prandi de Giselberto et Ansuissii, Englemarii de Cipo et Magnani notarii totidem. 22
- Quaternus Brunicheti et Side, Boneti de Prefereto et Bernardini de Isarello, Odonis de Burgoleco et Omneboni de Fontanellis, Bonensigne de Toelgardo et Giselbertini de Calligario totidem. Quaternus Otonis de domino Iacobo et Chabrielis, Nigri de Milano et Balduini, Alberici mutuatoris, Aldolini Sgobii et Bocelece totidem. Quaternus Guarnerii corarii et Taviani, Xone et Viviani calligarii, Girardi et Ambrosii de Calcava, Vivianelli de Manda totidem. Quaternus Dalfini de Premaceri et Blanci de Gandulfo, Pipioni et Nasci et Vallariani et Iacobini caudidici, Bonaventure de Rapacoulo et Aldolini notarii totidem. Quaternus Mañçoli de Ruberto et Bonvilani, Conrati de Falconeto et Caçai, Al- 22
- c. 56r berti becarii et Asinelli, / Berici becarii et Vilanelli totidem. Duo campi domini Veritatis ex unoquoque capite XXVIII pertice et I pes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. 22
- In eadem via cepta ab eodem fossato versus Oupedanum eundo contra aliud fossatum Boloniensis. Quaternus Fruçerii calçarerii, Çeve, Pericini de Pasta, Artusii de Goofaba, Widonis de Osa, Girardi de Flamberto de unoquoque capite XLVIII pertice et duo pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidiam. Quaternus Viviani de Spaiardo et Trintinelli, Copadebo et Çuchelli, Çiraldi de Ferariis, Mañçoli de Deomelde et Caritatis de Nigrario totidem. Quaternus Tebaldini Nasi de Episcopo et Rodulfini de Paso, Gilberti tintoris et Fini, Boneti de Munte-

- aureo et Enrici de Iohanne Sterno, Venture de sancto Nicholao et Marchesini de Verariis totidem. Quaternus Iacobini calçarerii et Compagnoni filii Cese, Tebaldini de Vitale Narigamo et Cilli de Bruxamolino, Girardi de Castello et Girardi de Boto et Englomarii de Beocho et Iohannis de Leticia totidem. Quaternus Venture de Aderlato et Bonifatii de Iohanne Segala, Facini et Turisendini, Henverardi, Bonifacii et Riprandi totidem. Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi, Mançoli de Bastardo, Milli et Vivioni, Englemarii murarii et Conradini Malengi totidem. 2310
- c. 56v Quaternus Ubicini spicialis et Rodulfini merçarii totidem. / Duo campi Henverardi notarii de unoquoque capite XXIII pertice et unus pes et dimidium et longa LVIII pertice et media; et remanent quattuor vaneçe de comuni apud fossatum, que sunt ex capite vie nichil, de alio III pertice, de quibus dantur Henverardo III vaneçe pro supplemento. 2315
- Tercia decima via incepta ab eodem fossato Runki eundo contra aliud fossatum Boloniensis versus Veronam. Quaternus Venture de Dolçoboaro et Crexenxii Nalterii, Ubertini et Iohannis de Engaraldae, Gardi et Vallariani, Venture de Runcolino et Lafranchini de Mançolo de unoquoque capite XLVIII pertice et duo pedes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia. Quaternus Ubertini de Adelberio et Ubertini de Pungo, Balçanelli et Tebaldini, Doni et Sperençe, Enrici de Blanca et Danioti raaroli totidem. Quaternus Aicardini becarii, Tebaldini de Ententora et Ramoni, Biemi calligarii et Alierii totidem. Quaternus Enverardi pelliarii, Mucii de Achilice, Bernardi et Gebetani, Enrici Caçaasinos, Petri de Bonifatio pistore totidem. Quaternus Bonsegnorini et Supramontis, Alberici Crexentiorum, Veci et Iacobini de Rothofreo, Naimerini de Covabesanto totidem. Quaternus Otolini de Toro, Dalismani de Regencino, Plaçolani totidem. Quaternus Pericini de Yllasio, et Romanini, Pericini et Ravagnani, Malaboti et Bernardini, Gilberti de Tumba et Benedicti totidem. / Duo campi Guidoti de Oupedanum et Çambolini de Scala, Iacobini Cagaenaqua, Iohannis de Masaro et Bosomi de Quinciano, Wiçardi et Iacobini Fidenciorum de unoquoque capite XXIII pertice et unus pes et dimidium et longa LVIII pertice et dimidia; et remanet apud fossatum VI vaneçe de comuni, que sunt ex capite vie II pertice, de alio III pertice. 2335
- c. 57r In eadem via cepta ab eodem fossato versus Oupedanum eundo contra fossatum Boloniensis. Quaternus Çenonis de Piçol pistore et Ugolini de Anselmo de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Bartholomei de Baçis, Widonis Bolçe, Çenonis et Freolandii, Albertini et Bonaventure de Girardo Lusco, Ugolini de Fluridata totidem. 2340
- Quaternus Englemarii de Cipo et Magnani notarii, Arnaiuoli et Çenonis de Aroais totidem. Quaternus Arnaldi osbergerii et Griffi, Mançoli de Bastardo, Milli et Vivioni, Englemarii murarii et Conradini Malengi totidem. Quaternus Çovolini et Squassaçovi, Marsilii de sancto Çenone et Bellandi pistoris, Lafranchini de Belenao et Gabaldiani, Girardi et Bonifacii de Scinipo totidem. Quaternus Arnaiuoli et Çenonis de Manfredo Roaro, Vitalis et Deotesalvet, Scançaelli et Terçani, Avansii et Porro de Bonfantino ex capite vie XLVIII pertice, ex alio XLVIII pertice, ex dicto latere LX pertice, de alio est fere totidem, excepto in dicto an-

- c. 57v gulo, qui est III pertice / minus, pro qua minutate datur ei dicta vaneça. 2355
- Unus campus Bernardi tintoris et Çucolini raaroli ex capite vie XII pertice, de alio aggeris XVII pertice, ex dicto latere LVI pertice, de alio XLV pertice. Una pecia terre comunis, que est ex capite vie XLVII pertice, de alio XLI pertice, ex latere dicti Bernardi et Çucolini XLV pertice, de alio per rectam lineam XXIII pertice, unde est via de quinque perticis; de qua terra habet Bernardus de Achilice et Gebetanus et Mucius de Achilice pro supplemento quaterni de Ulmo XXVII vaneçe, et superfluum remanet in comuni, de quo datum est Guarnerio corario et Taviano VI vaneçe et Omnebono de Fontanellis VI vaneçe et VI vaneçe Chenapo pro complimento et III vaneçe Squassaçovo pro supplemento quaterni Bellandi, qui est apud vjam Nemoris, in via Beurarie. Unus campus Cicardi de sancto Paulo ex capite vie XVI pertice, de alio XXX pertice, ex latere fossati Boloniensis XLIII pertice, de alio XXXIII pertice; hic sunt VI vaneçe de supplemento. 2360
- Quarta decima via punte Salgarii cepta apud fossatum Runchi versus Veronam eundo contra aliud fossatum. Quaternus Galesegne et Çuconis de Enrico Teotonico, Bonsegnorini et Supramontis de unoquoque capite XLVIII pertice et longa LX pertice. Quaternus Acarini Nalterii et Çanforini, Ubertini de Rainaldo et Iohannis de Engaraldae totidem. / Quaternus Tebaldini de Pulmonibus et Iacobini Coetese, Enrigheti de Capra totidem. Quaternus Bellandi et Prevei, Çiraldi et Adelardi de Ulmo de unoquoque capite XVIII pertice et longa LX pertice. 2365
- Secunda pecia dicti quaterni ex capite vie hic est, ubi puntat supra fossatum, L pertice, de alio XL pertice, ex dicto latere LX pertice; de alio XXXVI pertice; hic habet Bellandus VI vaneçe pro supplemento quaterni nemoris, qui est apud fossatum Miradoli in via Beurarie. Una pecia terre Venture de Tofania et Bonosii de Pasqualino pro supplemento suarum parcium de unoquoque capite X pertice et longa XXXVI pertice; hic sunt XII vaneçe de supplemento. Unus campus et dimidium Nature de Danioto et Valleti, Doni tintoris et Çenarii tintoris, Beti et Bernardini ex dicto capite XXXVI pertice, de alio nichil, ex latere fossati et vie LXVIII pertice, de alio totidem; hic sunt quattuor vaneçe de supplemento. 2370
- In eadem via versus Oupedanum in angulo apud fossatum Runchi. Quaternus Çagnini et Ardiçonelli de Iohanne Scaiola, Otonis et Chabrielis de domino Iacobo de unoquoque capite XXXVI pertice et longa apud fossatum Runchi LXXXX pertice, ex alio LXXII pertice; et est contra fossatum Runchi via de quinque perticis et contra canale Molendini VIII pertice. Quaternus Raimundi de domino Marcio ex unoquoque capite LII pertice et dimidia et longa apud dictum Otonem / LXXII pertice, de alio XXXVIII pertice. Una pecia dictorum Venture de Danioto et Valleti, Doni tintoris et Çenarii tintoris, Beti et Bernardini de unoquoque capite LXX pertice et a capite Raimundi XXXVIII pertice, de alio est punta; hic sunt VIII vaneçe de supplemento. 2375
- (†) EGO autem Henverardus domini Federici imperatoris notarius de dicti consorcii loquela et voluntate ut supra legitur dictum opus complevi et scripsi. 2400

INDICE DEI NOMI DI PERSONA PRESENTI NEL « LIBER »

Le varianti dei nomi, se tali da ingenerare equivoci, sono segnalate, altrimenti sono riportate di seguito alla forma più frequente. Poiché i consorti non sono sempre indicati in modo completo - patronimico, località originaria di provenienza, famiglia, soprannome, professione, ecc. - abbiamo segnalato solo come rinvio le voci con valore cognominale, mentre indichiamo di norma i consorti con il nome intero, compresa la qualifica del mestiere, senza tener conto del fatto che essi compaiono frequentemente sprovvisti di una o più apposizioni cognominali. I consorti possono in tal modo essere identificati mediante l'indice, anche quando nel *Liber* sono presenti con il solo nome; è necessario tuttavia tener presente che l'identificazione da noi proposta non è sempre certa: alcuni nomi di consorti, riuniti in uno, potrebbero, essere distinti, e viceversa.

Abbreviazioni: f. = figlio; fr. = fratello; p. = padre; q. = quondam; v. = vedi.

Acarino (de), v. Baçalerius.
 Acarinus Nalterii, Akarinus, Aicardinus, 448, 861, 1367, 1813, 1919, 1929, 1952, 2025-2026, 2276, 2373-2374.
 Achilice (de), v. Bernardinus, Mucius.
 Adaminus de Pulmonibus, 912, 1357, 1518, 1870, 1945, 2205.
 Adamo Çanca (de), v. Ubertinus, Widotus
 Adelardus magister, 104, 408, 939-940, 1386, 1437, 1671, 1695, 1835, 2281.
 Adelardus, Aleardus de Ulmo, 181, 483-484, 1391, 1782, 1789, 1875, 2090, 2233, 2377.
 Adelberio, Adelbero (de), v. Ubertinus.
 Ademarius notarius, 528.
 Aderlato (de), v. Ventura.
 Aicardinus becarius, 356, 412, 1272, 1726, 1965, 1969, 2081, 2327.
 Aicardinus Nalterii, v. Acarinus.
 Aimericus de Flambo, 580, 902-903, 1311, 1343-1344, 1673, 1873, 2104, 2270.
 Alberico (de), v. Enricus.
 Alberico Pelao (de), v. Martinus.
 Albericus mutuator, v. Albrigetus.
 Albericus de Crexenciis, Crescenciis, Crescencionum, Crexenciorum, 470, 491, 1103-1104, 1134, 1306, 1521, 1742, 1799, 1964, 2331.
 Albertinus, Albertus becarius, 450-451, 567, 937, 1298, 1859, 1941, 2295-2296.
 Albertinus Bocameça de Castello, 541, 1287-1288, 1435, 1478-1479, 1678.
 Albertinus de Iohanne Segala, 474, 932, 1013-1014, 1405-1406, 1522, 1829, 1994, 2253, 2345.
 Albertinus de Rendivaca, 173, 1032-1033, 1269, 1488-1489, 1643, 1722-1723, 1958, 1972, 2248.
 Albertinus Çenonis murarii, de Çenone muraro, 152-153, 1174, 1388, 1641, 1706, 1890, 1996-1997, 2263.
 Albrigetus, Albericus mutuator, 331, 828-829, 1233, 1530, 1794, 1910, 2148, 2289-2290.
 Aldigeracius, Aldigeratius, Aldegeracius, 145, 1321, 1437, 1670, 1835, 2281.

Aldolinus, Aldulinus notarius, 292, 424, 990, 1380, 1545, 1730, 1821, 1827, 1922, 2294.
 Aldolinus Sgobii, 160, 164, 597, 1348, 1530, 1794-1795, 1910, 2075-2076, 2290.
 Alierius, 364, 915-916, 1295, 1493, 1726, 1966, 2113, 2328.
 Ambrosio (de), v. Bonanox, Iohannes, Trintinellus.
 Ambrosius de Calcava, 183, 596, 1283, 1697-1698, 1956, 1982, 2291-2292.
 Ambrosius çoaterius de Milano, 496, 498, 504-505, 781, 1098, 1279, 1551, 1786, 1805, 2187.
 Amirati pelliparii, filius q., filii q., Ventura f., 70, 547, 612, 1383, 1402-1403, 1428, 1455, 1527, 1621, 1790-1791, 1905, 1920, 2074, 2257.
 Andrea spicialis, 482, 516, 914, 1258, 1418, 1491, 1709, 1765, 1842, 1939-1940, 2095, 2273.
 Anselmo (de), v. Ugolinus.
 Anselmus de Colognola, 235, 347, 577, 1071-1072, 1387, 1679, 1706, 1996, 2262.
 Ansuisius de Castello, 120, 388, 1247, 1323, 1535, 1678, 1767, 1818, 2160-2161, 2285.
 Antonius Mafeus, 34.
 Ardiçonellus de Iohanne Scaiola, 202, 651, 667-668, 1011, 1276-1277, 2028-2029, 2251, 2389.
 Armergerius, Micheletus armergerius de sancto Petro, 170, 589, 1001, 1016, 1211, 1444, 1533-1544, 1907, 1944, 2235-2236.
 Arnaiuolus de sancto Iohanne in Valle, 286, 443, 1363, 1815, 1924, 1927, 2182-2183, 2346, 2351.
 Arnaldo (de), v. Musius.
 Arnaldus, 290, 1250, 1326, 1473, 1642, 1893, 1967, 2088, 2224.
 Arnaldus osbergerius, 72, 566-567, 1114, 1212, 1591, 1688, 2030, 2313, 2347.
 Aroais (de), v. Çeno.
 Artusius de Goofoaba, de Godonefaba, 106, 429, 1287, 1566, 1656-1657, 1833, 2121, 2301.
 Asinellus, Assinellus becarius, 451, 567-568, 937-938, 1298, 1435, 1859, 1941, 2296.
 Avanisius de Castello, 82, 1075-1076, 1176, 1233-1234, 1708, 1816, 1925, 2229, 2352.
 Avianus, 315, 1068, 1156.
 Avo (de), v. Marsilius de Bonçeno.
 Açatantus, 318, 578, 1322, 1566, 1725, 1962, 2151, 2153, 2209.
 Balduinus, Balduinellus de Pigna, 146, 611, 1384, 2257.
 Balduinus de Roçone iudice, 161, 1161, 1264-1265, 1530, 1794, 2289.
 Baçanellus de Façolo, 602, 897, 1302, 1653, 1711, 1801-1802, 1808, 2326.
 Bartholomeus de Baçis, 499, 867-868, 979, 1392-1393, 1513, 1828-1829, 1993-1994, 2252, 2344.
 Bastardo (de), v. Mançolus.
 Bavoisius, 823.
 Baçalerius de Acarino de Castello, 199-200, 720, 1110, 1239, 1337, 1460, 1466-1467, 1908, 1990-1991, 2216.
 Baçis (de), v. Bartholomeus.
 Becarinus, 1568.
 Belenao (de), v. Lafranchinus.
 Belenaus, 160.
 Bellando (de), v. Prevèus.
 Bellandus pistor, 662, 904, 961, 1404, 1580, 1720, 1792, 2245, 2350.
 Bellandus Campioni de Castello, 352, 422, 1214, 1781, 1788-1789, 1874, 1913, 2150, 2153, 2232, 2366, 2376, 2380.
 Bellebono (de), v. Iacobinus.
 Benedictus de Tumba, 579, 692-693, 700-701, 782-783, 1373-1374, 1433, 1844, 2272, 2335.

Beocho (de), v. Englemarius.
 Bergamo (de), v. Vecius.
 Bericus, Bericinus becarius, 513, 873, 1288, 1435, 1561, 1563, 1860, 2124, 2296.
 Bericus, Boricus scuarius, 173-174, 1033, 1269, 1489, 1643-1644, 1723, 1958, 1972, 2248.
 Bernardinus notarius, 315, 1156.
 Bernardinus raarolus, 297, 461, 1264, 1626-1627, 1701, 1970, 2109, 2212-2213, 2385-2386, 2396-2397.
 Bernardinus de Coriano, 1120.
 Bernardinus de Isarello, de Ysarello, 129-130, 703, 1041-1042, 1118, 1389-1390, 1683, 1775, 1861, 2286-2287.
 Bernardinus, Bernardus (de Uliverio de Castello), 337, 888, 1236, 1433, 1844, 2109, 2271, 2334.
 Bernardus, Bernardinus, 1068, 1938.
 Bernardus calçarierus, 1268, 1371.
 Bernardus tintor, 869, 1329, 1453, 1627, 1934, 1970, 2177, 2213, 2356, 2359.
 Bernardus de Achilice, 264, 671, 704, 969, 984-985, 1236-1237, 1852, 2329, 2361.
 Beroardo (de), v. Girardinus, Wilielmus.
 Betus, 297, 461, 1264, 1626, 1701, 1970, 2108, 2212, 2385, 2396.
 Biatrisina domina, 2017.
 Bicio (de), v. Iacobinus.
 Biemus calligarius, 364, 915, 968, 1295, 1493, 1726, 1966, 2113, 2328.
 Blanca (de), v. Enricus, Girardus.
 Blancus de Gandulfo, 132, 640, 731, 749, 1148, 1347, 1819, 1825-1826, 1921, 2160, 2293.
 Bocaleca, Bocaleca, Bocaleca, 697, 764, 1349, 1519, 1795, 1910, 2076, 2290.
 Boconcius, Bocconcinus, 167, 488, 1094, 1213, 1251, 1629, 1894, 1968, 2225.
 Bogetus de Munteaureo, 185, 403, 714, 746, 1250, 1251, 1346, 1893, 1967, 2046, 2224.
 Bolçe, v. Wido.
 Bonaconsa, 1153, 1263.
 Bonacursius mercarius de Orcio, de Orço, 328-329, 951, 952, 953, 1376, 1407, 1450, 1765, 1842, 1843, 1940, 2200, 2273.
 Bonanox de Ambrosio, fr. di Iohannes, 205, 641, 694, 697-698, 1029, 1063, 1405, 1420, 1634, 2048, 2255.
 Bonavegnua (de), v. Spinellus.
 Bonaventura de Girardo Lusco, 475, 931-932, 1014, 1406, 1521-1522, 1830, 1994, 2253-2254, 2345.
 Bonaventura, Ventura de Rapacoulo, 291-292, 424, 990, 1380, 1545, 1729-1730, 1820, 1826-1827, 1922, 2294.
 Bonaventura de Runcolino, v. Ventura.
 Bonensegna de Toelgardo, 330, 702, 818, 1095, 1269-1270, 1684, 1776, 1862, 2287.
 Bonetus de Munteaureo, de Monteureo, 98, 457, 1410, 1547, 1780, 1866-1867, 1986, 2186, 2306-2307.
 Bonetus de Prefereto, 129, 702-703, 1041, 1117-1118, 1389, 1682-1683, 1775, 1861, 2286.
 Bonfantino (de), v. Porrus.
 Bonifacius de Folco, 333-334.
 Bonifacio, Bonifatio magistro (de), v. Iacobinus.
 Bonifatio pistore (de), v. Petrus.
 Bonifatius, Bonifacius de Enverardo, 776-777, 1155, 1262, 1429, 1577, 1740, 1745, 2138, 2312.
 Bonifatius, Bonifacius de Iohanne Segala, 101, 462, 1235, 1430, 1631-1632, 1644, 2134, 2311-2312.
 Bonifatius, Bonifacius, Bonifacius de Scinipo, 251, 362, 966, 1241-1242, 1720-1721, 1793, 2246, 2351.

Bonoenvriago (de), v. Musius.
 Bonosius de Pasqualino, 913, 1411, 1467-1468, 1676, 1790, 2057-2058, 2077, 2233-2234, 2382.
 Bonsegnorinus, 233, 1029.
 Bonsegnorinus pelliparius, 141, 143-144, 172, 557, 1216, 1437, 1671, 1836, 2282.
 Bonsegnorinus de Enrico Scerpo, 236-237, 464-465, 1079, 1099, 1257, 1584, 1787, 1806, 2184-2185, 2242-2243.
 Bonsegnorinus de Maiarono, 1050, 1051, 1356-1357, 1468, 1478, 1724-1725, 1903, 1961, 1979-1980, 1999, 2003, 2208.
 Bonsegnorinus Peca, 562, 882, 1029, 1413, 1742, 1798, 1963, 2184, 2330, 2372.
 Bonusvicinus caudicus, 83, 456, 1087-1088, 1407-1408, 1546, 1813, 1928, 1947, 2024, 2275.
 Bonusvicinus de Çibello, 83, 456, 1088, 1408, 1546, 1813, 1928, 2024, 2275-2276.
 Bonvicino (de), v. Çagninus.
 Bonvilanus, Bonusvilanus, 765, 1024, 1289, 1435, 1449, 1560, 1859, 1941, 2295.
 Bonçagninus de Parona, 298-299, 549, 1011-1012, 1260, 1710, 1804, 1854, 1948, 2222.
 Bonçenellus calçarierus, 896, 1755, 1759.
 Bonçeno de Avo (de), v. Marsilius.
 Bonçenus de Faxanoto, 341, 551-552, 1299, 2201, 2217.
 Boricus, v. Bericus.
 Bosius scuarius, 84, 92, 125, 722, 1147, 1597.
 Bosomus de Quinciano, 446, 712, 779, 997, 1218, 1772-1773, 1857, 2227, 2337.
 Boto (de), v. Girardus.
 Boçanus, 103, 644, 949, 1325, 1436, 1669, 1695, 1834, 2280.
 Braça, 1951.
 Brexanus, v. Marchesius.
 Briciolus, 2172.
 Brunichetus, 575, 767, 972, 1385, 1544, 1682, 1774, 1860, 2286.
 Brusamolino, Bruxamolino (de), v. Çilius.
 Bruxao (de), v. Tebaldinus.
 Burgoleco (de), v. Odo.
 Cagaenaqua, Cagainqua, v. Iacobinus.
 Calcava (de), v. Ambrosius.
 Caligario (de), v. Giselbertinus, Mutus.
 Campioni, v. Bellandus.
 Cantoro (de), v. Randisius.
 Capa de Munçambano, 696, 899, 995, 1381, 1908, 1991, 2216.
 Capra (de), v. Enrigetarius.
 Caritas, Karitas de Nigrario, 614, 900, 1043, 1379, 1729, 1840, 2035, 2305.
 Carlavario (de), v. Çanetinus.
 Carlaxarius murarius, 1119.
 Carlaxarius Poltrele, 872, 1037, 1177-1178, 1362, 2002.
 Caroli, v. Otobonus.
 Castellanus, 823, 826, 1210, 1847, 2095-2096.
 Castello (de), v. Albertinus, Bocameça, Ansuusius, Avanisius, Baçalerius de Acarino, Bellandus, Bernardinus de Uliverio, Conradinus, Cumilianus, Donus, Girardus, Guerisius, Malabotus, Mançinus, Mançolus de Bastardo, Marsilius de Bonçeno de Avo, Midantus de Fluxa, Otolinus de Torro, Raimundus de domino Marcio, Sigentfredus.
 Cavaçola (de), v. Girardus, Iacobinus.
 Cavaço (de), v. Dominicus.
 Caçaasinos, Caçaasinos, v. Enricus.

Caçaus, v. Kaçaus.
 Cepe, v. Totus f.
 Cereta, Cerea (de), v. Girardus.
 Cesse, Cese, v. Compagnonus.
 Chabriel de domino Iacobo de Roçone iudice, 80, 1053, 1162, 1371, 1794, 2289, 2389.
 Chenapus, v. Kenapus.
 Cicardus de sancto Paulo, 592, 864, 1047, 1282, 1812, 1928, 2025, 2274-2275, 2367.
 Cipo (de), v. Englemarius, Ventura.
 Citaino (de), v. Çacaranus.
 Clariana (de), v. Iacobinus.
 Clavega, Claviga (de), v. Daniotus, Sulimanus.
 Coatesa, v. Iacobinus.
 Colognola (de), v. Anselmus.
 Compagnonus f. Cesse, Cese, 94, 679, 689, 1022, 1320, 1332, 1511, 1821-1822, 2021, 2308-2309.
 Conradinus de Castello, 182, 1039, 1166, 1308-1309, 1514, 1539, 1686-1687, 1704, 1846, 2098, 2268.
 Conradinus, Conratus de Falconeto, 541, 800, 1287, 1859, 1917, 1941, 2295.
 Conradinus de Olivario, 34-35, 269, 341-342, 348, 440, 974, 1083, 1168, 1206, 1210-1211, 1398, 1575, 2028, 2250.
 Conradinus Donesdeo, Donesdei 454, 1049, 1321, 1436, 1638-1639, 1670, 1835, 2280-2281.
 Conradinus Malengi, 675, 729, 764, 992-993, 1305, 1689-1690, 2032, 2314, 2348-2349.
 Conto (de), v. Tebaldinus.
 Copa (de), v. Enricus.
 Copadebove, Copadebo, 221, 276, 441, 489, 963, 1239, 1839, 2034, 2304.
 Coriano (de), v. Bernardinus.
 Costanciis (de), v. Micheletus.
 Covabesanto (de), v. Naimerinus.
 Crescentius de Melda, 310-311, 381-382, 988-989, 1208-1209, 1848-1849, 2210.
 Crescentius, Crexencius Nalterii, 156-157, 334, 1390, 1727-1728, 1749-1750, 1900, 1923, 1989, 2322.
 Crexenciis, Crexentiis, Crescenciis (de), Crexencionum, Crescenciorum, v. Albericus.
 Cumilianus de Castello, 239, 1169, 1378, 1563, 1686, 1704, 1846, 2096, 2098, 2267.

 Dalfinus de Premaceri, 132, 639, 733, 750, 1149, 1347, 1819, 1825, 1921, 2159, 2292-2293.
 Dalismanus, Dalixmanus notarius, 870, 1040, 1042, 1137, 1312, 1315, 1328, 1593, 1777, 1895-1896, 2236-2237, 2258.
 Dalismanus de Regencino, 655, 724, 744, 765, 1217, 1395-1396, 1398, 1752, 2079-2080, 2266, 2332-2333.
 Danioto (de), v. Ventura.
 Daniotus radarolus, 215-216, 258-259, 405, 1300, 1505, 1653-1654, 1803, 1809, 2197, 2326-2327.
 Daniotus tintor, 122, 258, 623, 1215, 1632, 1804, 1854, 1984, 2069, 2221-2222.
 Daviellus, 110, 153, 1174, 1389, 1641, 1707, 1890-1891, 1997.
 Deodatus de Clavega, 266, 558, 728, 936, 1313, 1372, 1469, 1778, 1897, 2238, 2259.
 Deomelde (de), v. Mançolus.
 Deotesalvi, Deotesalvo, Deotesalvet, 255, 289, 401, 1370, 1815-1816, 1892, 1924, 2229, 2352.
 Dolçoboaro (de), v. Ventura.

Dominicus de Cavuço, 103, 644, 949, 1326, 1436, 1669-1670, 1695, 1834, 2280.
 Dominigus de Passasevo, 1267, 2199-2200.
 Donesdeo, Donesdei, v. Conradinus.
 Donus tintor, 148, 710, 1365, 1476, 1700, 1969, 2144, 2212, 2385, 2396.
 Donus de Castello, 246, 252, 1109, 1348, 1457, 1504, 1654, 1802, 1808, 2326.

 Engelerius de Rodulfo, 266, 548, 728, 936-937, 1313, 1372, 1470, 1778, 1897, 2238, 2259.
 Engeraldaa (de), v. Iohannes.
 Englemarius, Englomarius, 525, 1368.
 Englemarius Englomarius murarius, 675, 729, 764, 992, 1305, 1689, 2031, 2314, 2348.
 Englemarius de Beocho, 409-410, 714-715, 747, 807-808, 812, 1334, 1381-1382, 1823, 2021, 2092, 2310.
 Englemarius, Englomarius de Cipo, 280, 590, 1247, 1394, 1767, 1818, 2111, 2285, 2346.
 Englomarius de Mundonego, 302.
 Enrico Scerpo (de), v. Bonsegnorinus.
 Enrico Teotonico (de), v. Çuco.
 Enricus Caçaasinos, Çaçassinos, 795, 933-934, 1130, 1131, 1351, 1693, 1852-1853, 1939, 2172, 2329.
 Enricus, Enrighetus de Alberico, 258, 299, 550, 1012, 1260, 1710, 1805, 1854-1855, 1984, 2222.
 Enricus, Enrighetus de Blanca, 215, 258, 405, 1299, 1504, 1653, 1802-1803, 1808, 2197, 2326.
 Enricus, Enrighetus de Copa, 625, 901, 1107, 1310, 1328, 1510, 1672, 1871, 2269.
 Enricus, Henricus de Iohanne Sterno, 98-99, 462-463, 1410-1411, 1548, 1780, 1867, 1987, 2186, 2307.
 Enricus de Pruno, 124-125, 722.
 Enrighetus de Capra, 190-191, 199, 1303, 1454, 1510, 1722, 1951, 1971, 2065, 2247-2248, 2376.
 Ententora (de), v. Tebaldinus.
 Enverardo (de), v. Bonifacius, Marchesius, Riprandus.
 Enverardus, v. Henverardus.
 Enverardus notarius, v. Henverardus.
 Enverardus, Henverardus pelliparius, 74, 236, 408-409, 606, 1281-1282, 1313-1314, 1360, 1590, 1593, 1599-1600, 1734, 1778, 1851, 1897, 1937, 2076, 2115, 2237, 2259, 2328-2329.
 Episcopo (de), v. Tebaldinus Nasi.

 Facinus de Fluriana, 571, 729, 871, 1005, 1365, 1431, 1735, 2312.
 Falconeto (de), v. Conradinus.
 Falconetus becarius, 300, 664, 1275-1276, 1709-1710, 1804, 1855, 1984-1985, 2170-2171, 2222.
 Falconetus de Walfardo, de Gualfardo, 546, 841, 921, 1085-1086, 1304, 1831, 2215.
 Falsorgo (de), v. Vernesinus.
 Faxanoto (de), v. Bonçenus.
 Façolo (de), v. Balçanellus.
 Federicus imperator, 2400.
 Ferariis (de), v. Toto, Çiraldus.
 Fidentiis, Fidenciis, Fedentiis (de), Fidenciorum, Fidentiorum, v. Iacobinus.
 Filipus, 515, 958, 1258, 1842-1843.
 Finus massarius, 1027, 1565, 1572.
 Finus tintor, 616, 978, 1417-1418, 1509, 1780, 1866, 1987, 2306.

Flamberto (de), v. Girardinus.
 Flambo (de), v. Aimericus.
 Fluriana (de), v. Facinus.
 Fluridata (de), v. Ugolinus.
 Fluxa (de), v. Midantus.
 Folco (de), v. Bonifacius, Ventura.
 Fontanellis (de), v. Omnebonus.
 Formaro (de), v. Iacobinus.
 Freolandus, 542, 875, 1355, 1692, 1829, 1994, 2133, 2253, 2344.
 Fruçerius calligarius, calçarierius, 227, 306, 343, 1120, 1268, 1656, 1732, 1832, 2300.
 Fruçerius de Mercato Novo, 2044.

Gabaldianus, 288, 1138, 1417, 1792, 2119, 2245, 2264, 2350.
 Gaimarinus de Pilonio, 594-595, 769, 1026, 1250, 1284, 1629, 1893, 1967, 2223-2224.
 Galesegna, 880, 2371.
 Gambarinus, 482, 914, 1418, 1709, 1841-1842, 1939, 2094, 2273.
 Gambarus de Paniçolo, 887-888, 1561-1562.
 Gandulfinus, Gandulfus de Plaçamaiora, 237, 465, 1080, 1099-1100, 1101, 1257-1258, 1584, 1648, 1787, 1806-1807, 2185, 2243.
 Gandulfo (de), v. Blancus.
 Gandulfus osbergerius, 687, 833, 1079, 1099, 1101, 1327, 1551, 1569, 1786, 1806, 2130, 2242.
 Gardus, 316, 1209, 1440, 1463, 1750, 1900, 1989, 2001, 2148, 2322.
 Gargnia, 1049-1050, 1639.
 Gavantonus, 477, 798, 1031, 1370-1371, 1641, 1707, 1997, 2264.
 Gebetanus, v. Iebetanus.
 Gilbertus tintor, 616, 978, 1416, 1508, 1779, 1866, 1986, 2306.
 Gilbertus de Tumba, 579, 692, 700, 782, 1373, 1433, 1844, 2271, 2334-2335.
 Gilbertus Rachamete, 178, 480, 1109, 1238, 1442, 1691, 1906, 1942, 2005, 2234.
 Girardinus, Girardus de Beroardo, 766, 767.
 Girardinus de Simon, 75.
 Girardo tintore (de), v. Lafranchinus.
 Girardo Lusco (de), v. Bonaventura.
 Girardus de Blanca, 170-171, 589, 1001, 1016, 1211-1212, 1444, 1533, 1907, 1944, 2236.
 Girardus de Boto, 184, 560-561, 608, 713, 914, 1246, 1271, 1290-1291, 1333, 1336, 1713, 1715, 1766, 1817, 1822-1823, 1885, 1886, 2021, 2067-2068, 2176, 2284, 2310.
 Girardus de Castello, 712-713, 913, 1270-1271, 1333, 1336, 1822, 2021, 2176, 2310.
 Girardus de Cavaçola, 183, 1697, 1982, 2291.
 Girardus de Cereta, de Cerea, 449, 1278, 1906, 1943, 2235.
 Girardus, Girardinus de Flamberto, 781, 1121, 1375, 1509, 1656-1657, 1833-1834, 1881, 2301.
 Girardus de Musca, 186, 358, 1266, 1497, 1812-1813, 1929, 1931, 2025, 2175, 2275.
 Girardus de Quinciano, 608.
 Girardus de Tosco, de Tusco, 348-349, 435, 1351, 1506, 1720, 1792-1793, 1848, 2245-2246, 2350.
 Girardus Muçapotoni, 544-545, 1231-1232, 1869-1870, 1945.
 Girardus Straverti, 84, 1153, 1263, 1338, 1908-1909, 1991-1992, 2054, 2217.
 Giselbertinus pelliparius de Calligario, 330-331, 702, 818-819, 1096, 1270, 1684, 1776-1777, 1862, 2288.
 Giselberto (de), v. Prandus.
 Goofaba, Godonefaba (de), v. Artusius.

Gotogueiso, v. Riprandinus sartor.
 Greco (de), v. Iohannes.
 Grecus, Gretus de Regencino, 655, 724, 744, 889, 1117, 1216, 1349, 2016.
 Griffus, Giffus, 72, 567, 1114, 1212, 1591, 1689, 2031, 2313, 2347.
 Gronda, Grunda, 515, 958, 1259, 1843.
 Guarientus, Warientus de Magistro, 917, 948, 1383, 1420, 1475, 1634, 2048, 2255-2256.
 Guerisius, Werisius de Castello, 239, 1169, 1378, 1564, 1686, 1704, 1846, 2096, 2267.
 Guifernellus, Wifernellus, 131, 731, 749, 753-754, 1106, 1124, 1149, 1187-1188, 1281, 1466, 1557, 2231.
 Gundus, 458.
 Guxolengo (de), v. Rainaldus.
 Henverardus, Enverardus, 173, 1430, 1432, 1577, 2312.
 Henverardus, Enverardus notarius, 1, 35, 52-63, 996, 1151, 1169-1170, 1317, 1665-1666, 2007, 2161, 2316, 2319, 2399.
 Iacobinus calçarierius, 94, 678-679, 689, 1022, 1320, 1332, 1511, 1821, 2020, 2308.
 Iacobinus Cagaenqua, Cagainqua, 598, 872, 1036, 1163, 1177, 1361-1362, 1588, 1772, 1857, 1872-1873, 2226, 2336.
 Iacobinus Coatesa, Caudetesa, 197, 1136-1137, 1374-1375, 1723-1724, 1959, 1973, 2195, 2249, 2375.
 Iacobinus de Bellebono, 444-445, 865, 945-946, 1228, 1313, 1512, 1777-1778, 1896, 2237, 2259.
 Iacobinus de Bicio, 565, 1219-1220.
 Iacobinus caudidicus de magistro Bonifacio, Bonifatio, 147-148, 941-942, 943, 955-956, 1172, 1345, 1507-1508, 1820, 1826, 2293-2294.
 Iacobinus de Cavaçola, 596, 1283, 1957.
 Iacobinus de Clariana, 184, 560, 1246, 1290, 1713, 1766, 1817, 1884, 1886, 2067, 2283.
 Iacobinus de Fidentis, Fidenciis, Fedentis, Fidenciorum, Fidentiorum, 96, 598, 1108, 1119, 1409-1410, 1549, 1773, 1858, 2227, 2337.
 Iacobinus de Formaro, 208, 722, 1139, 1408-1409, 2056, 2059-2060.
 Iacobinus de Marchesino de Rothofreo, de Rotofreo, 155, 649, 738, 1271-1272, 1743, 1798-1799, 1964, 2162, 2331.
 Iacobinus de Pigna, 454-455.
 Iacobo domino (de), v. Balduinus, Chabriel, Oto de Roçone iudice.
 Iebetanus, Çebeanus, Gebetanus calligarius, 264, 671-672, 705, 969, 985, 1237, 1852, 2329, 2361.
 Illasio, Ihasio, Yllasio (de), v. Manfredinus, Pericinus.
 Insulo (de), v. Bonsegnorinus f. Maiaroni.
 Iohanne Scaiola (de), v. Ardiçonellus, Çagninus.
 Iohanne Segala (de), v. Albertinus, Bonifacius.
 Iohanne Serno (de), v. Enricus.
 Iohannes tintor, 374, 637-638, 1344, 1708, 1781, 1789, 1874, 1936, 2132-2133.
 Iohannes de Ambrosio, fr. di Bonanox, 205, 640, 694, 697, 1063, 1405, 1420, 1634, 2048, 2255.
 Iohannes de Bonvicino, 310, 592, 1047, 1282, 1812, 2025, 2274.
 Iohannes de Engaraldaa, 368, 1160, 1416, 1440, 1749, 1899, 1989, 2102-2103, 2322, 2374.
 Iohannes de Gebigo, 208, 722, 1357-1358, 1870, 1945-1946, 2205-2206.
 Iohannes de Greco, 1040-1041, 1042, 1137-1138, 1312-1313, 1315, 1328-1329, 1593, 1777, 1896, 2237, 2258.
 Iohannes de Leticia, 410, 714, 747, 808, 813, 1334, 1382, 1823, 2022, 2092, 2310-2311.

- Iohannes de Massario, de Masario, 445, 712, 779, 996-997, 1218, 1772, 1857, 2226-2227, 2336.
 Isarello, Ysarello (de), v. Bernardinus.
 Isnardus, Ysnardus calçarerius, 631, 1439-1440.
- Kaçaus, Caçaus, 800, 1859, 1917, 1941, 2295.
 Kenapus, Chenapus, 374, 638, 1345, 1708, 1782, 1789, 1874, 1936, 2233, 2365.
- Lafranchinus de Belenao, 288, 1138, 1417, 1720, 1792, 2119, 2245, 2350.
 Lafranchinus de Gabaldiano, 160.
 Lafranchinus de Girardo tintore, 548, 1231, 1869, 1944-1945.
 Lafranchinus de Mançolo, 127, 366, 1280, 1750-1751, 2107, 2323.
 Lafranco (de), v. Çenarius.
 Leticia (de), v. Iohannes.
 Lusco, v. Bonaventura de Girardo.
- Mafeus, v. Antonius.
 Magistro (de), v. Guarientus.
 Magnanus notarius, 280, 590, 1247, 1394, 1767, 1818, 2112, 2285, 2346.
 Magonus tintor, 213-214, 635, 1356, 1727, 2117.
 Maiaroni de Insulo filius, 1478, 1999.
 Maiarono (de), v. Bonsegnorinus.
 Malabotus (de Uliverio de Castello), 336, 888, 1235-1236, 1433, 1844, 2109, 2271, 2334.
 Malengi, v. Conradinus.
 Malerba, 634.
 Manda (de), v. Vivianus.
 Manfredinus de Illasio, de Ylasio, de Ylasio, 291, 399, 936, 1362, 1642, 1725, 1950, 1961, 2208.
 Manfredo Roaro (de), v. Çeno.
 Mançinus, 565, 1219.
 Mançinus de Castello, 217, 502, 974, 977, 1261, 1513, 1539, 1686, 1704, 1846, 2013, 2267.
 Mançinus de sancta Anastasia, 315-316, 951, 1067-1068, 1124-1125, 1141-1142, 1150, 1156, 1187, 1355, 1554, 1660, 2231-2232.
 Mançolo (de), v. Lafranchinus.
 Mançolus de Bastardo de Castello, 210-211, 1267, 1445, 1477, 1689, 2004, 2031, 2199, 2313, 2347-2348.
 Mançolus de Deomelde, de Demelde, 613-614, 803, 805, 1043, 1372-1373, 1524, 1840, 2035, 2304.
 Mançolus de Ruberto, 765, 1024, 1289, 1434-1435, 1448, 1560, 1858, 1940-1941, 2295.
 Marchesino de Rothofreo (de), v. Iacobinus.
 Marchesinus, Marchesius de Verariis, 659, 831, 1353, 1579, 1780-1781, 1868, 1988, 2188, 2307-2308.
 Marchesius, Marchesinus Brexanus, 70, 150, 1322, 1527, 1621-1622, 1790, 2078, 2257.
 Marchesius de Enverardo, 440, 1206-1207.
 Marcio domino de Castello (de), v. Raimundus.
 Marsilius, 270.
 Marsilius de Bonçeno de Avo de Castello, 230, 415, 435, 530, 851, 853, 856, 858, 859, 950, 1038, 1274, 1285, 1476-1477, 1550, 1581, 1612, 1758, 1998, 2277.
 Marsilius de Sançerono, de Sançenono, 661-662, 904, 960, 1404, 1580, 1719-1720, 1791-1792, 2244-2245, 2349-2350.
 Martinus osbergerius, 1419.

- Martinus pistor, 917, 948, 1382, 1420, 1423, 1475, 1633-1634, 2048, 2255.
 Martinus de Alberico Pelao, 580, 903, 1311, 1344, 1674, 1873, 2104, 2270.
 Martinus Vicentinus, 409.
 Masario (de), v. Iohannes.
 Mateus, Matheus notarius, 290, 1250, 1326, 1473, 1642, 1893, 1967, 2088, 2224.
 Melda (de), v. Crescentius.
 Mercato Novo (de), v. Çeva.
 Meçane (de), v. Vivianus de Via.
 Micheletus armergerius, v. Armergerius.
 Micheletus de Costanciis, de Costantiis, 450, 1376, 1842, 2200-2201, 2273-2274.
 Midantus de Fluxa de Castello, 182, 1040-1041, 1166, 1309, 1514, 1539, 1687, 1705, 1847, 2098, 2268.
 Milano (de), v. Ambrosius, Niger.
 Millus, 76, 1049, 1306, 1469, 1590, 1689, 2002, 2031, 2314, 2348.
 Molis (de), v. Terçanus.
 Monteauero, Munteauero (de), v. Bogetus, Bonetus, Paganinus.
 Moscardo (de), v. Turisendinus.
 Mucius de Achilice, 650, 705, 791, 1039, 1388, 1851-1852, 1938, 2329, 2361-2362.
 Muncius, 348, 438, 1350, 1506, 1848, 2140, 2210.
 Mundonego (de), v. Englomarius.
 Munroellus, 2003.
 Muntenario (de), v. Spinellus.
 Munçambano (de), v. Capa, Wilielmus.
 Musca (de), v. Girardus.
 Musius fornacerius, 1465, 1759, 1763-1764.
 Musius de Arnaldo, 1222, 1230-1231, 1506-1507, 1658, 1922-1923, 2140, 2209-2210.
 Musius de Bonoenvriago, 686, 783, 1366, 1443, 1691, 1906-1907, 1943, 2005-2006, 2196, 2234-2235.
 Mutus, Mucius de Caligario, 595, 886, 1055, 1060-1061, 1265, 1310, 1588, 1673, 1872, 2269.
 Muçapotoni, v. Girardus.
- Naimerinus de Covabesanto, 155-156, 308, 338-339, 343, 737-738, 1020, 1414, 1479-1480, 1743-1744, 1799-1800, 1964-1965, 2331-2332.
 Nalterii, v. Acarinus, Crescentius.
 Narigamo, v. Tebaldinus de Vitale.
 Nascus, fr. di Pipionus, 507, 802, 805, 1297, 1820, 1826, 1921, 2194, 2293.
 Nasi de Episcopo, v. Tebaldinus.
 Niger de Milano, 763, 1161, 1181, 1185, 1265, 1519, 1794, 1910, 2289.
 Nigra (de), v. Ventura.
 Nigrario (de), v. Caritas.
 Novellus, 445, 865, 1228, 1512.
- Odo de Burgoleco, 391, 430, 1090, 1353, 1645, 1683, 1775, 1861, 2287.
 Olvradius, 291, 399, 936, 1363, 1643, 1725, 1951, 1962, 2209.
 Omnebonus, 301-302.
 Omnebonus de Fontanellis, 392, 430, 1090, 1353-1354, 1645, 1683-1684, 1775-1776, 1861-1862, 2287, 2364.
 Omnebonus de Pregoio, 525, 1368, 1419-1420, 1424-1425, 2047-2048, 2174-2175, 2254-2255.
 Orciga (de), v. Çeno.
 Orcio, Orço (de), v. Bonacursius.
 Osa, Ossa (de), v. Wido, Wilielmus.
 Ostacius pelliparius, 557, 1216, 1438, 1439, 1671, 1836, 2282.
 Otobonus Caroli, 216, 461, 1044, 1231, 1658, 1848, 1923, 2210.

- Otolinus de Torro, de Toro de Castello, 142, 587, 1135-1136, 1217, 1364, 1395, 1620-1621, 1752, 2146, 2265-2266, 2332.
 Otonelli, filius q., 1010.
 Oto de domino Iacobo de Rocone iudice, 80, 1053, 1060, 1162, 1371, 1793-1794, 1909, 2040, 2289, 2389, 2394.
 Oupedano (de), v. Widotus.
- Paganinus de Monteureo, 633-634, 766, 768, 768.
 Palermus notarius, tabelio, 47, 347, 430-431, 467, 1413, 1679, 1706, 1978, 1996, 2262-2263.
 Paniçolo (de), v. Gambarus.
 Parona (de), v. Bonçagninus.
 Paso (de), v. Rodulfinus.
 Pasqualino (de), v. Bonosius.
 Passasevo (de), v. Dominigus.
 Pasta (de), v. Pericinus.
 Pataro (de), v. Ravagnanus.
 Paula (de), v. Vitalis.
 Peca, v. Bonsegnorinus.
 Pericinus, Perinus, 389, 814, 1259, 1843, 2065, 2271, 2334.
 Pericinus de Illasio, Ylasio, Ilasio, 133, 1052, 1325, 1432, 1458, 1542, 1845, 2272, 2333.
 Pericinus de Pasta, 106, 429, 1286, 1565-1566, 1656, 1833, 2121, 2300-2301.
 Pericinus de Pulço, 331, 828, 1233, 1530-1531.
 Petrus de Bonifatio pistore, 793, 933, 1129, 1132, 1351-1352, 1692-1693, 1852, 1938, 2330.
 Petrus de Pulmonibus, 578-579, 912, 964, 1268, 1443, 1518, 1906, 1943, 2235.
 Petrus de Vienna, 241.
 Petrus de Çanebono de Tumba, 546-547, 842-843, 921-922, 1086, 1304, 1831-1832, 2172-2173, 2214-2215.
 Petrus Vanoe, Vanoa, 185, 358, 1264, 1497, 1812, 1929, 1931, 2024-2025, 2175, 2275.
 Pigna (de), v. Balduinellus, Iacobinus.
 Piloni (de), v. Gaimarinus.
 Pipionus, fr. di Nascus, 507, 802, 1297, 1819-1820, 1826, 1921, 2193, 2293.
 Piçolbonus piscarolus, 104, 408, 939, 1386, 1437, 1670, 1695, 1835, 2281.
 Piçolo, Piçol pistore (de), v. Çeno.
 Plaçamajora (de), v. Gandulfinus.
 Plaçolanus ferarius, faber, 743, 889, 1117, 1349, 1396, 1752-1753, 2016, 2019, 2266, 2333.
 Poltrella, v. Carlaxarius.
 Porrus, Porus de Bonfantino, 82, 1076, 1176, 1234, 1708, 1816, 1925, 2230, 2353.
 Portenariis (de), v. Veritas.
 Poucolinus de sancto Vitale, 313, 360, 953, 1412, 1451, 1548, 1855-1856, 1985.
 Prandus de Giselberto, 120, 1247, 1249, 1323, 1535, 1767, 1818, 2160, 2284-2285.
 Prefereto (de), v. Bonetus.
 Pregoio (de), v. Omnebonus.
 Premaceri (de), v. Dalfinus.
 Preveus de Bellando, 313, 360, 484, 953, 1392, 1412, 1451, 1548, 1782, 1789, 1855, 1985, 2090, 2233, 2376.
 Pruno (de), v. Enricus.
 Pulmonibus (de), v. Adaminus, Petrus, Tebaldinus.
 Pulço (de), v. Pericinus.
 Punço (de), v. Ubertinus.

- Quinciano (de), v. Bosomus, Girardus.
- Rachameta, 686, 783-784, 1366, 1691, 1906, 2196.
 Rachamete, v. Gilbertus, Çagninus.
 Raimundus de domino Marcio de Castello, 78-79, 110, 114, 135, 604, 1330, 1331, 1559-1560, 1717-1718, 1758, 1831, 2050, 2135, 2171, 2211, 2214, 2393, 2397.
 Rainaldo (de), v. Ubertinus.
 Rainaldus seclarius, 632, 816, 1230, 1675, 1840, 2207.
 Rainaldus de Guxolengo, de Gusolengo, 1221-1222, 1465.
 Ramonus, 532, 729, 864, 1241, 1966, 2118, 2198, 2328.
 Randisius de Cantoro, 1433, 1543.
 Rapacoulo (de), v. Bonaventura.
 Ravagnanus de Pataro, 389, 814, 1259, 1844, 2065, 2271, 2334.
 Regencino (de), v. Dalismanus, Grecus.
 Rendivaca (de), v. Albertinus.
 Ribaldinus, 579, 964, 1443, 1532.
 Riprandinus sartorius Gotogueiso, 238, 478, 1079, 1099, 1240, 1585, 1786, 1805, 2149, 2241-2242.
 Riprandus de Enverardo, 777, 1155, 1262, 1429, 1577, 1740, 1745, 2138, 2312.
 Roaro, v. Çeno de Manfredo.
 Rodulfinus mercarius, 609, 627, 835, 849-850, 1320-1321, 1485, 1870-1871, 1946, 1955, 2315.
 Rodulfinus de Paso, de Pasio, 883-884, 1157, 1385, 1659, 1779, 1866, 1986, 2158, 2306.
 Rodulfinus de Walda, de Guarda, 357-358, 719-720, 874, 935, 1255-1256.
 Rodulfo (de), v. Engelerius.
 Romaninus, 133, 1052, 1325, 1458, 2272, 2334.
 Rothofreo, Rotofreo (de), v. Iacobinus de Marchesino.
 Rocone iudice (de), v. Balduinus, Chabriel, Oto.
 Ruberto (de), v. Mançolus.
 Runcolino (de), v. Ventura.
- Sancta Anastasia (de), v. Mançinus.
 Sancto Iohanne in Valle (de), v. Arnaiuolus, Çauforninus.
 Sancto Nicholao (de), v. Ventura.
 Sancto Paulo (de), v. Cicardus.
 Sancto Petro (de), v. Micheletus o Armergerius.
 Sancto Vitale (de), v. Poucolinus.
 Sançeronon, Sançeronon (de), v. Marsilius.
 Scaiola, v. Ardiconellus, Çagninus de Iohanne.
 Scala, Scalis (de), v. Çamboninus.
 Scançanellus, 511, 885, 886, 962, 1290, 1659, 1816, 1924, 2229, 2352.
 Scerpo, v. Bonsegnorinus de Enrico.
 Scinipo (de), v. Bonifacius.
 Scona, v. Xona.
 Segala, v. Albertinus, Bonifacius de Iohanne.
 Sgobii, v. Aldolinus.
 Sida pelliparius, 575, 767, 972, 1385, 1544, 1682, 1774, 1860, 2286.
 Sigenfredus de Castello, 217, 502, 977, 1261, 1514, 1539, 1686, 1704, 1846, 2268.
 Simon (de), v. Girardinus.
 Spaiardo (de), v. Vivianellus.
 Sperença, 246, 254, 1109, 1348, 1457, 1504, 1654, 1802, 1808, 2326.
 Spinellus de Bonavegnua, 118, 486, 1247, 1319, 1535, 1766, 1817, 2132, 2284.

- Spinellus de Muntenario, 357-358, 719, 873, 935, 1255, 1337-1338, 1459, 1908, 1991, 2216.
 Squassagovus, 157, 650, 741, 1341, 1499, 1719, 1791, 2063, 2244, 2349, 2365.
 Sterno, v. Enricus de Iohanne.
 Straverti, v. Girardus.
 Stricus, 214, 635, 1356, 1727, 2117.
 Sulimanus de Clavega, de Claviga, 122, 622-623, 1214, 1632, 1803, 1854, 1983-1984, 2069, 2221.
 Supramons, 562, 882, 1414, 1742-1743, 1798-1799, 1963, 2184, 2330-2331, 2372.
- Tavianus, 304, 509, 1307, 1677, 1882, 1981-1982, 2291, 2363-2364.
 Tebaldinus, 235, 346-347, 577, 1071, 1387, 1679, 1706, 1996, 2262.
 Tebaldinus, Tebaldu notarius, 179, 307, 573, 1013, 1124, 1187, 1369, 1619, 2230-2231.
 Tebaldinus de Bruxao, 602-603, 898, 1302, 1653, 1711, 1802, 1808, 2326.
 Tebaldinus de Conto, 1303, 1454-1455.
 Tebaldinus de Ententora, 364, 532, 730, 864, 1240-1241, 1965-1966, 2118, 2198, 2327.
 Tebaldinus de Pulmonibus, 196, 201-202, 1028-1029, 1136, 1374, 1723, 1958-1959, 1972, 2194, 2249, 2375.
 Tebaldinus de Vitale Narigamo, 431-432, 646-647, 1296, 1332-1333, 1510-1511, 1822, 2020, 2181, 2309.
 Tebaldinus Nasi, Visi de Episcopo, 883, 1157, 1384, 1659-1660, 1779, 1865-1866, 1986, 2157, 2305-2306.
 Terçanus, 841, 842, 854, 1085.
 Terçanus pistor, 511, 885, 919, 921, 962, 1290, 1659, 1816, 1925, 2229, 2352.
 Terçanus de Molis, 341, 551, 1299, 1575, 2028, 2201, 2217, 2251.
 Thomasinus, Thomasinus notarius, 299, 664, 1276, 1710, 1805, 1855, 1985, 2171, 2223.
 Toelgardo (de), v. Bonensegna.
 Tofania (de), v. Ventura.
 Torro, Toro (de), v. Otolinus.
 Torsellus, 688, 833, 1009, 1101, 1327, 1552, 1569, 1787, 1806, 2130, 2242.
 Tosco, Tusco (de), v. Girardus.
 Toto, Totus f. q. Cepe, 595, 886-887, 1055, 1265-1266, 1310, 1588-1589, 1673, 1872, 2270.
 Toto de Ferariis, 803-804, 806, 1139, 1409, 1524, 2056-2057, 2257.
 Trintinellus de Ambrosio, 221, 276, 390, 772, 1350, 1622, 1839, 2303-2304.
 Tumba (de), v. Benedictus, Gilbertus, Petrus de Çanebono.
 Turisendinus de Moscardo, 571, 729, 871, 1005-1006, 1110-1111, 1365, 1430, 2312.
- Ubertinus de Adamo Çanca, 256, 594, 769, 1026, 1250, 1284, 1629, 1892-1893, 1966-1967, 2223.
 Ubertinus de Adelberio, de Adelbero, 848, 924, 926, 983, 1342-1343, 1652, 1711, 1801, 1807, 2325.
 Ubertinus de Funço, de Puncio, 848-849, 857-858, 923, 926, 983, 1343, 1653, 1712, 1801, 1807-1808, 2325-2326.
 Ubertinus de Rainaldo, 367-368, 1159, 1415, 1440, 1748-1749, 1899, 1989, 2102, 2322, 2374.
 Ubicinus spicialis, 391, 806, 1419, 1524, 1871, 1946, 2123, 2315.
 Ugetus, 900, 1729.
 Ugolinus de Anselmo, 231, 233, 555, 1051-1052, 1301-1302, 1722, 1958, 1971-1972, 2248, 2342-2343.
 Ugolinus de Fluridata, 107, 112, 1009, 1237, 1597, 1830, 1995, 2254, 2345.
 Ugone Moleso (de), v. Çenellus.

- Uliverio (de), v. Bernardinus (de Castello), Conradinus, Malabotus (de Castello).
 Ulmo (de), v. Adelardus.
- Vallarianus, Valarianus, 316, 1209, 1441, 1463, 1567, 1750, 1900, 1990, 2001, 2149, 2293, 2323.
 Vallarinus, Valarinus, 147, 804, 942, 955, 1171, 1345, 1507, 1820, 1826.
 Valletus, 321, 383, 1074, 1296, 1618, 1702, 1971, 2214, 2385, 2396.
 Vanoa, v. Petrus.
 Vecius, Wercius de Bergamo, 154, 648, 738, 1271, 1480, 1743, 1799, 1964, 2162, 2331.
 Ventura calçarerius, 179, 306-307, 573, 1012-1013, 1123-1124, 1187, 1369, 1619, 2230.
 Ventura de Aderlato, 100, 462, 1234-1235, 1430, 1631, 1644, 2134, 2311.
 Ventura de Cipo, 221, 1507.
 Ventura de Danioto, 163, 321, 383, 1073-1074, 1295-1296, 1618, 1701-1702, 1970-1971, 2213, 2384-2385, 2395-2396.
 Ventura de Dolçoboaro, 156, 241, 381, 988, 1208, 1848, 2321-2322.
 Ventura de Folco, 1390, 1727, 1749, 1900, 1923, 1988.
 Ventura de Nigra, 1613.
 Ventura de Rapacoulo, v. Bonaventura.
 Ventura, Bonaventura de Runcolino, 127, 366, 1280, 1441, 1750, 1899-1900, 1990, 2106-2107, 2323.
 Ventura de sancto Nicholao, 658, 831, 1352, 1579, 1780, 1867-1868, 1987, 2188, 2307.
 Ventura de Tofania, 912, 1411, 1467, 1676, 1782, 1790, 2057, 2060, 2077, 2233, 2382.
 Ventura f. Amirati, v. Amirati pelliparii.
 Verariis (de), v. Marchesinus.
 Veritas de Portenariis, 539, 780, 864, 879, 981, 1007, 1215, 1293, 1495, 1581-1582, 1607, 1613, 1757, 1762, 2297.
 Vernesinus de Falsorgo, 822, 824, 825-826, 1210, 1847, 2095.
 Via de Meçane (de), v. Vivianus.
 Vienna (de), v. Petrus.
 Vilanellus, 513, 873, 1288, 1436, 1561, 1860, 1942, 2125, 2296.
 Visi de Episcopo, v. Tebaldinus.
 Vitale Narigamo (de), v. Tebaldinus.
 Vitalis de Paula, 255, 259, 289, 401, 1370, 1565, 1815, 1892, 1924, 2229, 2352.
 Viventius, 870.
 Vivianellus, Vivianus de Spaiardo, 221, 276, 390, 772, 1070, 1350, 1622, 1639, 1839, 2034, 2303.
 Vivianus calligarius, 466-467, 895, 963, 1308, 1678, 1982, 2291.
 Vivianus, Vivianellus de Manda, 527-528, 796, 1261-1262, 1755, 1982, 2169, 2292.
 Vivianus, Vivianellus de Via de Meçane, 518, 1116, 1393, 1564, 1685, 1703, 1845, 2055-2056, 2267.
 Vivionus, 76, 1049, 1306-1307, 1469, 1590-1591, 1689, 2031, 2314, 2348.
- Walda, Guarda (de), v. Rodulfinus.
 Walfardo (de), v. Falconetus.
 Warnerius, Guarnerius, Guernerius corarius, 305, 306, 509, 1307, 1677, 1882-1883, 1981, 2290-2291, 2363.
 Wercius, Guercius de Wilielmo, de Guilielmo Rubeo, Roso, Rosso, 499, 505, 782, 1079, 1098, 1279, 1551, 2187.
 Wido, Guido faber, ferarius, 477, 798, 1031, 1370, 1641, 1707, 1997, 2263-2264.

Wido murarius, 124, 384, 1092-1093, 1148, 1277-1278, 1421, 1549, 2049, 2250.
 Wido, Guido Bolge, 499, 867, 979, 1392, 1512-1513, 1828, 1993, 2252, 2344.
 Wido, Guido de Osa, de Ossa, 780, 1120-1121, 1375, 1509, 1657, 1833, 1880, 2301.
 Widotus de Adamo Canca, 167, 487, 1093-1094, 1213, 1251, 1628-1629, 1894, 1968, 2225.
 Widotus, Guidotus de Oupedano, 427, 786, 1065, 1285-1286, 1546, 1771, 1855-1856, 2225-2226, 2335-2336.
 Wilielmo, Guilielmo Rubeo, Roso, Rosso (de), v. Wercius.
 Wilielmus, Guilielmus, Guilielminus de Beroardo, 910-911, 994-995, 999, 1232, 1337, 1612-1613, 1724, 1908, 1961, 1991, 2009, 2036, 2207-2208, 2216.
 Wilielmus, Guilielmus de Munçambano, 899, 1381.
 Wilielmus de Osa, 10.
 Wiçardus, 96, 598, 1108, 1118-1119, 1409, 1548-1549, 1773, 1857, 2227, 2337.
 Wiçardus, Guiçardus, 347, 431, 467, 1413, 1679, 1706, 1978, 1996, 2263.
 Xanus, 1441, 1900, 1990.
 Xona, Scona, 466, 895, 963, 969, 1308, 1678, 1982, 2291.

Çacaranus de Citaino, 124, 383-384, 1092, 1277, 1420-1421, 1549, 2049, 2256.
 Çagninus de Bonvicino, 1928.
 Çagninus de Iohanne Scaiola, fr. di Ardiçonellus, 202, 651, 667, 1011, 1276, 2028, 2251, 2389.
 Çagninus Rachamete, fr. di Gilbertus, 178, 480, 1110, 1238, 1442, 1691, 1943, 2005, 2234-2335.
 Çampolinus de Scala, de Scalis, 427, 786, 1066, 1286, 1546-1547, 1772, 1856, 2226, 2336.
 Canca, v. Ubertinus de Adamo, Widotus de Adamo.
 Çanebono de Tumba (de), v. Petrus.
 Çanetinus de Carlavario, 238, 478, 1079, 1099, 1240, 1584, 1786, 1806, 1938, 2149-2150, 2242.
 Çanforinus, Canforgninus de sancto Iohanne in Valle, 448, 861-862, 1367-1368, 1814, 1919, 1929, 1952, 2026, 2276, 2374.
 Çenarius tintor, 148, 711, 1366, 1476, 1700, 1969, 2144-2145, 2190, 2212, 2385, 2396.
 Çenarius pelliparius de Lafranco, 131, 732-733, 749, 752, 1106, 1124, 1143, 1149, 1188, 1281, 1466, 2231.
 Çenellus calçararius, 185, 403, 714, 746, 1251, 1346, 1893-1894, 1968, 2046, 2224.
 Çeno magister, 118, 485, 1246, 1319, 1535, 1766, 1817, 2132, 2284.
 Çeno de Manfreda Roaro, de Aroais, 286, 443, 1363, 1815, 1924, 1927, 2183, 2228-2229, 2346-2347, 2351-2352.
 Çeno, Çenellus de Orciga, de Ortiga, 318, 578, 1322, 1567, 1571, 1725, 1962, 2151, 2209.
 Çeno de Piçolo, de Piçolo pistore, 419, 891, 906-907, 1219, 1309-1310, 1871-1872, 2012, 2269, 2342.
 Çeno, Çenellus de Ugone Moleso, 542, 874, 1355, 1692, 1829, 1994, 2133, 2252-2253, 2344.
 Çenone muraro (de), Çenonis murarii, v. Albertinus.
 Çeva de Mercato Novo, 175-176, 407, 1394, 1656, 1832, 2126, 2300.
 Çevanus, v. Iebetanus.
 Çibello (de), v. Bonusvicinus.
 Çilius de Brusamolino, de Bruxamolino, 432, 647, 1297, 1333, 1511, 1822, 2020, 2027, 2181, 2309.

Çiraldus ferarius, faber, de Ferariis, 180, 805, 816, 1230, 1675, 1781, 1789, 1839, 1874, 2034, 2207, 2232, 2304, 2376.
 Çobianus, 518, 1116, 1393, 1564, 1686, 1704, 1845, 2056, 2267.
 Çovolinus, 649, 740, 1341, 1499, 1719, 1791, 2063, 2244, 2349.
 Çuchellus, 277, 441, 489, 964, 1239, 1839, 2034, 2304.
 Çuco de Enrico Teotonico, 880, 2372.
 Çucolinus calçararius, 790, 794, 869-870, 1132, 1133.
 Çucolinus, Çuolinus Çuvolinus raarolus, 1329, 1453, 1627, 1701, 1934, 1970, 2177, 2213, 2356, 2359.